Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 settembre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6713 nuova serie Fondazione: 1881

ASSICURAZIONI DI DOBRININ A DEAN RUSK DURANTE UN DRAMMATICO INCONTRO NOTTURNO

NON RIENTRA NEI PIANI DEL CREMLINO UNA INVASIONE MILITARE DELLA ROMANIA

La dichiarazione è stata accolta come un impegno, la cui violazione non potrà essere tollerata dagli Stati Uniti - Analoghe «garanzie» a Parigi - I romeni: ma si può credere ai sovietici?

Washington, 2

L'Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di mandare le sue truppe in Romania e garantisce che un'invasione armata non è nei piani del Cremlino: questo ha detto Dobrinin a Rusk, in un colloquio notturno, che ha avuto momenti di alta drammaticità. Come era andato urgentemente alla Casa Bianca per annunciare a Johnson l'invasione della Cecoslovacchia, così la scorsa notte lo Ambasciatore sovietico a Washington è corso in casa del Segretario di Stato, per garantire che non vi sarà un'invasione della Romania.

«Il Governo dell'Unione Sovietica intende precisare a quello degli Stati Uniti che non è sua intenzione compiere alcuna mossa militare intesa a far entrare truppe russe e del Patto di Varsavia in Romania», ha detto Dobrinin, poi, l'Ambasciatore e Rusk hanno chiacchierato fuori della rigidità del linguaggio diplomatico, benchè non certamente in forma rilassata: Dobrinin voleva convincere il Segretario di Stato della fallacità dei «rumori» di invasione romena ai quali aveva fatto accenno Johnson, rivolgendo al Cremlino un severo richiamo alla realtà politica.

Il discorso si è poi orientato sull'affare di Praga, e pare che Dobrinin, sondato da Rusk (che parlava a nome di Johnson), abbia alla fine ammesso che la invasione è stata il risultato di «una necessità di ordine intercomunista», del quale nessuna altra nazione del Patto di Varsavia dovrà ora risentire l'effetto. E' stata una forma indiretta per ripetere che non vi sarà nessuna invasione della Romania, e il Segretario di Stato americano ha immediatamente replicato: «Il Governo degli Stati Uniti accoglie questa dichiarazione come un impegno in buona fede dell'Unione Sovietica, e ritiene di poter esercitare una politica in conformità con quanto affermato. Ciò significa che l'America non accetterebbe l'infrazione di simile impegno». Una chiara presa di posizione, che costringe Mosca a rispettare la parola data, non avendo più la garanzia di una passiva accettazione americana di altre azioni militari nell'Europa orientale.

Analoghe rassicurazioni sovietiche sono state formulate anche al Governo francese, per bocca dell'Ambasciatore Valerian Zorin, il quale è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri Debré, cui ha consegnato una comunicazione scritta del suo Governo. Il colloquio, durato un'ora, è stato dedicato — come ha reso noto il Quai d'Orsay — «a un esame degli ultimi avvenimenti nell'Europa centrale». Evidentemente l'Unione Sovietica ha voluto tranquillizzare il Governo francese — come Sobrinin ha fatto con quello americano — sulle proprie intenzioni nei riguardi della Romania. Le dichiarazioni fatte ai giornalisti da Zorin al termine dell'udienza lo confermano: «Tutte le voci diffuse circa la Romania — ha detto il diplomatico — sono assolutamente senza fondamento. Le dichiarazioni fatte a questo riguardo dal nostro Ambasciatore a Washington rispondono interamente a tutti i quesiti».

Il passo di Zorin dimostra che l'URSS è attualmente impegnata nel tentativo di far dimenticare, il più rapidamente possibile, la crisi cecoslovacca e di persuadere gli altri Paesi (sia quelli, come gli Stati Uniti con cui ha instaurato una politica di coesistenza, che quelli, come la Francia, con i quali ha avviato una vera e propria cooperazione) che gli avvenimenti dell'Europa centrale non sono tali da modificare fondamentalmente la situazione internazionale.

A Bucarest, le reazioni alle assicurazioni fornite dai rappresentanti di Mosca sono state caute e sospettose: «La notizia sembrerebbe buona, ma chi può credere oggi ai russi?», è quanto ha affermato la maggioranza dei romeni, che avevano appreso le dichiarazioni di Dobrinin e Zorin dalle radio occidentali. Dal canto suo, la stampa nazionale mantiene il più stretto riserbo sulla faccenda, e così pure la radio, allo scopo di non compromettere ulteriormente la già grave situazione delle relazioni con l'URSS. Al contrario, grande rilievo alle notizie da Washington e Parigi ha dato la radio jugoslava: le assicurazioni sovietiche hanno avuto larga eco in tutto il Paese, e hanno contribuito ad attenuare la tensione e l'ansia delle popolazioni jugoslave per i pericoli che sarebbero derivati alla Jugoslavia da un'azione militare sovietica contro la Romania. «Il pericolo non è però ancora cessato» hanno affermato gli ambienti politici belgradesi, nei quali si ritiene anche che la comunicazione dell'Ambasciatore Dobrinin sia stata oggetto del colloquio che l'Ambasciatore statunitense a Belgrado ha avuto ieri con il Segretario jugoslavo agli Esteri, Nikesic.

Negli ambienti della NATO, a Bruxelles, si ritiene, infine, che le dichiarazioni di Dobrinin e Zorin contribuiscano a rasserenare un poco l'atmosfera politica che, nei giorni scorsi, appariva seriamente turbata per le informazioni sempre più allarmanti dalla frontiera romena, di cui aveva tenuto conto il consiglio permanente dell'Alleanza atlantica in una riunione tenuta improvvisamente sabato scorso. Nessun comunicato era stato diramato in quella occasione e nessuna indiscrezione era trapelata. Rimangono, negli ambienti della NATO, dubbi sulla sincerità dei sovietici o, quanto meno, sul carattere definitivo delle assicurazioni per la Romania; e si ignora, d'altra parte, se e fino a che punto su di esse abbia influito il monito recentemente lanciato da Johnson, secondo il quale una nuova invasione avrebbe significato per gli Stati Uniti il ritorno alla guerra fredda.

La presenza, ormai permanente, di forti contingenti militari sovietici e di altri Paesi del Patto di Varsavia, alla frontiera fra la Cecoslovacchia e la Germania occidentale rompe in Europa quell'equilibrio di forze che aveva rappresentato finora uno degli elementi su cui si è basata la politica della NATO nell'elaborazione dei suoi piani difensivi; viene pertanto considerata la necessità di procedere a una revisione di questi piani, tenendo conto delle nuove realtà venute a crearsi nel continente europeo.

Vertice Johnson-Kossighin entro settembre a Ginevra?

Bonn, 2

Il «Parlamentarisch politisch Pressedientst» riferisce che il servizio stampa del partito socialdemocratico tedesco sarebbe in possesso di informazioni secondo le quali il Presidente Johnson e il Premier sovietico Kossighin dovrebbero incontrarsi, al più tardi alla fine di settembre, a Ginevra, ed elaborare una comune dichiarazione per assicurare la pace nel mondo.

Non è in pericolo il socialismo romeno

Budapest conferma: nessun motivo di intervento

Budapest, 2

Il portavoce del Ministero degli Esteri ungherese ha dichiarato questo pomeriggio, nel corso di un'intervista, che «non vi è alcuna ragione perchè i cinque Paesi del Patto di Varsavia intervengano militarmente in Romania, in quanto il potere del socialismo in tale Paese non è in alcun modo minacciato o messo in causa». Il portavoce ha detto che «il fatto che la Romania non abbia approvato l'intervento dei cinque Paesi socialisti in Cecoslovacchia non può costituire un motivo per una azione militare in tale Paese». Dopo aver riaffermato che la salvaguardia del socialismo non richiede in Romania alcun intervento esterno, il portavoce ha indicato: «Inoltre, la posizione strategica della Romania non è uguale a quella della Cecoslovacchia, e per tale motivo non vi è alcun rischio che si apra una breccia nel sistema difensivo del blocco dei Paesi dell'Est».

Per ciò che concerne l'azione militare delle cinque potenze alleate intervenute in Cecoslovacchia, il portavoce ha detto: «Noi avevamo motivo di temere che i dirigenti cecoslovacchi perdessero qualsiasi potere nel loro Paese. Era quindi diventato necessario — senza che si trattasse di tornare alla situazione antecedente il gennaio 1968 — ridar loro i mezzi politici per riprendere questo potere e "aiutarli" ad attuare riforme che essi sembravano non essere più in grado di intraprendere senza pericolo per la salvaguardia del socialismo».

Al riguardo il portavoce ha detto: «I cinque Paesi alleati hanno ponderato a lungo il pro e il contro della loro azione comune, prendendo in esame soprattutto i rischi che tale azione poteva comportare all'estero sul piano del prestigio e della comprensione. Ma non si trattava in questo caso di una questione di prestigio e, dopo una sana valutazione del "prezzo da pagare" — anche al prezzo di un'incomprensione da parte del popolo cecoslovacco e di certi partiti comunisti occidentali —, tale azione concertata è apparsa indispensabile. Essa ha soltanto un carattere provvisorio e la sua durata sarà essenzialmente in funzione del ritmo del ripristino della situazione in Cecoslovacchia».

Essendogli stato chiesto perchè i cinque Paesi socialisti abbiano alla fine accettato di mantenere al potere i dirigenti cecoslovacchi che erano alla guida del Paese prima dell'intervento del 21 agosto, il portavoce del Ministero degli Esteri ha risposto: «Non si trattava di eliminare uomini, ma di "aiutarli" e anche di sostituirli nel contesto di una direzione collettiva».

Infine, a proposito della lettera inviata a Mosca nella quale si chiedeva l'intervento dell'URSS e dei suoi alleati in Cecoslovacchia, lettera i cui firmatari non sono stati identificati "con certezza", il portavoce ha detto: «Il fatto che questi firmatari non vogliano farsi conoscere può derivare, nella situazione attuale, da una prudenza politica comprensibile, tenuto conto di certe reazioni emotive dell'opinione pubblica cecoslovacca».

Intimidazioni russe al Governo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Inaspettatamente l'Ambasciatore sovietico Tsarapkin, per la seconda volta da quando è scoppiata la crisi cecoslovacca, ha chiesto oggi di essere ricevuto dal Cancelliere Kiesinger. Ufficialmente, è stato comunicato che il Cancelliere federale ha illustrato al diplomatico sovietico gli scopi e i metodi della politica estera tedesca, mentre Tsarapkin ha esposto la politica del suo Governo. Alla fine del colloquio, Tsarapkin ha lasciato nelle mani del suo interlocutore un promemoria, nel quale è riassunto il punto di vista sovietico sulla situazione internazionale.

Malgrado l'abituale discrezione, che questa volta è forse più rigida del solito, nei circoli politici di Bonn si dà per sicuro che Tsarapkin ha polemizzato aspramente contro la politica estera della Repubblica federale, e anzi ha ammonito Kiesinger di non proseguire su tale strada, anche se non è riuscito a dare concrete spiegazioni delle rinnovate critiche sovietiche. Gli stessi circoli considerano il passo dell'Ambasciatore sovietico come un massiccio tentativo di intimidazione.

Il portavoce governativo Conrad Ahlers, invitato a definire l'umore del Cancelliere dopo il colloquio odierno, ha detto che esso corrisponde allo stato delle relazioni tedesco-sovietiche, relazioni che non sono certo buone. Lo stesso Ahlers ha riferito che Tsarapkin, all'uscita dalla Cancelleria federale, è riuscito a trovare un «bon mot», dicendo che «sarebbe molto bello se i rapporti tra Mosca e Bonn fossero buoni». Appare, tuttavia, un segno non del tutto negativo il fatto che l'Unione Sovietica abbia questa volta incaricato di esporre le sue critiche un Ambasciatore invece che gli eccitati commentatori di Radio Mosca, che da qualche tempo a questa parte, quando parlano della Germania occidentale, perdono le staffe.

Si esclude, ad ogni modo, che Tsarapkin e Kiesinger abbiano parlato degli avvenimenti in Cecoslovacchia e della nota di protesta tedesca al Governo sovietico. Essi non hanno neppure accennato alla dibattuta questione se gli articoli 53 e 107 della Carta delle Nazioni Unite, le cosiddette «clausole degli Stati ex nemici», possano essere a un certo momento invocati dalla Russia per intervenire negli affari interni tedeschi, dando così il diritto di occupare la Germania.

Vice

Oltre 20 mila morti nell'Iran



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Teheran — Sono più di ventimila i morti provocati dal terremoto nell'Iran nord-orientale, secondo cifre fornite da funzionari governativi nelle zone sinistrate, che ora appaiono come «dopo lo scoppio di una bomba atomica». Questa immagine di desolazione, tuttavia, risale esattamente a sei anni fa, quando un altro sisma sconvolse il Paese. In IX pag. il «servizio»

PRETESE AVANZATE DALL'AMBASCIATORE RUSSO CON MEDICI

Mosca chiede all'Italia di «coprire» l'aggressione

Il Cremlino vorrebbe che il nostro Governo facesse da «moderatore» presso i Paesi occidentali e il Vaticano - La reazione del Ministro

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Il Ministro degli Esteri Medici ha avuto un lungo colloquio con il Presidente Leone, al quale ha riferito soprattutto sul colloquio avuto sabato con lo Ambasciatore russo. Da buona fonte si è appreso che nel colloquio che Medici ha avuto con Rijov, si è parlato a lungo della questione cecoslovacca e dei riflessi che essa ha avuto in campo internazionale e in particolare in Italia. Al riguardo riferiamo alcune indiscrezioni, secondo cui l'Ambasciatore Rijov avrebbe espresso il rincrescimento sovietico per la reazione suscitata in Italia dalla azione dell'URSS nella Cecoslovacchia.

Rijov avrebbe illustrato a Medici le ragioni che hanno indotto l'Unione Sovietica a tale passo e avrebbe fatto capire che un'azione italiana presso gli altri Paesi occidentali, diretta a moderare le impressioni negative suscitate dagli avvenimenti di Praga, sarebbe gradita a Mosca. L'Italia, in sostanza, dovrebbe svolgere opera di convincimento presso gli altri Paesi occidentali, indignati e preoccupati per l'aggressione sovietica.

L'Ambasciatore avrebbe esposto anche le sue preoccupazioni per l'atteggiamento assunto dal Vaticano nell'occasione. I russi, avrebbe detto Rijov, non possono non tenere conto del gran numero di cattolici che vivono sia in Cecoslovacchia, sia in Polonia. Anche un'azione in tale direzione sarebbe quindi molto gradita.

Infine, l'Ambasciatore avrebbe fatto riferimento ai riflessi di carattere economico che una situazione di tensione potrebbe avere nei rapporti tra l'Europa orientale ed i Paesi occidentali, ed in particolare tra l'Italia e l'URSS. In questi ultimi tempi, l'interscambio è aumentato notevolmente e molte sono le iniziative in corso di attuazione o già attuate tra l'Italia e l'Unione Sovietica in campo economico.

Ovviamente, i risultati di questo colloquio sono stati oggetto di esame approfondito da parte dei nostri governanti, anche in riferimento al singolare atteggiamento assunto dall'U.R.S.S. nei nostri riguardi. Secondo indiscrezioni che abbiamo ragione di ritenere attendibili, Medici avrebbe replicato al rappresentante sovietico che il nostro Paese ovviamente non può ignorare gli aspetti negativi e non accettabili del «colpo» dell'URSS contro Praga. Certamente, e il Ministro Medici lo ha detto anche in Parlamento, il nostro Governo porterà avanti la sua azione a favore della distensione. Ciò nondimeno resta precisa e chiara la sua riprovazione e la sua riserva per quanto è avvenuto in Cecoslovacchia, e tale valutazione di carattere morale e politico non può essere influenzata da altre considerazioni, di qualsiasi peso e di qualsiasi rilievo. Questo è quanto ad un dipresso il nostro Ministro avrebbe fatto capire al diplomatico.

Il Ministro Medici partirà domani per Ginevra, dove parteciperà alla conferenza dei Paesi non nucleari. Medici, in quella sede, avrà colloqui con gli altri Ministri degli Esteri su tutti i principali problemi di politica internazionale, anche alla luce della decisione dell'Italia di non firmare per ora il trattato di non proliferazione nucleare proprio a seguito dell'aggressione alla Cecoslovacchia. Oggi Medici si è incontrato alla Farnesina con lo Ambasciatore del Belgio d'Aspremont Lynden.

C. M.

Interrogazione al Senato sulla Mostra di Mosca

Milano, 2

Il sen. Nencioni (MSI) ha reso oggi noto di aver presentato insieme con il sen. De Marsanich una interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'industria, delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e degli Esteri per conoscere «se non ritengano incompatibili» la partecipazione italiana alla Mostra dell'industria italiana, organizzata dall'ICE, che si terrà a Mosca dal 5 al 18 settembre, con la «recente severa condanna, espressa dal Parlamento italiano, per la criminale occupazione militare della Cecoslovacchia».

I senatori Nencioni e De Marsanich pongono la loro interrogazione in relazione alla condanna espressa dal Parlamento italiano «per la criminale occupazione militare della Cecoslovacchia; all'aggravarsi della situazione in quel Paese «per la spietata repressione da parte della polizia segreta sovietica».

Un'aperta provocazione alle vittime



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Praga — Nella capitale invasa i russi tentano di cattivarsi le simpatie dei céchi improvvisando danze e canti folcloristici. Queste manifestazioni, promosse forse ingenuamente da soldati che si ritengono «liberatori», in sostanza sono un'aperta provocazione alle nuove vittime dell'imperialismo sovietico. A Praga si piangono ancora i morti e migliaia temono la «liquidazione»

NELLA DIFFICILE POSIZIONE TRA I VIGILANTI INVASORI E GLI OPPOSITORI INTERNI

Dubcek tenta ogni espediente per alleviare il dominio russo

Respinta la tesi sovietica della "controrivoluzione" - Dure proteste dei lavoratori contro il Diktat - Meno tensione a Praga: gli ufficiali sovietici affollano i negozi

Praga, 2

Dopo le ultime decisioni del Comitato centrale del PC cecoslovacco, appare con maggiore evidenza la linea politica e tattica dei dirigenti praghesi: attuare gli accordi di Mosca mantenendo l'iniziativa e cercando di guadagnare (o almeno mantenere) un margine di azione quanto più grande possibile; conservare, al tempo stesso, la unità del partito, seguendo una direttiva di più prudente centralismo e riconducendo la discussione nell'ambito dei massimi organismi del partito, con esclusione (fin dove possibile) della "base", la quale ha dimostrato di essere orientata in senso più radicale del desiderato. Un denominatore comune per questa azione, condotta su due direzioni, sembra risiedere nel rifiuto opposto alla tesi sovietica della «controrivoluzione», rifiuto che dovrebbe consentire di evitare i provvedimenti drastici e profondi, imposti appunto da un fenomeno «controrivoluzionario».

Rifiutando la tesi della «controrivoluzione», Dubcek punta su di una applicazione più elastica degli accordi di Mosca, ricerca un maggiore margine e conta forse di guadagnare un po' di tempo. Così, mentre si è annullato il 14.o congresso, (clandestino) del partito, il quale aveva designato una compagine nettamente «progressista», si è proceduto a una modifica del vecchio comitato centrale, includendo in esso buona parte degli eletti dal 14.o congresso. Nell'insieme, il grosso allargamento numerico del comitato centrale e del Presidium sembrano avere sottratto un certo carattere «conservatore» ai massimi organismi del partito. Così, l'«operazione-uomini» sancisce di fatto la linea progressista del partito, e costituisce per ciò stesso una garanzia importante nel momento in cui si cerca di instaurare la linea politica centralista.

Tale linea emerge dai discorsi di Dubcek e Svoboda, i quali hanno parlato del plenum di gennaio, ignorando invece le successive sessioni. Svoboda, più esplicitamente, ha detto che occorre «liberarsi dagli errori dell'immediato passato», mentre Dubcek ha affermato che bisogna impedire qualunque attività di organismi estranei al «Fronte nazionale». La linea centralista risulta anche dalla decisione di designare, in seno al nuovo comitato centrale, rappresentanti di tutti gli organismi periferici, come pure da quella di rinviare il congresso straordinario che era previsto per il 9 settembre. E' da prevedere, inoltre, la condanna di tendenze frazionistiche, con conseguente ripristino dell'adeguamento della minoranza alle decisioni della maggioranza. Questa linea sembra rispondere al desiderio di venire incontro alle richieste di Mosca per quanto riguarda lo spinoso problema del ritiro delle truppe.

Certo, rimane aperto un duplice interrogativo: se la «base» accetterà senza protestare questo nuovo indirizzo e se i russi si accontenteranno di questa interpretazione, forse un po' elastica, fornita dai dirigenti di Praga. Per quanto riguarda la base, le maggiori preoccupazioni sembrano riguardare le più importanti zone industriali della Boemia e della Moravia, che in un primo momento, si dichiararono ostili agli accordi di Mosca, e ora hanno assunto una posizione di attesa. E' significativo che le risoluzioni più dure contro l'occupazione e contro gli accordi di Mosca provengano dalle fabbriche «CDK» di Praga, considerate il bastione ideologico del partito comunista.

Per quanto riguarda i russi, essi non sembrano soddisfatti dalle decisioni prese finora dai dirigenti di Praga. Ieri, la radio trasmittente «Vltava» (da essi controllata) continuava a ripetere che «i controrivoluzionari non hanno abbandonato la loro lotta». Si sa, d'altra parte, che il Governo di Mosca insiste nel cercare di imporre propri esperti in tutti i Ministeri cecoslovacchi. Attualmente la sede dove si esprime con maggiore drammaticità la diversa interpretazione delle clausole di Mosca è il Ministero degli Interni. I sovietici vorrebbero «ripoliticizzarlo», così come era prima dello scorso gennaio (quando, per esempio, la polizia segreta non era controllata dal Governo), e insisterebbero perchè i quadri fossero riorganizzati, inserendo elementi più fidati; i cecoslovacchi invece, dopo avere allontanato il Ministro Pavel (particolarmente sgradito a Mosca), cercherebbero di arginare le richieste dei sovietici, rifiutandosi, per esempio, di accettare uomini troppo legati a schemi passati.

Oggi, intanto, il vice Primo Ministro Hamouz ha dichiarato alla radio: «Speriamo che le truppe del Patto di Varsavia comincino a ritirarsi nei prossimi giorni; noi facciamo di tutto per raggiungere questo scopo. Già in molti casi le truppe si sono trasferite dalle città per concentrarsi in zone militari, lontane, ovunque possibile, dai centri abitati». Ma, ha aggiunto Hamouz, questa partenza dipende dal mantenimento dell'ordine pubblico. Bisogna che la vita diventi normale, «bisogna che scompaiano le scritte che potrebbero suscitare obiezioni.

Nel Paese, frattanto, il principale segno di normalizzazione è dato dalla riapertura delle scuole, avvenuta oggi come era originariamente stabilito. Le fabbriche hanno ripreso o vanno riprendendo gradualmente la attività, i negozi si sono riaperti o stanno per riaprire, nonostante le difficoltà di rifornimento per molti prodotti, soprattutto non alimentari, i cinema e le sale da concerto sono stati riaperti; i musei invece sono ancora chiusi. Dal canto loro, le truppe sovietiche stazionanti a Praga non hanno più difficoltà di approvvigionamenti, e hanno anche abbastanza denaro. I negozi della capitale sono affollati d'ufficiali sovietici che fanno acquisti.

IL DECISO ATTEGGIAMENTO DEL MARESCIALLO

Tito rimanda indietro una nota del Governo russo

La situazione esaminata in una riunione a Brioni

Belgrado, 2

Il Presidente Tito — si è appreso da fonti bene informate — ha respinto in modo estremamente energico una nota di protesta dell'URSS, presentatagli il 30 agosto dall'Ambasciatore sovietico Benediktov, e relativa all'atteggiamento assunto dalla Jugoslavia di fronte alla situazione cecoslovacca.

Del colloquio avuto da Tito con Benediktov e dei successivi incontri tra il Segretario agli Esteri, Nikesic, e l'Ambasciatore americano, Elbrick, si è parlato oggi, in una riunione della presidenza e dell'esecutivo del C.C. della Lega dei comunisti, che si è svolta a Brioni sotto la presidenza del Capo di Stato; sono stati esaminati, più generalmente, i recenti sviluppi della situazione internazionale.

Nella capitale federale, i comunisti del Ministero della Difesa hanno frattanto ribadito «il loro fermo proposito di contribuire direttamente alla lotta per sventare ogni tentativo diretto a minacciare l'indipendenza, l'integrità territoriale e lo sviluppo democratico del socialismo nel Paese, fondato sui principi dell'autogestione».

La «conferenza» della Lega dei comunisti appartenenti alle forze armate, tenutasi oggi, ha infine constatato che l'Armata popolare jugoslava è pronta a eseguire pienamente e con coerenza i compiti che scaturiscono dalla risoluzione del decimo plenum del CC, adottata in relazione all'aggressione della Cecoslovacchia. E' stata inoltre sottolineata la necessità di un maggiore impegno dei comunisti per rafforzare la capacità combattiva delle forze armate e il potenziale difensivo del Paese.

REVOCATE DA VIENNA le misure alla frontiera

Vienna, 2

Il Ministero austriaco della Difesa ha comunicato che «lo sviluppo della situazione in Cecoslovacchia permette la revoca dei provvedimenti presi il 21 agosto per il rafforzamento delle formazioni militari a Nord del Danubio; pertanto le truppe impegnate in tali zone hanno ricevuto ordine di rientrare, a cominciare dalle ore 18 di oggi, nelle loro guarnigioni».

I RIFLESSI DELLA CRISI CECOSLOVACCA SULLA POLITICA INTERNA

Nenni cerca di ricucire il PSU facendo leva sui fatti di Praga

Sarebbe assurdo andare al congresso, sostiene, come se non fosse accaduto nulla di nuovo
La Malfa sfida i comunisti a dire il loro «alt» alla prepotenza della ragion di stato russa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

La situazione cecoslovacca e di tutto l'Est europeo, influenza non soltanto la politica estera italiana, ma anche quella interna. Oggi La Malfa, attraverso le pagine della «Voce Repubblicana», ha rivolto un invito ai comunisti italiani a trarre le conseguenze della situazione c'ca e a farsi paladini «delle vie nazionali al socialismo». La Malfa afferma nel suo editoriale che «vi è una sola forza politica che può fare ciò; che può rivendicare la legittimità della via nazionale al socialismo, che può aiutare il popolo cecoslovacco in questo terribile momento, che può alzare il vessillo di una battaglia a viso aperto nell'ambito del sistema comunista, ed è il Partito comunista italiano». La Malfa giunge a questa considerazione dopo aver sostenuto che i Paesi che sono fuori del sistema sovietico nulla o assai poco possono fare in merito. Il PCI è il solo che può dire alt ai dirigenti sovietici e alla loro dura, spietata e staliniana ragione di Stato. «La condanna a mezza strada, le parole dette e non dette, i comunisti che vogliono salvare tutto non servono più. Se è vero che il comunismo italiano si fa portatore di nuove esigenze, esso deve scendere in campo adesso». La Malfa conclude sostenendo che se i comunisti italiani avranno il coraggio di fare questo, mostreranno di voler portare avanti la loro posizione, di voler concretamente combattere per una concezione diversa del socialismo.

Il PCI segue naturalmente con particolare attenzione la situazione internazionale. Una nuova riunione dell'ufficio politico è prevista per questa settimana. Numerose sono le iniziative che intende prendere il PCI come contatti bilaterali e la possibilità della conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. L'atteggiamento dei comunisti italiani su questo argomento è ancora molto prudente e per ora non si prevedono decisioni ufficiali. All'esame del partito sarà anche la preparazione congressuale in vista della assise che si terrà ai primi di gennaio.

La situazione internazionale come si è detto, avrà riflessi in politica interna. La direzione socialista, convocata per mercoledì, su richiesta degli esponenti manciniani, compirà un esame della situazione politica generale. «Ai maggiori rappresentanti di autonomia socialista — scrive l'agenzia «Presenza Socialista» ispirata dalla corrente — è parso letteralmente assurdo che il partito potesse avviarsi al congresso e cominciare i dibattiti nelle sezioni sulla base dei documenti elaborati nello scorso luglio come se niente fosse accaduto, come se la situazione di giugno e di luglio non fosse mutata in alcun particolare». La nota prosegue sostenendo che gli avvenimenti che si susseguono confermano la validità delle previsioni di autonomia socialista. Non possono mancare in questa situazione da parte delle forze socialiste e democratiche, la vigilanza, il massimo impegno, il maggiore sforzo di unità. Uno sbaglio oggi potrebbe costare a breve scadenza un prezzo altissimo. Nessuno, tra i socialisti, può illudersi. La situazione politica internazionale e interna richiede un partito socialista vigile e pronto, capace di disporre per l'azione del massimo possibile della sua forza attuale.

Evidentemente la corrente manciniana intende assecondare i propositi che vengono attribuiti a Nenni, di coagulare tutte le forze interne del PSU sia per una immediata azione politica sia in vista della battaglia congressuale, in modo da ricostituire un forte blocco di maggioranza di centro-sinistra e lasciare all'opposizione il solo gruppo lombardiano. La manovra non sfugge alla sinistra socialista la quale si preoccupa di un eventuale isolamento e cerca di mantenere un aggancio con De Martino. Oggi, l'on. Querci, lombardiano, parlando in provincia di Rieti, ha accennato al tentativo di aggancio dei demartiniani da parte della maggioranza e ha detto: «Sappiamo che quasi certamente la manovra non riuscirà, perchè molti demartiniani sono intenzionati a tener duro. Pur tuttavia la cosa non ci tranquillizza affatto ed è bene allora parlare chiaro. E' giunto ormai il momento per De Martino e i suoi amici, di qualificarsi con precise iniziative politiche, anticipatrici delle eventuali alleanze da contrarre in sede congressuale e chiarire i motivi che li hanno condotti a costituirsi in corrente e a differenziarsi dai nenniani e dai tanassiani. E questo perchè il sospetto dello strumentalismo pesa massiccio sulla loro posizione, specie dopo che, in occasione del dibattito in Parlamento sui fatti di Praga, il loro atteggiamento ha contribuito a far sì che il voto dei deutati del PSU, escluso quello della sinistra si mescolasse sullo stesso ordine del giorno non solo con quello dei democristiani e dei repubblicani, ma addirittura con quelli dei liberali. dei monarchici e dei missini».

Parlando a Verona, l'on. Orlandi ha detto che constatando che l'Unione Sovietica considera inammissibile nell'ambito del sistema comunista una concezione del partito e dello stato non collimate con la propria, ai comunisti italiani non resta che convenire con i socialisti in una constatazione: la concezione egemonica dell'Unione Sovietica può essere criticata più o meno timidamente anche dai comunisti purchè si trovino ad operare al di fuori della cappa del Patto di Varsavia, meglio ancora se al riparo della vituperata Alleanza Atlantica, che in effetti consente molte critiche. La gravità della situazione internazionale e l'urgenza dei problemi interni da risolvere ci ricordano, in vista del nostro congresso, che l'indirizzo di centro sinistra non ha alternative e che il partito, superata la necessaria fase di transizione, dovrà tornare ad assumere le sue dirette responsabilità nel Governo.

R. P.

La situazione

L'Unione Sovietica ha affermato che non rispondono a verità le voci secondo cui essa si accingerebbe a invadere la Romania. La smentita sovietica a tali notizie, motivate dal massiccio schieramento di truppe lungo i confini romeni, è stata trasmessa al Segretario di Stato americano dall'Ambasciatore Dobrinin, in risposta alla dichiarazione di Johnson, in cui si confermavano i pericolosi movimenti militari, e si esprimeva preoccupazione per l'accendersi di un nuovo focolaio di crisi nell'Europa orientale. La precisazione in merito alle intenzioni del Cremlino è stata fatta anche a Parigi, dall'Ambasciatore sovietico Zorin, dopo un colloquio col Ministro Debrè. Si è intanto appreso che una nota di protesta indirizzata al Governo jugoslavo da Mosca, per l'atteggiamento di Belgrado nella questione cecoslovacca, è stata energicamente respinta dal Maresciallo Tito.

Si sviluppa a Praga l'azione dei dirigenti cèchi, tendente a conciliare la linea politica interna, che si è decisi a portare avanti, con le imposizioni sovietiche; si tratta, per Dubcek e compagni, di compiere delle vere acrobazie, in modo da non scontentare nè Mosca nè il Paese. Uno dei principali obiettivi di Dubcek consiste nel cercare di convincere i sovietici dell'inesattezza delle notizie su un pericolo di «controrivoluzione» nel Paese; ma l'impresa è ardua, e gli attacchi ai presunti nuclei «controrivoluzionari» cèchi continuano sugli organi di stampa russi e degli altri Paesi satelliti di Mosca.

Il Ministro degli Esteri Medici parte oggi per Ginevra, dove parteciperà alla conferenza dei Paesi non nucleari. Medici in quella sede avrà colloqui con i colleghi europei, anche alla luce della decisione italiana di non firmare per ora il trattato di non proliferazione nucleare. Il Ministro degli Esteri si è incontrato con il Presidente del Consiglio, informandolo sulla conversazione avuta sabato scorso con l'Ambasciatore sovietico a Roma, Rijov.

Rijov avrebbe illustrato a Medici le ragioni che hanno indotto l'Unione Sovietica a invadere Praga e avrebbe fatto capire che un'azione italiana presso gli altri Paesi occidentali, ispirata a moderare le impressioni negative suscitate dagli avvenimenti cecoslovacchi sarebbe gradita a Mosca. L'Ambasciatore avrebbe esposto anche le sue preoccupazioni per l'atteggiamento assunto dal Vaticano nell'occasione. I russi, avrebbe detto Rijov, non possono non tenere conto del gran numero di cattolici che vivono sia in Cecoslovacchia sia in Polonia. Anche un'azione in tale direzione sarebbe quindi molto gradita.

Da parte di Medici si sarebbe replicato al rappresentante sovietico che il nostro Paese ovviamente non poteva ignorare gli aspetti negativi e non accettabili dell'azione russa a Praga. Certamente, e il Ministro Medici l'ha detto anche in Parlamento, il nostro Governo porterà avanti la sua azione a favore della distensione, ciò nondimeno resta precisa e chiara la sua riprovazione e la sua riserva per quanto è avvenuto in Cecoslovacchia.

DUE OPERAI folgorati a Milano

Milano, 2

Due operai sono morti folgorati in un cantiere di San Donato Milanese. Le vittime sono: Alessio Este di 19 anni di Pontevico (presso Brescia) e Giuseppe Uggeri di 35 anni di Cerro a Lambro vicino Milano, entrambi abitanti a San Donato Milanese. Spostavano un'impalcatura metallica che è andata a urtare contro i fili di una linea ad alta tensione.

La disgrazia è accaduta nel pomeriggio, quando cioè i due operai si accingevano a tornare alle loro case dopo una giornata di lavoro. Avevano terminato di dipingere la facciata di una casa in via Primo Maggio servendosi di una impalcatura metallica, e per non lasciare la impalcatura sul marciapiede, anche per evitare che i bambini vi si arrampicassero, i due operai hanno incominciato a spostarla facendola muovere sulle ruote della piattaforma. L'impalcatura però, che è alta circa 11 metri, ha toccato i fili di una linea ad alta tensione e i due operai sono stati investiti in pieno dalla scarica elettrica. Altri due operai sono rimasti illesi perchè in quel momento erano discosti dall'attrezzo.

L'Uggeri e l'Este sono stati immediatamente soccorsi dai numerosi passanti e portati all'ospedale «Quattro Marie» di Milano con due autolettighe; durante il percorso però, nonostante l'applicazione dei vari sistemi di rianimazione di cui sono fornite le autoambulanze, sono morti. Sono in corso due inchieste, una dei carabinieri e una della Magistratura, per accertare eventuali responsabilità.

Celebrato un matrimonio nel carcere di Camerino

Camerino, 2

Un matrimonio tra un detenuto ed una giovane di Camerino è stato celebrato questa mattina nelle carceri giudiziarie della cittadina alla presenza di tutti i carcerati. Lo sposo è Orlando Canterini di 23 anni residente a Civitanova Marche, la sposa Adele Pupilli di 21 anni, parrucchiera. Il Canterini che — condannato a cinque anni di carcere per furto — deve scontare ancora più di quattro anni di pena, conobbe la Pupilli alcuni anni fa quando era operaio in un circo equestre.

Dopo la condanna ha ottenuto il trasferimento nel carcere di Camerino per essere vicino alla fidanzata che non poteva però vedere essendo permesso ai carcerati di ricevere soltanto le visite dei congiunti. I due giovani quindi hanno deciso di sposarsi anche se per vivere insieme dovranno aspettare ancora quattro anni.

Il rito nuziale è stato officiato dal cappellano del carcere, mons. Ferruccio Loreti. Testimoni alle nozze sono state due dame dell'assistenza carceraria. Dopo la cerimonia è stato dato un rinfresco al quale hanno partecipato tutti i carcerati ed i parenti della coppia, subito dopo i due novelli sposi hanno dovuto separarsi.

OGGI I SINDACATI INCONTRERANNO GLI ARMATORI DI P.I.N.

RIPRENDONO LE TRATTATIVE PER I MARITTIMI «STATALI»

Le Confederazioni esamineranno presto i problemi dell'unità
Una riunione nazionale della UIL per l'occupazione a Trieste

Roma, 2

Le trattative per la vertenza dei 12 mila marittimi delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) riprenderanno domani presso l'Intersind. Nella precedente riunione i sindacati avevano presentato un documento contenente, in nove punti, tutte le loro richieste. Nella riunione di domani la controparte illustrerà il suo pensiero sulle richieste dei rappresentanti dei lavoratori.

Intanto, come è noto, l'equipaggio del transatlantico italiano «Raffaello» ha cominciato ieri uno sciopero che è durato fino alle 15 (ora locale) di oggi, vale a dire sino a 15 ore dopo l'ora prevista di partenza della nave da New York per l'Italia. Lo equipaggio chiede una maggiore permanenza a terra in Italia. Già nel viaggio di andata lo equipaggio aveva attuato due altri periodi di sciopero.

Dopo la pausa estiva riprende la normale attività delle centrali sindacali. Domani vi sarà una riunione della segreteria della CGIL. Anche se non sono in calendario rinnovi contrattuali di rilievo, il periodo che si apre presenta una serie di problemi di grande interesse per il mondo del lavoro. Domani la CGIL (la riunione sarà presieduta dal segretario generale on. Agostino Novella) esaminerà in particolare i problemi relativi alla politica sindacale unitaria e i provvedimenti a sostegno dell'economia varati di recente dal Governo.

I temi della «ripresa sindacale» sono principalmente quattro: pensioni INPS, libertà sindacali e ambiente di lavoro, unità sindacale e livelli di occupazione.

Per le pensioni INPS dopo lo accordo fra CISL, UIL e Governo dell'aprile scorso esiste la volontà dei sindacati a portare avanti il discorso perfezionando le conquiste raggiunte e migliorandole. CISL e UIL ritengono infatti che occorra definire il problema della gestione e della democratizzazione degli enti previdenziali realizzando inoltre tutto quanto prevede il piano di sviluppo in materia di sicurezza sociale.

La CGIL, che non aderì all'accordo giudicando positivi solo alcuni punti di esso, ha fatto un sondaggio fra i propri iscritti per individuare gli argomenti che saranno oggetto della futura trattativa: la Confederazione intende proporre alle altre due centrali sindacali un incontro al fine di elaborare una posizione comune sull'argomento.

Per quanto riguarda i diritti sindacali le Confederazioni intendono portare avanti la battaglia per il riconoscimento della presenza del sindacato nella azienda. In particolare la CGIL chiederà che si apra un dialogo con la Confindustria sulle assemblee di fabbrica e sull'ambiente di lavoro. Gli incontri fra le tre Confederazioni sulla unità sindacale riprenderanno entro il mese. Si tratta della seconda fase di colloqui tesi a stabilire le possibilità esistenti per la creazione nel nostro Paese di un solo sindacato per tutti i lavoratori.

Un argomento che i sindacati affronteranno subito è quello dell'occupazione. La UIL ha già fissato per il 10 settembre una riunione di tutte le federazioni di categoria per esaminare la situazione dell'occupazione in generale e quelle di alcune province, come Pistoia, Trieste e Pisa, in particolare. Verranno approfondite tutte quelle situazioni locali o provinciali dove miglioramenti tecnologici o ammodernamenti degli ambienti hanno portato a riduzioni di personale.

Le tre Confederazioni, infine, hanno sul tappeto un altro importante problema: quello delle zone salariali. Dopo la disdetta dell'accordo interconfederale che divideva l'Italia in diverse zone in relazione all'ammontare del salario, i sindacati dovranno elaborare una strategia comune per portare i salari di ogni settore ad un effettivo allineamento.

IL CORPO RITROVATO DOPO UNA NOTTE DI RICERCHE PRESSO ASTI

FORSE UCCISO UN BAMBINO TROVATO MORTO IN UN POZZO

Non è disgrazia: due lastroni di granito ostruivano l'accesso
Fermato il padre, datosi alla fuga al momento della scoperta

Asti, 2

Un bimbo di tre anni, ritrovato morto in fondo a un pozzo semiprosciugato dopo che la sua scomparsa da casa era stata denunciata alle autorità, è forse la vittima di un atroce delitto. Il piccolo, Antonio Decritico era scomparso ieri sera dalla casa in frazione Valterza di Asti, dove abitava con i genitori e i sei fratelli: era uscito per cercare il padre, recatosi nei boschi a far legna, e non aveva più fatto ritorno.

Le ricerche sono durate tutta la notte; perchè fossero più minuziose e sicure, le autorità hanno proibito il luogo ai cacciatori: la zona infatti è una riserva di caccia assai frequentata. Questa mattina, sul tardi, una coppia di cani-poliziotto si è fermata accanto a un pozzo per l'irrigazione, a poche centinaia di metri dalla casa dei Decritico che era chiuso con due pesanti lastre di granito. Subito un gruppo di agenti e di volonterosi (tra questi era anche il padre del piccolo, Vittorio, di 34 anni) ha sollevato le due pietre dall'imboccatura del pozzo, il quale si apre a livello-terra.

Sul fondo, nel metro d'acqua che era contenuto, il corpo di Antonio Decritico. Il padre alla vista dell'orribile scena, si è immediatamente dato alla fuga, tra convulsi di lacrime, ed è stato ritrovato più tardi, ma in uno stato di agitazione tale da rendere perfino problematico interrogarlo. L'uomo, originario di Campobasso e abitante ad Asti da circa un anno, è stato comunque dichiarato questa sera in stato di «fermo» dai carabinieri, che cercano di vedere più chiaro nel comportamento da lui tenuto negli istanti immediatamente successivi al ritrovamento del cadavere: si vuole cioè appurare se Vittorio Decritico, che si è chiuso in un mutismo ostinato, è scappato perchè «choccato» dalla scoperta, o se invece si è dato alla fuga (è stato riacciuffato dopo poche centinaia di metri di inseguimento) perchè coinvolto nel tragico fatto.

Un primo esame, forzatamente breve e sommario, sul corpo della vittima, ha indicato che il bimbo sarebbe deceduto in seguito ad asfissia per annegamento; sembra pure (ma su questo fatto le «voci» non concordano) che nessun segno di violenza sia stato rintracciato durante la prima ricognizione della salma, sul cadavere. Resta a questo punto da stabilire se si tratti di delitto, e di quale tipo: se assassinio (più o meno volontario), o semplice occultamento di cadavere.

E' infatti impossibile che Antonio Decritico possa aver smosso da solo le due pesanti lastre granitiche, con la forza dei suoi tre anni, e tanto più che sia riuscito a chiudere l'imboccatura del pozzo dopo esservisi gettato dentro: l'ipotesi della disgrazia è quindi senz'altro da scartare, alla luce di questi fatti.

Resta dunque la tesi del delitto: qualcuno potrebbe aver ucciso il piccolo (il padre, forse, o anche uno dei numerosi cacciatori della zona, per errore, se saranno confermate le «voci» di un foro di proiettile nel povero corpicino), o potrebbe anche soltanto averne occultato il cadavere: scoperto il corpo del bimbo in fondo al pozzo, per non aver «grane» avrebbe posto le due pietre a chiusura del foro, in modo da sfuggire ogni interrogatorio e qualunque possibile dispiacere.

CARABINIERE E LA MOGLIE suicidi presso Ravenna

Ravenna, 2

Due giovani coniugi di Mezzano di Ravenna si sono uccisi stamane nella loro abitazione con un colpo di pistola al cuore. Sono Salvatore Scatigna di 32 anni, originario di Cormiano di Lecce, carabiniere scelto in forza nella stazione locale dell'Arma, e la moglie Marisa Albieri di 25 anni nativa di Mezzogoro di Ferrara.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, gli inquirenti ritengono trattarsi di un duplice suicidio. Per prima si sarebbe sparata la donna che si trovava nella stanza da letto. L'Albieri avrebbe estratto da un cassetto l'arma del marito, una Beretta calibro nove, e dopo averla appoggiata al petto si sarebbe tolta la vita. Il marito in quel momento era nel bagno e udita la detonazione è subito accorso chinandosi sul corpo della moglie poi, sconvolto dal suicidio, si sarebbe ucciso nello stesso modo.

I due coniugi lasciano una figlioletta di appena tre anni, che si trova presso i nonni materni a Mezzogoro, dove gli Scatigna si erano recati ieri. Lasciata la bimba, i due avevano portato con loro la nipote Maria Cristina Albieri, di 16 anni, che è stata così testimone della tragedia. La giovane difatti si era da poco alzata dal letto, appositamente preparato nel soggiorno, ed ha potuto così chiarire agli inquirenti la successione dei colpi: essa ha detto di aver visto lo Scatigna accorrere nella stanza da letto dove in un primo tempo ha tentato di soccorrere la moglie. Il carabiniere era in licenza ordinaria da 15 giorni.

AL TERMINE DI UN BREVE ASSEDIO DELLE FORZE DELL'ORDINE

SFRATTO A MEDICI E MALATI DALLO PSICHIATRICO DI CIVIDALE

E' stata un'ordinanza del Magistrato a far cessare la «resistenza»
Posto termine in tal modo a un esperimento terapeutico d'avanguardia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cividale, 2

L'«occupazione» del reparto neuropsichiatrico dell'ospedale civile di Cividale del Friuli si è conclusa stasera, quando il primario prof. Edelweiss Cotti ed i suoi collaboratori hanno ottemperato ad una disposizione della Magistratura che ordinava l'immediata evacuazione dei locali da parte degli occupanti. Questa ordinanza, consegnata al primario da un commissario di polizia e da un ufficiale dei carabinieri, era stata sollecitata dall'amministrazione dell'ospedale quando era scaduto il termine per l'abbandono del reparto.

La questione era sorta nel giugno scorso, allorchè l'amministrazione, dopo aver fatto costruire nell'ospedale un nuovo reparto (costato 300 milioni) che doveva essere dedicato alla neuropsichiatria d'avanguardia, aveva constatato che la sua gestione era passiva. Nel padiglione, che poteva accogliere oltre 80 pazienti, la media dei ricoverati era stata soltanto di 20. Così, dopo cinque mesi, era stata presa la decisione di chiuderlo e di far trasferire i degenti in apposite camere dell'ospedale, oppure nel manicomio provinciale di Udine.

Il primario prof. Cotti si oppose al provvedimento, affermando che esso era «gravemente pericoloso per i degenti, i quali avrebbero potuto avere reazioni irrimediabili». Il metodo di cura adottato dal prof. Cotti si basa soprattutto sulla ricerca del contatto psicologico con i malati, «i quali per essere guariti — ha detto — debbono prendere coscienza delle loro condizioni di vittime del sistema sociale», e col concedere loro molta libertà per favorire il loro reinserimento nella società.

Vennero fatti ricorsi in varie istanze, ma due giorni or sono la polemica si aggravò a causa di un ordine di servizio del direttore sanitario dell'ospedale, che disponeva l'immediata chiusura della sezione neuropsichiatrica ed il trasferimento dei dieci degenti attuali. Il prof. Cotti dichiarò che «gli ammalati non erano nè smistabili nè trasferibili» ed i medici si assedragliarono nel reparto, assieme ai loro assistiti. Venne chiamata la polizia che pose praticamente l'assedio al reparto del quale erano state bloccate dall'interno tutte le entrate. Dall'esterno vennero interrotte le comunisazioni telefoniche e fu persino chiusa con una catena ed un lucchetto la porta principale d'ingresso al padiglione.

Un «ultimatum» inviato al primario fissava per le 12 di oggi lo sgombero dei locali oppure l'ingresso con la forza da parte degli agenti, ma soltanto questa sera la situazione si è risolta, quando il Procuratore della Repubblica di Udine ha fatto pervenire agli occupanti l'ordine di immediata evacuazione dei locali. Lasciandoli, il primario prof. Cotti ha ottenuto che la sezione venisse presa in consegna dal medico provinciale, dal direttore sanitario dell'ospedale e da uno psichiatra.

Per manifestare la loro solidarietà ai «rivoltosi», ieri si erano introdotti nella sezione neuro-psichiatrica del nosocomio il deputato comunista Lizzero, l'ex senatore Solari dei socialisti autonomi, il consigliere regionale Baracetti del PCI e il consigliere comunale di Udine del movimento socialista autonomista Morandini. Molta gente si era ammassata all'esterno dell'ospedale per seguire da vicino gli sviluppi della situazione che è stata sempre controllata dalle forze dell'ordine.

G. Z.

Ai danni di una bimba

STRILLONE A GIUDIZIO per tentato omicidio

Cagliari, 2

Lo strillone Armando Oliva di 44 anni da Cagliari è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del Tribunale di Cagliari dott. Angelo Porcu per tentato omicidio, ratto, atti osceni in luogo pubblico e tentata violenza carnale. Armando Oliva, che si trova nelle carceri i Buoncammino dal 17 settembre 1967, è accusato di avere rapito e di avere cercato di abusare della piccola Gabriella Campanella di 9 anni. Non riuscendo nell'intento, lo strillone — secondo l'accusa — avrebbe cercato di uccidere la piccola strangolandola. L'episodio avvenne nel recinto dell'anfiteatro di Cagliari. Armando Oliva respinge ogni addebito ma numerosi indizi gravano a suo carico. Inoltre lo strillone ha precedenti penali per reati sessuali.

SUBITO FALLITA L'OCCUPAZIONE DEL CONGRESSO ANARCHICO

Veloce ritirata di Bendit davanti ai cavatori di marmo

Ai forzuti montanari è bastato minacciare il proprio intervento

Carrara, 2

Uno scontro tra i contestatari globali di Cohn Bendit e i forzuti cavatori di marmo delle Alpi Apuane sembra sia stato evitato per poco, oggi. I contestatari avevano sparso la voce d'essere intenzionati a occupare il teatro degli «Animosi» dove si sta svolgendo il congresso internazionale anarchico al quale sono stati ammessi come osservatori. Subito i cavatori, anarchici per tradizione e aderenti al circolo «Pietro Gori», hanno fatto giungere a valle l'avvertimento: se il teatro sarà occupato noi provvederemo a sgomberarlo, al più presto e senza complimenti. L'occupazione non c'è stata.

Bendit anzi ha lasciato definitivamente la zona. Stamane ha raggiunto Carrara, si è recato alla posta da dove ha spedito un telegramma ed è quindi partito per Perugia. Da qui, domani, dovrebbe raggiungere Roma. Nella sede del congresso anarchico hanno fatto la loro apparizione solo alcuni suoi seguaci, uno dei quali ha presentato una mozione, anonima, che fra l'altro contesta il metodo di lotta degli anarchici. La mozione è stata respinta appunto perchè non era firmata.

Tuttavia Jean Jacques Lebelle (francese d'origine ma residente in Svizzera e, quindi, facente parte della delegazione elvetica) si è detto d'accordo con l'esponente anonimo della contestazione, cosicchè, al termine di una convulsa discussione, i delegati della Svizzera e dell'Inghilterra, poco prima di mezzogiorno, hanno abbandonato il congresso assieme al gruppo di «Noire e rouge» al quale, com'è noto, appartiene Cohn Bendit, dopochè Alfonso Failla, esponente dell'anarchia carrarese e italiana, aveva «denunciato» la presenza di gruppi provocatori invitandoli a lasciare la sala per permettere ai delegati delle federazioni anarchiche di continuare e concludere i lavori.

Il congresso, nella seduta pomeridiana ha deciso, contrariamente a quanto affermato stamane, che nessuna mozione sarà resa pubblica in relazione ai nove punti all'ordine del giorno. Alla fine del congresso sarà invece divulgata una mozione conclusiva ed unica. Secondo un programma di massima, fino a mercoledì proseguirà il dibattito; giovedì vi sarà una «seduta segreta» che potrebbe anche prolungarsi nei giorni seguenti.

INCREDIBILE RACCONTO DI UN PASTORE SARDO

Non si è accorto, dice che l'avevano sventrato

All'ospedale con l'addome squarciato da una coltellata

Cagliari, 2

Un pastore, accompagnato dal fratello all'Ospedale civile di Nuoro perchè aveva l'addome squarciato da una pugnalata, ha detto: «Non so quando sono stato pugnalato, non so chi sia stato e non so perchè l'abbiano fatto». La dichiarazione ha lasciato increduli i medici e il poliziotto del nosocomio, ma il ferito ha insistito nella sua versione.

E' un pastore di Bitti, un paese del Nuorese fino a pochi anni fa famoso perchè il muro dell'omertà era inattaccabile; si chiama Bachisio Contu ed ha 41 anni. Le sue condizioni sono ritenute dai medici molto gravi.

Ha raccontato che ieri fino a mezzanotte aveva festeggiato a Bitti l'anniversario del matrimonio in casa del fratello Melchiorre; poi, era andato al bar di Mario Ena e aveva brindato con pareechi amici, fra i quali il pastore Pietro Coe che aveva lavorato per lui. Alle due la comitiva si era sciolta. Il Contu era rientrato a casa evitando ogni rumore per non svegliare la moglie, e si era coricato, addormentandosi profondamente.

Dopo due ore, alle prime luci dell'alba, si era svegliato per fortissimi dolori, ed aveva scoperto la ferita. L'altro fratello Mauro, che lo ha accompagnato all'ospedale, ha detto di aver sentito lo stesso racconto. La moglie di Bachisio Contu stamane è andata alla caserma dei carabinieri e si è limitata a dire che il marito era stato accoltellato da ignoti, e che lei si era accorta della ferita quando all'alba i suoi lamenti l'avevano svegliata.

BORSE E MERCATI

Milano: prezzi stabili

Milano, 2

Mercato poco attivo a prezzi abbastanza stabili stamane alla Borsa di Milano. La settimana ha avuto inizio con disposizioni calme per mancanza di ordini da parte della clientela. La rarefazione degli scambi ha portato a valutazioni più calme per i valori a largo mercato, mentre solo i mercuriferi sono riusciti ad attirare l'interesse della domanda. Per tutta la mattinata gli scambi sono stati ridotti al minimo, ma i prezzi sono apparsi abbastanza resistenti.

In chiusura il mercato ha presentato due diversi aspetti: mentre i titoli di massa sono finiti su basi più calme, qualche rafforzamento si è notato qua e là nel listino. Ben tenute in particolare le Carlo Erba, Ossigeno, Industrie Agricole, Pirelli & C., Nord Milano, Motta, De Ferrari, oltre ai mercuriferi e alla Miralanza. Realizzate, per contro, Ass. di Milano, Falck, Metalli, Chatillon, Lanerossi, Linificio, Esercizi Sardi, Mittel e Cementir.

Tono calmo nel reddito fisso con scarsi affari e interventi di sostegno sui parastatali.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 21.000.000; Buoni del Tesoro 7[illegible] milioni; obbligazioni 683.000.000; azioni n. 817.525.*

DOPOBORSA — Contrattazioni limitate. Prezzi informativi: Monte Amiata 18475-18500; Siele 6480-6500; Generali 58250-58400; Fiat 2785-2789; Mira Lanza 45650-45750. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	30-8	2-9
Alimentari		
Certosa	2835	2835
Eridania	2450	2440
Es. Molini	2550	2530
Motta	6607	6675
Rom. Zucc.	136.75	136.25
Rom. Zucc. pr.	381.50	381.50
Assicurativi		
Ass. Generali	58400	58310
Ass. Milano	33860	33350
Ass. Mil. pr.	25950	26090
Ass. Torino	9300	9335
Ass. Tor. pr.	5720	5740
Fond. Incendio	10600	10660
Fond. Vita	24900	25020
L'Assicuratrice	71200	71200
Ras	44660	44580
S.A.I.	29360	29360
Bancari		
Mediobanca	76660	76550
Chimici		
Anic	1306	1305
Brioschi	11500	11400
Gas Napoli	909	909
Caffaro	290.25	290.50
Erba	10195	10450
Erba pr.	6480	6400
Italgas	1198	1199
Lepetit ord.	4575	4540
Lepetit pr.	4710	4660
Liquigas	181.50	180
Mira Lanza	45130	45600
Ossigeno	1675	1730
Pibigas	89	88.75
Rumianca	1400	1390
Saffa	4890	4851
Sarom	1077	1070
Montedison	1090	1089
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1326	1311
Marelli	608	599
Sip	2699	2695
Tecnomasio	956	956
Terni Nuova	251	250
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2460	2500
Bastogi	2080	2078
Breda	3990	3956
Finmare	351.75	352.50
Finsider	580	580
Generalfin	855	844
Gim	3430	3449
Invest.	2728	2705
Italpi	2530	2525
La Centrale	6440	6420
Pirelli & C.	3830	3860
Sme	2332	2330
Stet	2950	2949
Sviluppo	2250	2250
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2715	2715
Beni Stab.	3906	3897
Bonif. Ferraresi	1020	1020
Co. Ge.	8880	8900
HABITAT	3180	3187
Imm. Roma	585	583.50
SAGI	1600	1590
IN. Edilizia	2525	2525
Milano Cen.	24950	24950
Risanamento	6580	6535
SACIE pr.	881.50	885
Silos Gen.	3020	3019

TITOLI	30-8	2-9
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	885	882
Fiat	2788	2788
Fiat pr.	2370	2368
Nebiolo	579	575.50
Olivetti ord.	2980	2967
Olivetti pr.	3110	3101
Tosi Franco	1820	1815
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3460	3420
Acc. Falck pr.	3520	3520
Broggi-Izar	1024	1034
Dalmine	1121	1127
Iissa-Viola	620	646
Italsider	881	868
Magona	1850	1848
Metal. Italiana	3265	3160
M. Amiata	17800	18450
Monteponi	299	298
Siele	6320	6480
Trafilerie	540	545
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3790	3740
Cot. Cantoni	14100	14050
Olcese	209	208
Cucirini	6640	6638
De Angeli	4199	4190
Cascami Seta	5140	5140
Fisac	409	408
Lanerossi	3400	3348
Gavardo	1650	1650
Scotti	110	118
Linificio	412	385
Marzotto pr.	1690	1706
Rossari & Varzi	7340	7350
Rotondi	27100	27300
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	441	445
Snia Visc.	3363	3372
Snia pr	2341	2320
Bernasconi	400	400
Tilane	250	250
Un. Manifatt.	21600	21100
Trasporti		
ALITALIA priv.	17599	17590
Nord Milano	3380	3498
L'Ausiliare	2401	2401
Mittel	13680	13495
Diversi		
De Ferrari	1305	1335
Cart. Binda	29300	29300
Cart. Burgo	65100	15005
Cart. Donzelli	2000	2050
Cementir	3900	3830
Cer. Pozzi	100.75	100
Cer. Pozzi pr.	218	218
Cer. Ginori	362	362
Ciga	4389	4408
Cond. Acque TO	1035	1028
Eternit	3510	3490
Italcementi	24140	24190
Cond. Acqua RO	677	678.50
Rinascente	381.50	373.75
Rinasc. pr.	253.25	251.50
Mondadori pr.	3210	3215
Pirelli S.p.A.	3502	3500
Rejna	910	908
Smeriglio	65.25	67
SES ex Sarda	3948	3895
SGES ex Seso	1692	1689
Terme Acqui	2302	2300

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		2 sett.	TITOLI		2 sett.
Rendita	5%	109.70	FF.SS. 1961	5%	89.60
Redimibile 1934	3.50%	100.45	» 1965 I	6%	96.05
Ricostruzione	3.50%	85.70	» 1965 II	6%	95.90
»	5%	97.—	» 1966 I	6%	96.—
Redim Trieste	5%	96.35	» 1966 II	6%	96.—
Riforma Fond.	5%	95.80	» 1967	6%	96.05
Redimibile '54	5%	95.25	Pub. Util.Ed. '66	6%	97.50
Edilizia scol.	5.50%	99.—	Pub Util.Montec.	6%	97.10
B.T. 1969	5%	100.—	Pub.Util. Export	6%	95.75
» 1970	5%	100.075	Op.Str.Mezz.3em.	6%	96.70
» 1971	5%	100.—	Op.Str.Mezz.4em.	6%	97.30
» 1973	5%	100.—	Op.Str.Mezz.5em.	6%	96.25
» 1974	5%	100.—	Export quinq.	6%	98.05
» 1975 I	5%	100.—	I.M.I XII	6%	100.—
» 1975 II	5%	100.—	» XVIII	6%	98.45
» 1977	5%	100.—	» XIX	6%	99.85
A. FF.SS. 67/87	6%	95.50	» XX	6%	97.60
O.Pubbl.SS.A	6%	95.90	» XXI	5%	94.30
» » SS.B.I	6%	96.55	» XXII	5%	90.70
» » SS.B.II	6%	96.20	» XXIII	5%	88.30
» » SS.C.I	6%	96.50	» XXIV	5.50%	90.75
» » SS.C.II	6%	95.30	» XXV	6%	95.75
» » SS.C.III	6%	95.30	» XXVI	6%	95.—
» » SS.B.3.a	6%	97.—	» 1964	6%	100.30
ENEL 1965 I	6%	96.70	Cred. Nav. 63	6%	96.30
» 1965 II	6%	96.90	Cred. Nav. '67	6%	95.70
» 1966 I	6%	96.75	ENI 1956	6%	99.30
» 1966 II	6%	96.75	» Gela	5.50%	92.70
» 1967	6%	97.20	» 1957	6%	99.—
» 1968	6%	97.55	» 1958	6%	99.—
» Europa '65	6%	97.—	» 1958/78	6%	98.—
E.N.I. '65 II	6%	96.65	» 1964	6%	98.50
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.55	» 1966	6%	97.25
IRI Sider 1953	5.50%	97.55	» Sud 1959	6%	97.40
Autostrada '63	5.50%	90.30	» Sud 1960	5.50%	93.20
» '65	6%	96.80	» Sud 1961	5.50%	93.15
» '67	6%	97.—	» Sud-IV	5.50%	92.10
» '68	6%	96.90	» Sud-V	5.50%	92.40
C.F. Venezie	5%	95.—	» Sud-VI	5.50%	91.10
Venezie O.P.Va	5%	95.—	» Sud-VII	5.50%	93.20
Op Pubbliche	5%	88.—	» Sud-VIII	5.50%	93.45
» »	5.50%	90.60	» Sud-IX	6%	97.90
» »	6%	95.—	IRI 1954/69	6%	100.05
» ss. I	6%	96.15	» 1956/74	6%	99.65
» ss. II	6%	96.30	» 1957/75	6%	99.80
» ss. III	6%	96.70	» 1958/74	6%	98.85
O.P. ss. Anas	6%	95.20	» '57/77 (XX)	6%	98.10
O.P. Dotaz. I	6%	96.—	» 1958/78	6%	99.30
O.P. Dotaz. II	6%	96.—	» 1959/79	5.50%	92.45
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.—	» 1960/80	5.50%	92.20
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.—	» 1961/86	5.50%	90.80
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.—	» 1963/83	5.50%	90.80
Elfer	5%	93.50	» 1964/82	6%	97.20
FF.SS. 1952	5.50%	96.75	» 1965/83	6%	96.90
» 1953	5.50%	96.—	» Stet	6%	100.—
» 1955	5.50%	95.—	IRI Elet. opt.	5.50%	95.75
» 1959	5.50%	93.55	Cart. Timavo	7%	101.90
» 1960	5%	89.65			

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,57; dollaro canadese 580,30; corona danese 82,82; corona norvegese 87,17; corona svedese 120,575; fiorino olandese 171,51; franco belga 12,402; franco svizzero 144,65; lira sterlina 1484,275; marco tedesco 156,37; scellino austriaco 24,093; escudo portoghese 21,695; peseta spagnola 8,938.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,85; lira sterlina 1481; franco svizzero 144,25; franco francese 118; franco belga 12; marco tedesco 156,25; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,88; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,30; corona svedese 120; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 45; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

Cambi esportazione: dollaro USA 622,56; dollaro canadese 589,40; franco svizzero 144,64; corona danese 82,82; corona norvegese 87,16; corona svedese 120,565; fiorino olandese 171,51; franco belga 12,4020; franco francese 125,185; lira sterlina 1484,50; marco tedesco 156,34; scellino austriaco 24,091; escudo portoghese 21,74; peseta spagnola 8,937.

TRIESTE

Scarsa attività generale, con chiusure senza particolari valutazioni. Soltanto Marzotto, Viscosa ord. e Dalmine registrano un certo guadagno; cedono per contro le Viscosa priv. Buona tendenza nel reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 1[illegible] milioni; azioni n. 1200.

Bastogi 2078; Finmare 353; Finsider 580; Sip 2695; Sme 2330; Stet 2950; Ass. Generali 58300; Ass. Italiana 71200; Ras 44600; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1705; Viscosa ord. 3370; Viscosa priv. 2320; Dalmine 1127; Italsider 880; Cantieri 180; Fiat ord. 2788; Fiat priv. 2368; Terni 250; Anic 1305; Liquigas 180; Montedison 1088; Beni Stabili 3900; Immobiliare 584; Pirelli S.p.A. 3500; Rinascente 379; Rinascente priv. 251.

BORSE CHIUSE IERI A NEW YORK E A LONDRA

Tutti i mercati degli Stati Uniti sono rimasti chiusi ieri per l'annuale festività del Labor Day. Anche quelli della Granbretagna sono rimasti chiusi per il Bank Holiday.

I casi della vita

IN un quartiere popolare di Torino, a Barriera Milano, c'è una parrocchia che gode grande venerazione dei fedeli: Nostra Signora della Pace. Grande devozione, molti ex voto di non trascurabile valore, e purtroppo un'irresistibile esca per certi giovanotti male indirizzati che abitano nei dintorni. Già un paio di volte vi sono stati tentativi di penetrare nella chiesa e spartire con la Madonna un poco di quegli oggetti, più preziosi forse per l'animo con cui erano stati donati, che per il valore reale. Ma Nostra Signora della Pace in un modo o nell'altro ha saputo sventare le cattive intenzioni.

L'ultimo di questi tentativi e l'ultima prestigiosa difesa dei modesti beni della parrocchia è di pochi giorni fa. Due giovanotti che per la loro età (24 e 28 anni) avrebbero dovuto avere più giudizio o almeno più furberia, hanno compiuto un'impresa quanto mai complicata: si sono arrampicati su per le impalcature di una casa in costruzione, di qua sono saltati con notevole abilità sul tetto di una cappella della chiesa, da una finestra aperta sono scesi al pianterreno e qui hanno tentato di scassinare la porta della sagrestia. Ingannati dalla quiete della chiesa, non hanno usato però sufficienti cautele, tanto da richiamare l'attenzione del parroco che ancora vegliava e che, avvertito dai precedenti tentativi dei ladri, teneva a portata di mano un fucile da caccia, ben carico: si affacciò sulla tromba delle scale e lasciò andare una schioppettata che nel silenzio di Torino addormentata risuonò come un fulmine, spaventò i due ladri che disorientati si misero a correre in giro per la chiesa, senza ritrovare la via d'uscita, ma destò soprattutto un gruppo di giovani preti che vivono nella parrocchia e scesero a vedere che cosa succedeva: i due malintenzionati furono presto scovati e ridotti in un angolo, proprio come un pugilatore mal ridotto è costretto in un angolo del «ring». L'espressione non è fuori di luogo perchè fra i giovani preti v'era anche un abile boxeur che, rimboccatesi le maniche, volle dare e dette senza parsimonia una solenne lezione ai due ladri, persuadendoli forse che, come nei film americani, «il male non rende».

Ne buscarono infatti tante che, quando la polizia arrivò richiamata dalla fucilata del parroco, fu salutata con gioia dai ladri, come la liberazione, e quando ammanettati uscirono dalla chiesa, commentarono la loro avventura con questa frase patetica: «Dov'è finita la bontà?». Erano ladri romantici che avevano visto «I miserabili» al cinematografo, e si immaginavano che il parroco di Nostra Signora della Pace li avrebbe lasciati andare via, regalando loro il bottino e aggiungendovi magari una piccola elemosina. Invece questi sacerdoti moderni pensano che la pace va difesa, che la bontà non deve essere sperperata con chi non la merita e che cospargere di spine e di sassi la strada del malvagio, va tutto in salute dell'anima sua. La bontà, va bene; la non violenza, va benissimo; e certamente quei giovani preti pugilatori dal pulpito insegnagno che bisogna perdonare le offese e pregar per il ravvedimento del peccatore. Ma davanti al fatto concreto, non è forse disutile aiutare il ravvedimneto con un paio di buoni pugni.

E' un'antica domanda che i cristiani ed anche i non cristiani di buon cuore si fanno: se contro il male sia lecito reagire o non si debba invece perdonare in anticipo ai debitori e offrire in ogni caso l'altra guancia. Di questi dubbi hanno sofferto tutte le anime pie, ne soffriva Alessandro Manzoni, costretto a immaginar tutti quegli atti di pietà e di perdono che costellano il suo romanzo. Con ironia per se stesso, magari, ma Don Lisandro non volle mai approvare un atto di violenza, per quanto provocato con arti infami. Sicchè i suoi amici cercavano di metterlo in imbarazzo ed una volta gli chiesero, con un malizioso sorriso, che cosa pensasse di un sacrosanto sacco di legnate che era stato somministrato a un noto birbone. «Maldate, ma ben ricevute» — rispose senza esitare il Manzoni. E' il motto che dovrebbe scegliere per la sua chiesa il parroco di Nostra Signora della Pace.

* * *

Finalmente ci siamo arrivati: fra poco avremo le bistecche artificiali. Non dovete ridere della notizia, anche se l'idea di fare con le fibre sintetiche polpette invece di cravatte, può sembrare un poco stravagante. Ma i maggiori scienziati da decenni predicono che fra breve la nostra terra non darà più cibo sufficiente ad una umanità che si va moltiplicando come le formiche, e suggeriscono di andare a cercare il nutrimento nelle alghe degli oceani che, preparate a dovere, avranno un delizioso sapore di aragosta. Sembra che i giapponesi abbiano ottenuto risultati sorprendenti nei loro gabinetti sperimentali. Ma si tratta appunto di esperimenti: può darsi che popolazioni intere trovino in fondo al mare cibo sufficiente, ma può darsi anche di no.

Ora invece i risultati ci sono, sicuri, anche abbondanti (che è cosa importantissima) e soprattutto sono ottenuti con materiali di cui disponiamo in quantità enormi e con i quali le nostre industrie lavorano in grande, da tempo immemorabile. E' sempre il petrolio la materia prima fondamentale di queste manipolazioni, e di petrolio, anche nel prossimo avvenire, non ci dovrebbe essere deficienza. La bistecca artificiale ci arriva dall'America, ma non direttamente: ci arriva via Germania. Quelli che si sono buttati con energia sull'invenzione, sono stati i tedeschi e per primi hanno cercato di renderla commerciale con risultati, ci garantiscono, perfetti.

Una bistecca è composta del 50 per cento di proteine artificiali, e poi vengono i carboidrati e vari estratti del petrolio, con un otto per cento di acque e un minimo (appena l'uno per cento) di grassi, vegetali anche questi. Il prodotto si presenta in forma di palline, della grandezza di un pisello secco, e 200 grammi hanno il valore nutritivo di seicento grammi di carne, e costa meno della metà. Il nome ufficiale è «proteina vegetale» ed i tedeschi, organizzatissimi sin dal primo giorno, hanno decretato severe pene per chi la chiami «carne», sia pure «carne finta» o «carne artificiale». Dopo una bollitura di venti minuti, il nuovo prodotto può essere impastato e cotto come si vuole: il risultato è ottimo, lo s'è già detto. Per il momento si fabbrica col sapore e l'aspetto di carne di manzo e di carne di maiale, ma fra poco si potrà avere con le proteine vegetali pollo, prosciutto, e selvaggina di vario genere. Una pernice sarà un boccone da re anche sulla tavola di un povero diavolo.

Dei vantaggi materiali si è detto: prezzo bassissimo e possibilità di alimentare queste popolazioni che combattono con la fame epidemica. Ma la proteina che viene dalle piante e non dalla carne di un animale vivente, è cosa preziosa per i vegetariani e per tutte quelle nazioni cui la religione vieta l'uso della carne in genere o di animali speciali, come il maiale. Il prosciutto, il delizioso prosciutto delle nostre fattorie, severamente proibito a ebrei e a musulmani, fornito dai lambicchi chimici rallegrerà le mense più ortodosse. Il profumo della bistecca arrosto, quasi blasfema per tutto il sub-continente indiano, diviene un campo di insospettate esplorazioni per centinaia di milioni d'esseri umani. Non dovranno più rendere appetibile il riso con le diaboliche salse di curry, che con l'ardore insopportabile ingannano qualsiasi palato. La grande civiltà espressa da un filetto alla Chateaubriand, che oggi si arresta alle soglie dell'Asia, si prepara a conquistare il mondo.

Alberto Spaini



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Venezia — Gina Lollobrigida a Venezia: stasera sarà la madrina del «Premio Campiello», come già negli anni scorsi lo furono le attrici Claudia Cardinale ed Eleonora Rossi Drago

IL GOLIA ROSSO E I SUOI FRATELLI ALLE PORTE DEL NUOVO CORSO DELL'INDIPENDENZA ROMENA

BUCAREST CON IL CUORE IN GOLA

Ceausescu, cosciente di poter fare oggi affidamento soltanto sulla volontà di resistenza della sua gente, prende tempo alternando propositi e misure di difesa ad inviti alla ragione rivolti ai capi del Cremlino nella speranza che i russi rinuncino a un attacco frontale che troverebbe esercito e popolo decisi a combattere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bucarest, settembre

Le «segnorine» di Bucarest hanno avuto paura dei carri armati sovietici. Per sette giorni negli occhi neri delle fanciulle romene, alle quali il regime di Ceausescu ha regalato la libertà di fraternizzare con i turisti in cambio d'uno scampolo di dolce vita all'occidentale, si poteva leggere il palpitare d'un incubo. Arriveranno anche qui? I carri sovietici varcheranno le frontiere della Romania?

Paura più che giustificata. Lo stesso giorno in cui in occidente giungeva la notizia dell'occupazione di Praga da parte delle armate congiunte dell'URSS, della Germania Orientale, dell'Ungheria, della Polonia e della Bulgaria, Nicola Ceausescu, segretario del partito comunista romeno pronunciava un drammatico discorso di solidarietà con Dubcek. Era più di una sfida. Da tre anni la Romania si permetteva il lusso di «molestare», con insolente continuità, il colosso sovietico. Prima mandando a carte quarantotto i piani economici del «Comecon», che avrebbero dovuto sancire il perenne sfruttamento del granaio romeno da parte della Russia, poi incrinando la compattezza del Patto di Varsavia, col rifiuto di partecipare a manovre congiunte e soprattutto di ospitare sul proprio territorio le forme armate di altri Paesi socialisti. Infine, Ceausescu si era permesso il lusso di ignorare tutte le pressioni sovietiche volte ad ottenere dai satelliti una condanna esplicita dello scisma cinese. Il violento discorso del 21 agosto, tanto chiaro da provocare clamorosi incidenti davanti all'Ambasciata sovietica di Bucarest, poteva quindi rappresentare il «casus belli», la classica goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso della pazienza sovietica, inducendo Mosca a regolare, in una sola volta, i conti in sospeso con i «satelliti» bizzosi.

Il 23 agosto, ventiquattresimo anniversario della nascita della Repubblica popolare romena, sotto gli occhi degli abitanti di Bucarest venivano fatti sfilare, col fucile in spalla, operai, intellettuali e contadini arruolati nella ricostituita Guardia nazionale. Uno spettacolo poco rassicurante. A cosa doveva servire quella Guardia nazionale armata? Contro chi avrebbe dovuto usare gli schioppi? Da quale pericolo doveva proteggere la cittadinanza?

Subito dopo si veniva a sapere che, in tutti gli edifici pubblici, erano iniziate operazioni di sgombero dei sotterranei, nei quali venivano allestiti posti di pronto soccorso di emergenza, rifugi antiaerei, depositi di munizioni.

A Bucarest la gente chiacchiera, ed anche se la stampa faceva di tutto per smorzare ogni allarmismo, trattando appena di sfuggita gli avvenimenti di Praga, nell'opinione pubblica cominciava a farsi strada la convinzione che quelle straordinarie misure fossero adottate in previsione d'un attacco sovietico. Negli ambienti diplomatici occidentali si temeva il peggio: se la Russia dovesse fare un passo falso, Bucarest sarebbe una nuova Budapest; i cecoslovacchi hanno conservato la calma, ma i romeni spareranno per le strade. Previsioni fosche ma fondate su un elemento indiscutibile: l'odio antisovietico che serpeggia fra i romeni, a causa delle ferite mai rimarginate della Bucovina e della Bessarabia, le due regioni romene in gran parte incorporate dall'URSS durante e dopo il secondo conflitto mondiale.

Il 26 mattina, l'organo del partito comunista romeno, «Scinteia», pubblicava in prima pagina una notizia agghiacciante: il segretario del PCR, Ceausescu, aveva ricevuto lo ambasciatore sovietico Basov, su sollecitazione di quest'ultimo. Non una parola di più: ma tutti potevano rendersi conto che si era ormai alla resa dei conti. Basov, evidentemente, aveva intimato a Ceausescu di fare macchina indietro, rimangiarsi le accuse contro l'Unione Sovietica e porre fine, una buona volta, a tutte le velleità indipendentiste e libertarie. Insomma, rientrare nei ranghi e trarre profitto dalla lezione di Praga.

Da quel momento, la ridda di voci contrastanti, di ipotesi, l'alternarsi di paure e speranze, di notizie allarmanti e di smentite ufficiose faceva vivere, per quarantotto ore, ai romeni, la più difficile esperienza degli ultimi anni. Alcuni davano Ceausescu partito improvvisamente per Mosca; altri sostenevano che carri armati bulgari si muovevano sulle frontiere sud-occidentali della Romania. Da Galaz, sul fiume Prut, giungeva la voce di movimenti di unità corazzate sovietiche, che prendevano posizione per passare il Danubio. «In tre-quattro ore potrebbero essere a Bucarest», dicevano i più pessimisti. «La Romania resisterà con le armi: sarà un massacro». Le «segnorine» di Bucarest vivevano, ai tavolini del caffè Lido, le squallide battute dei loro romanzetti d'amore internazionali, con il segreto presentimento che potessero essere le ultime. L'ultimo bicchiere di whisky scozzese, l'ultimo paio di calze a rete carpito al preveggente turista occidentale, l'ultima spensierata cenetta al ristorante di lusso sulla sponde del laghetto di Herastrau. Una notte d'incubo. Poi la lenta riconversione dei dirigenti romeni, il passaggio dallo «sdegno» alla «dolorosa perplessità», la scomparsa di ogni traccia di polemica dai titoli dei giornali e dal linguaggio della radio, lasciavano chiaramente intendere che Bucarest stava prendendo atto dell'intimazione al silenzio, impostale da Mosca. Bisogna riconoscere che sia Ceausescu come il Primo Ministro Maurer han fatto del loro meglio per salvare la faccia, mantenendo nel fondo dei numerosi discorsi pronunciati in questi giorni, un accento vibrato in difesa della «indipendenza nazionale», e ferme parole che insistono per lo sgombero degli invasori da Praga. Ma è altrettanto necessario notare come, di fronte alla minaccia di una azione di forza sovietica, la Romania, il satellite «ribelle» per eccellenza, abbia avuto un ripensamento.

Ma questa accorta virata di bordo, questa resipiscenza basteranno all'Unione Sovietica? Sembrerebbe di no. Già nelle prime ore del 28 agosto scorso cominciava a circolare la voce che Mosca aveva chiesto ed ottenuto, da Bucarest, il permesso di far varcare le frontiere romene alle forze del Patto di Varsavia, per svolgere delle manovre combinate sul territorio della Romania. Nella prima settimana di settembre, stando a questa notizia — che peraltro i dirigenti romeni domenica hanno smentito — i carri sovietici dovrebbero affacciarsi sul Prut e dilagare nella pianura moltena.

Cosa ne sarà, ora, del «nuovo corso» della Romania? E' difficile dirlo. Bisognerebbe sapere fino a quale punto Mosca trae beneficio indiretto dalle audaci manovre internazionali di Bucarest. Fin dove lo «scisma» romeno può essere tollerato dai dirigenti del Cremlino, quale «gioco» questi ultimi sono disposti a lasciare al meccanismo del «nuovo corso» intrapreso dalla Romania. Le ultime indicazioni, filtrate attraverso la cortina di una rigida censura, e la riservatezza dei circoli ufficiali non inducono all'ottimismo. Ceausescu si troverebbe ora di fronte ad un vero e proprio ultimatum dei russi: o la Romania si allinea sulle direttrici di Mosca, sia sul piano militare che su quello politico ed economico, oppure le verrà riservata la stessa sorte toccata alla Cecoslovacchia oggi ed all'Ungheria, in condizioni ancor più tragiche, dodici anni fa.

Ceausescu, cosciente di poter fare affidamento soltanto sulla volontà di resistenza del popolo romeno, decisamente antisovietico, prende tempo alternando propositi e misure difensive ad inviti alla ragionevolezza rivolti ai dirigenti di Mosca. Viste in questo contesto, le notizie secondo le quali il «leader» romeno avrebbe già ceduto in sostanza, vanno valutate con molta serietà. La Romania, a conti fatti, sa di non essere in condizioni di assumere una posizione di completa sfida nei confronti di Mosca, ma spera che i sovietivi preferiscano evitare un attacco frontale che troverebbe l'esercito e il popolo romeno pronto a reagire con le armi. E pertanto, si spera a Bucarest, che i capi del Cremlino, al fine di evitare una nuova Praga, possano lasciarsi andare in qualche minima concessione che salvaguardi le briciole dell'autonomismo romeno. Ma è certo che la Romania, come la Cecoslovacchia e come già l'Ungheria, sono terribilmente sole a far fronte all'infuriato Golia rosso.

Claudio Cesaretti



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bucarest — Offerte di pane e sale per Ceausescu al suo arrivo nella città di Brasov nei Carpazi

CRONACHE E FATTI SCONOSCIUTI NEL RISORGIMENTO D'ITALIA

TRE RIVOLUZIONI E DUE PLEBISCITI: VENT'ANNI RUGGENTI NELLA STORIA DI VITERBO

Nel 1870, dopo l'ingresso delle truppe di Cadorna in Roma fu questa città a proporre agli italiani la formula del voto popolare che sanzionò l'evento



ITALIANI
DELLA PROVINCIA DI VITERBO

Viterbo 29 Settembre 1870

Il proclama di Viterbo per il Plebiscito nel Lazio dopo Porta Pia

Cento anni orsono si concludeva quel grande processo storico che, con la partecipazione delle popolazioni al grande movimento del Paese, portò alla sospirata, quanto attesa unificazione nazionale. Un secolo fa, quando la Patria comune degli italiani era ancora divisa, la campagna garibaldina nel Lazio vide scorrere sangue fraterno e divampare aspre polemiche ed oggi, nella riconquistata unità spirituale oltre che territoriale, non esistono fossati incolmabili, ma solo ideologie politiche diverse.

La campagna garibaldina del 1867, che presentò vicende movimentate e portò alla liberazione, sia pure effimera, di una vasta zona di territorio, è quasi completamente oscurata, nella regione laziale, dal ricordo dato dagli scontri di Monterotondo e Mentana dello stesso autunno.

In realtà Viterbo ebbe frequenti moti, tre brevi rivoluzioni, quella del 1849, del 1860 e del 1867, due plebisciti per l'unione all'Italia di Vittorio Emanuele II (uno in piena occupazione franco-pontificia) e personalità di grande importanza, come Francesco Orioli, ministro delle province Unite nella rivoluzione del 1830-31 e poi deputato nel governo costituzionale di Pio IX; Vincenzo Valentini, l'enigmatico patriota che avrebbe dovuto uccidere Napoleone III e fu poi sostituito dall'Orsini; il chirurgo conte Luigi Savini che a Vicenza curò Massimo d'Azeglio e tanti feriti italiani ed altri ancora.

Intendiamo, per tali ragioni, citare questa città laziale per l'apporto notevolissimo che essa offrì ai movimenti risolgimentali della Nazione, anche se nella opinione comune Viterbo appare scarsamente presente, mentre ben diversa doveva essere l'impressione dei contemporanei, se la città stessa ebbe l'onore di essere definita «la Brescia dello Stato pontificio». In generale, gli avvenimenti dell'alto Lazio di cento anni orsono sono scarsamente trattati nei libri di storia e di memorie patrie e gli stessi storici e le famiglie che ai moti liberali e democratici dettero patrioti insigni per ardimento e doti morali, sembrano non aver avuto il senso della presenza di Viterbo nella storia drammatica dell'Ottocento italiano.

Tra i fattori della scarsa conoscenza delle memorie risorgimentali saranno forse da annoverare, per quel che riguarda il passato, lo scoraggiamento per le reazioni succedute alle tre brevi liberazioni che precedettero quella definitiva, la delusione per il declassamento amministrativo della città (da capoluogo del Patrimonio di San Pietro a sottoprefettura della provincia di Roma), la preminenza fino al Novecento inoltrato, in quasi tutti i settori della vita viterbese, di ceti consevatori e misoneisti.

Già nel 1848 il tribuno viterbese Benedetto Polidori rivolge alle donne l'invito «perchè prestar vorrete l'opera delle vostre mani per confezionare camicie da spedirsi ai nostri fratelli combattenti», mentre nel 1849 si redige l'elenco degli uomini «da votare per la costituente romana».

Nello stesso anno il preside della provincia, Ricci, esorta i viterbesi «al coraggio, alla perseveranza, ai sacrifizi, alla decisione irretrattabile di vincere o di morire e la repubblica romana sarà italiana».

Nel 1860 un comitato anonimo invita all'«operosità in questi momenti supremi poichè il trionfo della causa è certo», mentre la Prima compagnia dei granatieri piemontesi della Brigata Brignoni entra nelle vie di Viterbo in tripudio. Si avvicinano a grandi passi gli anni 1870 che dovevano portare alla annessione del Lazio alla madre patria. Viterbo è sempre in prima linea fra le città della regione ed il 21 settembre 1870 si deve a questa città di aver proposto per prima agli italiani la formula del Plebiscito del 2 ottobre: ...«Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori».

Lo stesso Garibaldi, in una lettera inviata al sindaco di Viterbo, così si esprime: «Io sarò fortunato nel poter salutare la cara e simpatica popolazione, desiderio ch'io nutriva da tanto tempo»...

Fra le figure di eroici patriotti viterbesi che si annoverano nella lunga schiera degli uomini del Lazio che apportarono un contributo decisivo all'Unità nazionale, vanno menzionati i conti Francesco e Pacifico Caprini che combatterono nel Veneto e nella difesa di Roma; Francesco Carnevalini riorganizzatore dei quadri della Guardia nazioale; l'avv. Giuseppe Contucci luogotenente del gen. Acerbi e presidente della Società Reduci dalle patrie battaglie; i marchesi Lomellino di Aragona membri dei Comitati segreti di liberazione; Angelo Papini valorosa camicia rossa del 1867; Alessandro Polidori che al generale francese Gouyon dichiarò in aperta sfida che «la provinoia di Viterbo ha il diritto di decidere della sua sorte col proprio voto»; il conte Francesco Savini colonnello dell'86.o Reggimento Fanteria e il conte Luigi Savini che nel 1860 collaborò attivamente col gen. Masi per l'annesisone della sua città al Piemonte.

Tali note, per lo più sconosciute, del risorgimento di Viterbo meritano di esseer segnalate e considerate nella loro giusta luce, una luce che ancho a distanza di un secolo rischiara ed illumina la storia italiana di quel periodo così denso di avvenimenti e ricco di moti patriottici.

A quasi cento anni dall'unione di Viterbo alla Patria, abbiamo voluto redigere questi brevi appunti che non pretendono affatto di costituire un punto di arrivo, bensì di partenza, sperando che sull'epopea risorgimentale di questa nobile città del Lazio si generi un fiorire di studi per esplorare più a fondo nel nostro passato che si ammanta di vicende ed episodi gloriosi, a volte sconosciuti.

Vittorio Presicci

A VENEZIA SUSPENSE PER LO SPOGLIO DEI TRECENTO VOTI

Stasera il «Premio Campiello» taglia il suo sesto traguardo

Come si sa sono rimasti in lizza i cinque autori che hanno già superato l'«esame di maturità»: Benedetti, Castellaneta, Compagnone, Pasinetti e Silone

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 2

Taglia domani sera il suo sesto traguardo il premio letterario «Campiello». A differenza delle precedenti edizioni, la cerimonia finale, con il suspense dello spoglio dei voti della giuria di trecento lettori, avverrà sempre all'isola di San Giorgio, ma anzichè nel Salone del Noviziato o nel Chiostro Maggiore, si terrà al Teatro Verde, tanto è cresciuta di anno in anno la folla degli spettatori, tanto si è perfezionata la cornice mondana e tanto si è acuito l'interesse della Venezia bene attorno a questo premio di formula singolare. Dunque nell'emiciclo del teatro all'aperto (salvo improvvisa tempesta di mare alla Vivaldi, considerata la piaga di questa estate), come un'arena dove simbolicamente si azzufferanno — a suon di voti, s'intende — i cinque autori sopravvissuti alle falcidie di maggio e di giugno, quindi già con il fregio (e l'assegno) del «Campiello», e pronti adesso a disputarsi il «Supercampiello» o «Campiello maggiore». Lotta aspra, perchè tra l'altro, a parte il fiato grosso e l'animo sospeso per essere giunti in finale, il monte premi per l'edizione '68 è di ben dieci milioni; vale a dire che oltre al milione e mezzo già assegnato a ciascuno dei cinque finalisti, il prediletto di domani riceverà altri due milioni e mezzo.

Come è già noto dalle cronache delle movimentate sedute di Padova e Venezia, ovvero dei quarti di finale e delle semifinali, i prescelti dalla giuria presieduta da Enrico Falqui e composta da Gaspare Barbiellini Amidei, Carlo Bo, Dino Buzzati, Gian Antonio Cibotto, Diego Fabbri, Adriano Grande, Virgilio Lilli, Giuseppe Longo, Michele Prisco, Edilio Rusconi e Giancarlo Vigorelli, sono i seguenti: Arrigo Benedetti con «Il ballo angelico», Carlo Castellaneta con «Gli incantesimi», Luigi Compagnone con «Capriccio con provine», Pier Maria Pasinetti con «Ponte dell'accademia», Ignazio Silone con «L'avventura di un povero cristiano». Come si ricorderà, nelle preselezioni si erano avute anche delle clamorose esclusioni.

Per chi avranno votato i trecento lettori sparsi per tutta Italia e di ogni ceto sociale? Se gli umori e gli orientamenti della piccola giuria si fossero riversati sulla grande, ci sarebbe un solo dubbio: Silone o Pasinetti. Il primo perchè scelto a furore di popolo, il secondo perchè gioca in casa, essendo un veneziano che vive in America (e non c'è nessuna contraddizione di termini). Ma siccome pronostico vuole che ci sia sempre anche un outsider, ecco il nome di Castellaneta.

Solo quattro dei cinque premiati saranno presenti domani sera per la scelta finale: infatti Silone, ammalato e ricoverato in clinica, sarà rappresentato dalla moglie.

Venezia «by-night» consacrerà ancora una volta il vincitore del premio letterario che sembra unico finora a non aver avvertito le spallate della contestazione. E sì che è anche il premio più lungo, poichè in realtà dura da maggio a settembre. Un premio di lungo corso.

Libero Mazzi

Il recupero dei resti di una nave romana

Taranto, 2

Il gruppo di archeologi che hanno ripescato nei giorni scorsi diciotto sarcofaghi di epoca romana nelle acque di «Torre Sgarrata», presso Taranto, cercano ora di recuperare il fasciame dell'antica nave romana che li trasportava. Gli esperti componenti una missione diretta dal prof. Trockmorton, della Università della Pennsylvania — impiegano uno speciale apparecchio: il «Sorbona», una specie di aspirapolvere sottomarino, che risucchia la sabbia che ricopre da oltre un millennio i rottami della nave, probabilmente affondata durante una tempesta mentre era in navigazione verso lo stretto di Messina provenendo dalla Grecia.

CRONACA DELLA CITTA'

COME VIENE ATTUATO IL PROGRAMMA DELLA NETTEZZA URBANA

Nell'operazione «città pulita» progressivo impegno del Comune

Al vaglio dei tecnici la fase di avvio nel Borgo Teresiano
Oltre trecento vetture in sosta irregolare nelle prime due notti

«Siamo partiti bene. Il piano, nel suo complesso, ha funzoinato». L'affermazione proviene dal direttore il servizio di nettezza urbana, ing. Tombesi, il quale non nasconde la sua soddisfazione per l'avvio del piano «città pulita», avvenuto il primo settembre e che attualmente continua, naturalmente, con i vecchi e i nuovi macchinari di cui il servizio è dotato. Riconosce, d'altro canto, che la prima notte (quella tra sabato e domenica) l'intervento del personale della nettezza urbana è stato alquanto rallentato per la presenza di numerose automobili in divieto di sosta, sui lati delle vie del borgo teresiano interessate alla nuova regolamentazione di posteggio. Una presenza che ha richiesto, anzitutto, l'intervento dell'Automobile Club per lo spostamento di una parte delle macchine, e quindi quello della nettezza urbana.

La stessa situazione (forse anche peggiore) si è presentata la notte seguente, che ha visto un numero ancora più massiccio di macchine «irregolari»; di conseguenza, i netturbini sono stati impossibilitati ad agire in tutte le strade comprese nel triangolo costituito da piazza dell'Unità d'Itatlia, piazza della Libertà e piazza Goldoni. Comunque — si sottolinea — si è potuta rilevare nel corso di queste prime operazioni l'indubbia efficacia delle due nuove autospazzatrici e di quattro autoannaffiatrici, alle quali proprio ieri è venuta ad aggiungersi la spazzatrice grande, subito provata su uno dei percorsi bisettimanali diurni in cinque zone centrali, dove è prevedibile un limitato ingombro determinato dagli automezzi in sosta.

L'operazione «città pulita» può dunque ritenersi avviata sui binari della soluzione? Non certamente: questo è un periodo di rodaggio, e come tutte le innovazioni è necessario un attento controllo per smussare certi angoli e concretare determinati interventi là dove vi è maggior bisogno. Le strade cittadine — questo è indubbio — stanno cambiando volto. Ma parecchio resta ancora da fare. Lo stesso ing. Tombesi afferma di riservarsi di esaminare i risultati, per vedere fino a che punto conviene aumentare la meccanizzazione, il cui programma, comunque, è suscettibile di ampliamento. Tra un mese l'intero problema sarà riesaminato (ma è evidente che non si ha alcuna intenzione di ritornare indietro), e alla fine di ottobre si potranno tirare le somme, per cui appena allora sarà possibile individuare la soluzione ottimale. E' scontato che bisognerà aumentare i mezzi attualmente in dotazione alla nettezza urbana, sia di uomini che di materiali: ma in quale misura? Attualmente si è raggiunto un certo grado, che non è di certo l'optimum, soprattutto per quanto riguarda le zone periferiche, non soltanto, ma anche certe vie centrali. Ecco, dunque, perchè fra due mesi si dovrà riproporre l'intero problema.

Com'è noto, l'operazione condotta dalla nettezza urbana ha degli stretti addentellati con quella dell'assessorato alla polizia urbana, affidato al prof. Romano, e dell'Ufficio del traffico, diretto dall'ing. Passagnoli, che s'identifica con la «zona blu» instaurata nel borgo teresiano. «Zona blu», in questo caso, sta per istituzione del divieto di sosta a giorni alterni nelle vie comprese nel quadrilatero del borgo teresiano. Essa riveste due particolarità: osservanza di tali norme durante la notte (ecco l'intervento della nettezza urbana), e durante il giorno, con disco orario (per risolvere i problemi di un traffico veicolare più fluido e di reperimento di parcheggi durante la giornata).

La prima notte (tra il sabato e la domenica) s'era cominciato indubbiamente male: 90 macchine sono state trovate in sosta irregolare; la seconda notte ben 222 automobili non avevano ottemperato all'obbligo dell'osservanza della sosta proibita all'insegna dei giorni alterni. La grande differenza non deve meravigliare: nella notte tra il sabato e la domenica molti triestini si trovavano fuori città; in quella seguente erano ormai rientrati dal week-end. Da qui numerosi gli spostamenti da un marciapiede all'altro, e nell'occasione è stata trovata anche qualche macchina-carcassa, che è stata rimossa.

Con queste premesse, c'era veramente da temere il peggio nella giornata di ieri; passi per la mattina, quando numerosi negozi erano chiusi per la settimana semicorta: ma era il pomeriggio che faceva paura. E invece — a quanto rilevato da un'indagine effettuata sul posto, suffragata dalle dichiarazioni del Comando vigili urbani — si è potuta notare l'auspicata collaborazione degli automobilisti, che hanno osservato la nuova regolamentazione (anche se, naturalmente, ci sono state delle trasgressioni, ma in numero molto limitato). Quali i risultati? La circolazione ci ha guadagnato in fluidità, gli automezzi pubblici hanno potuto effettuare i percorsi quotidiani in un tempo sensibilmente minore di quello finora registrato, vi è stata la possibilità di provvedere finalmente al carico e scarico delle merci senza l'ostacolo delle macchine parcheggiate in seconda e terza fila.

Una soluzione, allora? L'esperienza quotidiana lo saprà dire.


(«Giornalfoto»)
Un aspetto di corso Italia con la cunetta disseminata di immondizie. E' auspicabile che, considerati i «tempi liberi» di quell'arteria centrale, si intervenga per una maggiore e costante pulizia

I concorsi per docenti delle scuole medie

Con apposito avviso in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il diario dei concorsi a 1399 cattedre negli istituti di istruzione secondaria indetti con D.M. 15-5-1968, pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. n. 192 del 30-7-1968, è stato rettificato, nel senso che la prova scritta del concorso a 35 cattedre di lettere italiane e storia negli istituti magistrali (3 cl.) si svolgerà, oltre che in Roma, nelle sedi di Cagliari, Firenze, Milano, Napoli e Palermo.

LASCIA TRIESTE CON RAMMARICO

IL QUESTORE GUIDA DESTINATO A TORINO

Scelto a succedergli il dott. D'Anchise che giungerà da Bolzano il 9 settembre

Il Questore Marcello Guida lascia Trieste, destinato alla sede di Torino. La notizia, trapelata qualche giorno fa, è stata ieri confermata ufficialmente, e non può non provocare un vivo dispiacere — temperato soltanto dalla soddisfazione dell'alto nuovo incarico in una città importante come il capoluogo piemontese — in tutti coloro che, per varie ragioni, hanno potuto apprezzare le doti del brillante funzionario e lodarne le peculiari qualità.

La nostra città, infatti, ha avuto occasione per due volte di conoscere il dott. Guida: da Vicequestore, anzitutto, e quindi quale capo della polizia della nostra provincia. Nato 55 anni fa a Napoli, Marcello Guida entrava a far parte dell'amministrazione dello Stato ventidue anni dopo, prestando da allora servizio nelle sedi di Napoli, Roma e Genova, con incarichi difficili e di particolare rilievo.

Fra il dott. Guida e i triestini si è venuta formando una reciproca simpatia e stima: da una parte nei confronti della cittadinanza — che il dott. Guida ha sempre affermato di apprezzare moltissimo — e dall'altra nei riguardi di un funzionario di polizia che veramente ha dimostrato di adempiere alla sua missione (come si compiace di chiamarla) con estremo tatto, autentica abnegazione e lodevole imparzialità. Di schietto spirito partenopeo, di temperamento versatile e di spiccata intelligenza, il dott. Guida si è già quella volta accattivato le simpatie e il sincero rispetto dei suoi più diretti collaboratori e dei funzionari di Questura. Era stato quindi con evidente rimpianto — anche se con soddisfazione legittima — che nel gennaio 1962 si apprendeva la notizia della sua nomina a Questore di Pavia; ma soltanto un anno e mezzo più tardi il dott. Guida si avvicinava a Trieste, con l'incarico di reggere la Questura di Gorizia. Nemmeno quattro anni più tardi — il 15 giugno 1967 — Marcello Guida prendeva il posto del dott. Parlato, trasferito a Milano, accanto al Prefetto Mazza, già Commissario generale del Governo nella nostra città.

Quattordici mesi soltanto, e ora un nuovo alto incarico, evidente riconoscimento dei suoi particolari meriti. Ma pur in questo breve tempo, il comm. Guida ha dimostrato una volta di più tutto il suo valore di brillante funzionario, assolvendo con mano espertissima i problemi più gravi delle sue alte funzioni.

I cronisti, in special modo, li ha sempre considerati suoi amici, all'insegna della reciproca stima e correttezza, comprensivo sempre delle difficoltà in cui il più delle volte si esplica il loro quotidiano lavoro.

Il dott. Marcello Guida partirà da Trieste il 9 settembre, per prendere il giorno seguente possesso della sua nuova carica al vertice della Questura di Torino.

Lo stesso giorno giungerà nella nostra città il nuovo Questore: è il dott. Edmondo D'Anchise, proveniente da Bolzano, dopo aver compiuto buona parte della sua carriera a Napoli, Roma, Genova.


Il Questore Guida


(«Giornalfoto»)
L'auto ripescata dai Vigili del fuoco alla testata del molo

Scooterista ferito nello scontro con un'auto

Tamponamento in via Tartini tra uno scooter e un'utilitaria. La peggio l'ha avuta il centauro, il quale ha riportato lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

L'incidente è avvenuto ieri sera quando l'utilitaria e la motoretta stavano dirigendosi verso i Campi Elisi. Ad un tratto, per una brusca frenata, la «Vespa» (TS 27200), è finita addosso alla macchina. Il conducente dello scooter, il calderaio Sergio Cossetto, di 40 anni, abitante in via Castaldi 1 è rotolato sull'asfalto battendo il capo e ferendosi alla tempia destra, oltre che al gomito destro. Stordito per l'urto, Sergio Cossetto è stato adagiato nell'ambulanza della Croce Rossa e trasportato all'ospedale maggiore.

Rubano dal camion un fabbrica-ghiaccio

Ottimisti o previdenti i ladri che l'altra notte hanno vuotato un «Leoncino» che si trovava in sosta in Pendice Scoglietto. Ottimisti in quanto sperano in un ritorno del gran caldo, oppure previdenti per cui hanno pensato bene di rubare sin d'ora un fabbricatore di ghiaccio per la prossima estate.

La macchina, larga mezzo metro e alta settanta centimetri, si trovava a bordo dell'autocarro targato TS 63797 di proprietà della ditta «Pitton S.» con sede in via Campo Marzio 6.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Vendita di immobile

a prezzo quattro volte ridotto

Il giorno 18 settembre 1968 ad ore 11.15 nell'aula 238 avrà luogo la vendita all'incanto dell'immobile P.T. 1572 di Barcola, di proprietà di Fausto Virgili. Il complesso, di m² 1900, sito in strada del Friuli 397, costituito da un edificio principale in via di rifinizione con pianoterra destinato a ristorante e due piani superiori e da un corpo laterale con pianoterra e un piano, nonchè una vasta area in parte edificabile. L'intero fabbricato comprende oltre venti ambienti (e relativi servizi) tra cui un salone, vano cantina-deposito, vano garage e vano caldaia con bruciatore funzionante; in più sottotetto e terrazza.

Prezzo base, ridotto per quattro volte di un quinto rispetto al valore di stima, L. 11.397.120; offerte minime in aumento L. 200.000; deposito per cauzione e spese fiscali 15 per cento del prezzo base, da effettuarsi in cancelleria (stanza ove potranno aversi maggiori informazioni) entro le ore 10 del giorno dell'incanto; saldoprezzo entro giorni 20 dall'aggiudicazione definitiva.

Il Cancelliere Capo
Maniacco

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiar. di morte presunta

Secondo avviso

Chiunque abbia notizia del sig. Giuseppe Nanut, nato a S. Andrea di Gorizia il 19.2.1884, scomparso senza dare più notizie di sè nel corso delle operazioni belliche nell'anno 1915, le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro il termine di sei mesi dalla presente pubblicazione.

Del predetto Giuseppe Nanut è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta dalla moglie Bernardina Cernic.

Firmato dott. proc. Franco Obizzi

NUOVE PREOCCUPAZIONI NEL SETTORE DEL LAVORO

Dimezzati gli allievi quest'anno al CIFAP

Interventi della Camera del Lavoro per difficoltà che si prospettano al Felszegi e alla Salvador

La segreteria della Camera confederale del lavoro ha esaminato ieri alcuni problemi di attualità nel settore metalmeccanico. Per quanto concerne la sede triestina del CIFAP si è reso noto che quella direzione ha invitato due istruttori ad accettare il trasferimento al Centro di Arese (Milano), e che gli allievi chiamati a partecipare nel '68-69 ai corsi CIFAP sono stati ridotti da 200 a 100 (cinquanta da Trieste e l'altra metà da Monfalcone).

La Camera confederale del lavoro, rilevando che ambedue i problemi rispecchiano notevole gravità, si è immediatamente messa in contatto con il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Commissario del Governo, Cappellini, il Presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini; altri contatti sono stati presi con l'Intersind locale, la direzione del Centro IFAP di Trieste e la UILM nazionale.

Il sindacato metalmeccanici della CCdL ha manifestato motivo di seria preoccupazione sia in riferimento alla già precaria situazione occupazionale della nostra città, sia per «il forzato trasferimento» degli istruttori. E' stata chiesta pertanto un'urgente convocazione all'Intersind di Trieste e l'immediato intervento da parte della UILM nazionale presso l'IFAP centrale. La segreteria camerale ha manifestato anche il suo pieno assenso a un eventuale immediato inizio dell'azione di protesta da parte dei dipendenti del Centro triestino.

Anche la situazione del cantiere navale Felszegy di Muggia è stata oggetto di esame, sia nei riflessi delle scadenze per le assunzioni, sia per la situazione generale economico-produttiva; si è preso atto che di recente il sindacato di categoria della CCdL ha chiesto lo intervento dell'assessorato regionale industria e commercio sul problema.

Un particolare esame ha avuto quindi l'attuale posizione del conservificio Salvador, dove tutti i lavoratori si trovano da due mesi in cassa integrazione. Avuta notizia — secondo il comunicato della CCdL — che è intendimento della Salvador di procedere alla chiusura dello stabilimento, il sindacato ha interessato l'assessorato regionale all'industria e commercio e lo Ufficio regionale del lavoro.

Considerata la grave situazione che travaglia il settore, la segreteria camerale ha deciso di riunirsi nella giornata di domani per prendere importanti decisioni.

Una nota dell'UDNR

Il direttivo dell'Unione Democratica Nuova Repubblica riunitosi per esaminare la situazione determinatasi in Cecoslovacchia esprime la propria solidarietà con il popolo boemo e slovacco ed auspica inoltre la unità degli stati d'Europa, «contrariamente allo spirito di Yalta che vuole il mondo diviso tra URSS e USA».

ASSURDA CORSA SUICIDA DI UN GIOVANE CAMERIERE DI CEROGLIE

Sfreccia lungo il molo Audace e si infila con l'auto nel mare

Tratto in salvo da due volonterosi prontamente tuffatisi e che sono riusciti a estrarlo dalla vettura, all'ospedale si è chiuso in un assoluto mutismo

Una sfrenata corsa con lo «spider» lungo il molo Audace e poi la morte. Di questo folle proposito, il cameriere Peter Antonic (nato a Opatiselila, ventiduenne, residente al numero 26 di Ceroglie, nel Comune di Aurisina) ha però attuato soltanto la prima parte, perchè il giovane «kamikaze» è stato salvato da due giovani volonterosi, i quali si sono subito tuffati ed hanno raggiunto a forti bracciate l'auto che stava andando a fondo. I due soccorritori, Pierpaolo Zamaria, di 15 anni, nato a Capodistria, abitante in passeggio Sant'Andrea 40/1 e il profugo ungherese Bela Lincz Mayer, di 25 anni, hanno afferrato l'Antonic che era svenuto e stava per annegare e lo hanno trascinato a riva mentre giungevano i soccorsi chiamati telefonicamente da un vigile urbano e da altre persone che avevano assistito atterrite alla drammatica scena, svoltasi davanti agli occhi delle molte persone che, di primo pomeriggio, passeggiavano sul molo.

Gli agenti del pronto intervento della Mobile, con il maresciallo Steffè hanno subito praticato al mancato suicida la respirazione artificiale, in attesa dell'ambulanza della CRI che è giunta alcuni attimi dopo. Peter Antonic è stato adagiato nella ambulanza ed è stato trasportato all'Ospedale assieme ad uno dei suoi salvatori, il giovane Pierpaolo Zamarin. Il profugo ungherese ha rifiutato invece ogni assistenza e si è allontanato tranquillamente, con addosso gli indumenti inzuppati di acqua: «Devo fare presto ritorno al campo, ha detto, e sono a piedi».

Un testimone ha così ricostruito la scena: la piccola vettura rossa, con «capote» chiusa, ha infilato la radice del molo — erano le 16 — procedendo lentamente alle spalle di un vigile urbano. Poi, d'improvviso, il guidatore ha dato alcune accelerate ed è partito come una freccia. La macchinetta rossa ha compiuto due zig-zag, per schivare la prima volta cinque o sei persone che stavano passeggiando e poi un altro gruppetto e si è proiettata oltre la testata sfiorando la bitta della «rosa dei venti»: una colonna d'acqua altissima si è levata subito dal mare, mentre l'auto scompariva sotto.

Tutti si sono precipitati sul bordo della banchina: fulminei addirittura i due giovani che si sono buttati in mare per trarre in salvo lo sventurato.

Avviato l'Antonic all'Ospedale, si è proceduto subito anche al recupero dell'auto, con l'intervento di un sommozzatore dei vigili del fuoco, il quale si è tuffato in mare ed ha imbracato la vettura all'autogrù, che l'ha sollevata sino al molo.


Il profugo ungherese tuffatosi in soccorso

Peter Antonic, che è stato ricoverato nella terza medica con la prognosi di dieci giorni, anche perchè contuso in più parti del corpo, non vuole parlare con nessuno; non risponde nè ai medici nè alle infermiere. Solo un sottufficiale di polizia ha scambiato quattro parole: troppo poche per conoscere il suo dramma.

Egli aveva acquistato lo «spider» di recente, il 24 aprile di quest'anno; l'aveva comperato di seconda mano. Gli serviva per spostarsi da Ceroglie in città, perchè lavorava in una birreria del centro. Appariva contento, ma negli ultimi tempi aveva fatto pensare che qualcosa non gli andasse più bene.

Ungherese salta la reticella del confine

Neppure la domenica è giorno di riposo per i clandestini. L'ultima giornata festiva ha visto infatti l'espatrio di un suddito ungherese, che si è dichiarato insofferente del regime politico vigente nel suo Paese e soprattutto timoroso degli avvenimenti che stanno accadendo nei Paesi dell'Est. Si tratta di un operaio di 24 anni, tale Yozsef Kerekas, nato e residente a Magyarcsanad, che ha attraversato il confine domenica sera verso le 20 nei pressi della stazione ferroviaria di Monte Santo, saltando la reticella che segna la divisione fra Italia e Jugoslavia nel piazzale della Transalpina.

Il giovane ungherese si trovava nella vicina Federativa in gita turistica. E' stato avviato al campo profughi di Padriciano.

Dal cruscotto della Fiat 1100 targata TS 69780, lasciata in sosta in via Vignola, ignoti ladri hanno smontato l'autoradio marca «Philips». Il proprietario, l'insegnante Giorgio Grassi di 27 anni, abitante in via Chiadino 5/5 ha denunciato il furto agli agenti della Mobile precisando di aver subito un danno di 73 mila lire.

In un corridoio del palazzo della Italcantieri, in corso Cavour, è accidentalmente scivolata ieri mattina la pulitrice Zora Marchi ved. Bensi di 56 anni, abitante in via Boito 6. Nella caduta la donna ha riportato la frattura del polso sinistro per cui è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di un mese e mezzo.

JOSEPH PLOJHART HA LASCIATO IERI GRADO

Ripartito il ministro cecoslovacco in incognito come era arrivato

Il Ministro cecoslovacco, Joseph Plojhart, che soggiornava in incognito a Grado fin dai primi giorni di agosto e che lo scoppio della crisi politica aveva sorpreso in vacanza come tanti suoi connazionali, è ripartito ieri mattina. A Udine ha preso il «direttissimo» per Vienna, da dove proseguirà alla volta di Praga.

Presidente del partito popolare cattolico, Plojhart — l'unico esponente governativo che avesse ricoperto responsabilità ministeriali ininterrottamente dal 1948 e che ultimamente era a capo del dicastero della Sanità — era accompagnato a Grado da una segretaria del partito e dalla figlia di quest'ultima. La donna era però caduta malata, piuttosto seriamente, sicchè quando precipitarono gli eventi a Praga, il Ministro si trovò bloccato nell'isola anche per assistere la donna ammalata. Infine la signora, anziana e di corporatura robusta, si è rimessa in salute ed ecco che al Ministro è stato possibile intraprendere il viaggio di ritorno.

La vacanza a Grado di quest'illustre personaggio della vita politica cecoslovacca era stata ammantata dal più rigoroso «top-secret». Anzi, pare che egli abbia scelto di trascorrere le vacanze a Grado proprio grazie allo stretto riserbo di cui gli sarebbe stata fatta promessa. Egli si era presentato infatti a nome del suo segretario particolare, che ogni anno — tranne stavolta — trascorreva le ferie in questa località balneare dove contava perciò su numerose conoscenze ed amicizie.

La raccomandazione di questi aveva ora ottenuto al Ministro la garanzia della massima discrezione sulla sua presenza e il pieno rispetto dello incognito. Fin dai primi giorni, Plojhart si sentiva irrequieto, quasi temesse che qualcuno venisse a scoprire la sua dimora ed a minacciare la sua tranquillità.

Il Ministro si era mostrato assai turbato, a un certo momento, quando seppe della telefonata di un anonimo, in lingua tedesca, il quale lamentava che ad un Ministro cecoslovacco, nei giorni in cui fiorivano in tutto il mondo generose e spontanee gare di solidarietà dedicate a quel coraggioso popolo, nessuno si fosse nemmeno avvicinato.

La notizia poi, da noi data venerdì, della sua presenza nell'Isola si diffuse in un baleno, ed egli apparve turbato. Ora, infine è ripartito senza salutare alcuno. Una figura misteriosa — le rarissime persone che l'hanno frequentato serberanno il ricordo di un uomo di corporatura robusta, altezza un metro e ottanta, un gigante in calzoncini da spiaggia — scivolata come un'ombra in mezzo alle migliaia di turisti stranieri.

Premi di studio «Fondazione Padoa»

Il Comune di Trieste rende noto che è indetto il concorso per l'assegnazione, per i risultati dell'anno scolastico 1967-68, dei premi di studio erogati dal Deposito Fondazionale «Aldo e Vittorio Padoa». I premi in concorso sono i seguenti:

a) 4 da L. 45.000 ciascuno, riservati agli studenti del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», di via Giustiniano n. 3;

b) 2 da L. 35.000 ciascuno, riservati agli studenti della Scuola media statale «Dante Alighieri», di via Giustiniano n. 3;

c) 11 da L. 30.000 ciascuno, riservati agli alunni della Scuola elementare «Aldo Padoa», di via C. Archi n. 2;

d) 4 da L. 30.000 ciascuno, riservati agli alunni della Scuola elementare «Scipio Slataper»,

e) 2 da L. 25.000 ciascuno, riservati agli alunni della Scuola elementare funzionante presso l'Ospedale Infantile «Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi» di via dell'Istria n. 65.

Copia dell'avviso di concorso, corredati dai moduli delle domande e delle denunce delle condizioni economiche, possono venir ritirati presso le segreterie del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», della Scuola media statale «Dante Alighieri», dalle Direzioni didattiche del VII e del XV Circolo, dell'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo».

Le domande di partecipazione al concorso da redigere sull'apposito modulo, costituente l'allegato A) dell'avviso, devono pervenire unitamente ai documenti prescritti, entro le ore 12 del 16 settembre 1968, alla stanza n. 32, Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4.

Lutti. Fulvio Bronzi, di «Attualfoto», nostro collaboratore fotoreporter, ha perduto il padre Giovanni Berto, prematuramente stroncato da male incurabile. A Fulvio Bronzi e ai suoi familiari le espressioni del nostro cordoglio.

La sospetta frattura dell'omero destro ha riportato ieri, in seguito ad una caduta la casalinga Angela Casagrande in Aiello di 71 anni, abitante in via Moreri 10. Con un'autolettiga della Croce Rossa l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale maggiore e ricoverata nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in due mesi salvo complicazioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Clelia — Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 19.40. La luna nasce alle 18.21 e cala all'1.41.

Ieri: temperatura massima 25, minima 17,3; pressione mb. 1015 in diminuzione; umidità 75 per cento; vento kmh 4 da N.O.; temperatura del mare 23.

Maree — OGGI: alta alle 9.20 con cm. 31 e alle 20.15 con cm. 31 sopra il l.m.; bassa alle 14.50 con cm. 8 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 3 con cm. 55 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Giotti 1 (ex S. Francesco), tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel 35478; Nicoli, via di Servola 80, tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37622.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

LE RICERCHE SPOSTATE A BELGRADO

Si teme per la sorte del pensionato scomparso

Si sono spostate a Belgrado le ricerche del pensionato Giuseppe Codeglia, il quale, come abbiamo pubblicato venerdì scorso, è scomparso l'11 luglio, mentre da Pinguente stava tornando a Trieste. E purtroppo si teme per la sua sorte, in relazione appunto a notizie giunte da Belgrado. Il Codeglia, che ha 62 anni ed abita in viale XX Settembre 31, era partito il 6 luglio per Pinguente, sua città natale, dove la famiglia conserva una casa e dei poderi. Dall'agosto 1966 egli era in pensione, dopo aver lavorato per una ventina d'anni come bigliettaio sulle vetture dell'Acegat. Nella bella stagione si recava spesso a trascorrere alcuni giorni nella sua proprietà, anche per provvedere ai lavori di manutenzione. L'11 luglio egli lasciò Pinguente, dicendo che sarebbe ritornato a Trieste. Invece, da quel momento si perdono le sue tracce. Della scomparsa sono state interessate, oltre alla nostra Questura, la Polizia jugoslava e l'Interpol.

Sabato scorso dunque le ricerche si sono spostate in Serbia, in seguito alla scoperta di un cadavere ed il macabro rinvenimento — non è chiaro ancora il perchè — sarebbe stato messo in relazione con la scomparsa del Codeglia. Un figlio di questi, ingegnere, risiede infatti a Belgrado, e si era già fatta l'ipotesi che il padre si fosse recato a fargli visita.

Di certo è che sabato la moglie del Codeglia, signora Angela, è partita per Belgrado.

STATO CIVILE

MORTI: Mauro Viola a. 57; Sardo Eugenio a. 69; Kossier ved. Salvador Natalia a. 74; Roiz ved. Buzzai Maria a. 82; Badiura Gemma a. 65; Mosettig in Gurtnerd Giuseppina a. 71; Stok in Bordon Anna a. 64; Zupin in Ravbar Santa a. 62; Cividin ved. Villio Anna a. 87; Balos ved. Doz Maria a. 67; Lipizer in Noni Eleonora a. 51; Tamaro ved. Corsi Igea a. 87; Bronzi Giovanni a. 65; Goruppi Luigi a. 53; de Comelli Luciano a. 53; Machne ved. Valenti Caterina a. 76; Bressan ved. Zuttion Ersilia a. 76; Borghi Cosimo a. 62; Carmelich in Ragusin Natalia a. 78.
NATI: 17.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Le prime reazioni dei cittadini all'esperimento della «zona blu»

Prevale finora il «pollice verso» ai nuovi provvedimenti adottati ma c'è chi ne auspica invece l'estensione ad altre zone del centro

Com'era prevedibile, la nuova disciplina della creazione della «zona blu» nelle vie del Borgo Teresiano, strettamente connessa con l'operazione «città pulita», ha provocato un interesse vivissimo nella cittadinanza, sempre sensibile alle innovazioni decise dalle autorità. E questo, addirittura, dimostra di essere un caso particolare, considerata la mole di interventi presso il nostro giornale, sia telefonicamente sia con l'invio di lettere in cui ognuno esprime il proprio pensiero e fa le proprie considerazioni.

L'argomento è già stato trattato ampiamente, nei giorni scorsi, con la pubblicazione di numerose lettere riproducenti, appunto, i «pro» e i «contro» di cittadini, in special modo per quanto riguarda la nuova disciplina in materia di circolazione stradale, sulla quale i pareri sono molti discordi. Ne sono prova le tre lettere e i due telegrammi che pubblichiamo, tutti riflettenti — tranne una — il classico «pollice verso» nei riguardi dell'innovazione.

Pubblichiamo anzitutto i telegrammi. Il signor L.G. così scrive: «Continui coraggiosa campagna chiarificatrice infelice esperimento Borgo Teresiano proponendo almeno rinvio per opportuna riflessione stop. Le saranno grati tutti abitanti zona blu colpita da misure che provocano disagi sottovalutati da tecnici comunali stop. Esperimenti vanno studiati meglio se fatti su pelle cittadini». E il sig. Fabbri Derosa «per tanti cittadini» così ci telegrafa: «Preghiamovi caldamente attraverso giornale indire democratica protesta automobilisti triestini affinchè illogici provvedimenti parcheggi vengano riesaminati».

E veniamo alle lettere. L'ing. Fulvio Cante ci scrive: «A proposito dell'articolo "Zona blu" apparso sul nostro quotidiano, mi associo alla educatissima protesta della signora Bruna Schreiber che definisce pazzesca l'imposizione dei posteggi a giorni alterni con disco orario nel centro storico. Per me tale imposizione è semplicemente delittuosa e se anche, come ammesso, si tratta di una prova, tale prova è ben triste. Prendo come esempio il mio caso che poi è il caso di moltissimi altri abitanti del Borgo Teresiano. Io abito in piazza S. Giovanni ed ho l'ufficio di libero professionista nello stesso stabile. Autorimesse, come tutti sanno, in centro non ce ne sono. Quelle poche, molto distanti, sono stracariche e non possono ospitare altri autoveicoli. Quando dovrò assentarmi dall'ufficio durante il giorno, ciò può succedere anche molte volte, per recarmi dove il mio lavoro di ingegnere civile richiede, come farò al ritorno? Dovrò ammattire, oltre che per trovare un posto, cosa ormai normale, anche per scendere, dopo un'ora, a spostare la macchina e tornare a girare in cerca di un posto libero e questo anche con il boccone in gola? Sarà forse il Comune che mi risarcirà del danno provocato al mio lavoro o forse lo Ufficio Imposte mi esonererà dal pagamento delle tasse relative alle mie entrate che giocoforza diminuiranno dato che non potrò svolgere la mia normale attività?».

L'ing. Cante così prosegue: «E' facile per quelli che abitano in periferia appoggiare questo assurdo "esperimento". Pensino questi cari concittadii ad uno di noi, del centro storico, che si ammala anche di una semplice influenza. Per tutto il periodo della malattia, non potendo scendere ogni ora a spostare la macchina, questo individuo farà raccolta di multe o dovrà pagare per la rimozione forzata del suo veicolo. Molto comodo per il Comune, non tanto per noi. Non è certo così che le strade saranno più pulite. E' la gente che va educata, compresa quella che abita in periferia. A tale proposito mi sia lecito un esempio: le scale della casa nella quale abito e di cui sono comproprietario venivano scopate, fino a qualche anno fa, una vol-



(«Giornalfoto»)

Una contravvenzione e un invito. Sul parabrezza delle auto in sosta irregolare nella «zona blu» compare infatti anche l'invito a presentarsi all'ACT a pagare le spese dello spostamento forzato della macchina

ta al giorno. Ora siamo costretti a farle scopare due volte al giorno con risultato assolutamente nullo. Il mezzanino dello stabile è adibito ad uffici e la gente che vi si reca, compresa quella di periferia, non si perita di seminare le scale di mozziconi, scatole vuote di sigarette e di altri rifiuti vari. Sull'esempio del Comune, sto pensando che dovrei proibire l'uso delle scale e costringere la gente ad entrare dalle finestre: la pulizia sarebbe assicurata.

«E' veramente da meravigliarsi che le persone, elette dalla popolazione alla guida della nostra Trieste si illudano di risolvere il problema della pulizia della città con un provvedimento che, oltre ad esser assurdo, lede gli interessi di moltissimi cittadini. Si provvedano prima le autorimesse e poi si applichi la proposta, veramente intelligente e degna di attenzione, della signora Schreiber. Ancora una cosa mi sia concessa, una proposta "disinteressata": si faccia questo esperimento escludendo il Borgo Teresiano, dove provoca solo danno, applicandolo invece in periferia. Il risultato dovrebbe essere altrettanto chiaro. Per la spesa il Comune potrebbe usare i proventi delle multe date agli automobilisti che abitano in periferia, ce ne sono tanti, molti di più di quelli del centro storico. Pensi il Comune alle favolose entrate».

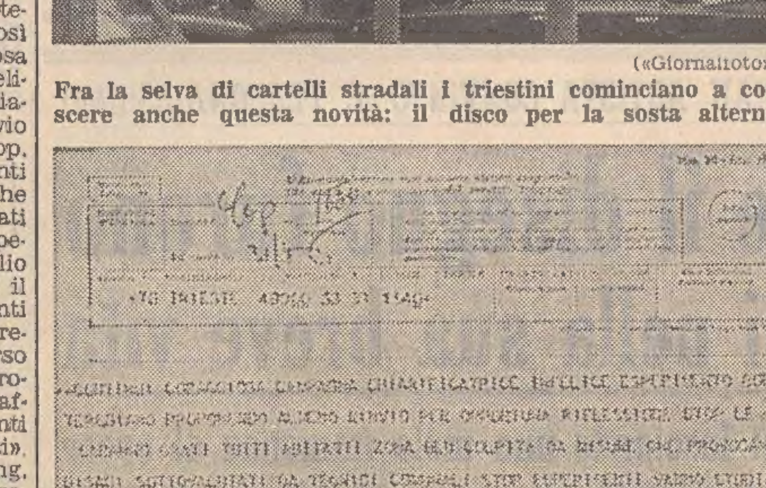
L'ing. Cante così conclude: «E' necessario che tutti quelli che si sentono colpiti nella loro attività e nei loro interessi dalla cervellotica innovazione si associno a questa protesta allo scopo di non subire passivamente tutte le restrizioni che ci vengono imposte. Non sono di quelli che usano scrivere ai giornali, è la prima volta che lo faccio e mi secca moltissimo. Nella certezza che la mia lettera, per quanto lunga e prolissa, verrà pubblicata per intero, invio i più distinti saluti».

Dopo una lettera «pollice verso» eccone una favorevole ai noti provvedimenti. Scrive il signor Sergio Dovier: «Con molto piacere, finalmente, si è potuto leggere qualcosa in favore del tanto tormentato problema delle soste alternate nel Borgo Teresiano. I provvedimenti che, con tanto coraggio, sono stati presi dagli amministratori civici, e in primo luogo dal Sindaco, daranno i loro frutti sia per il traffico che per la pulizia delle strade. Mi auguro che tale provvedimento venga esteso anche nella zona inferiore di via Ginnastica nel tratto da largo Sartorio a via Brunner, comprese le vie traversali, perchè qui il povero pedone ha un bel problema da risolvere per riuscir a camminare sul marciapiedi. Inoltre l'autista che deve lavorare servendosi di un qualsiasi automezzo, trova difficile riuscire a circolare senza avere la sventura di arrecare danni alle auto in sosta. Spero che altri lavoratori del volante sentiranno il dovere di scrivervi».



(«Giornalfoto»)

Fra la selva di cartelli stradali i triestini cominciano a conoscere anche questa novità: il disco per la sosta alternata



(«Giornalfoto»)

Questi i due telegrammi di protesta contro la «zona blu»

E torniamo, infine, al «pollice verso». E' una signora che scrive pregando di non pubblicare il suo nome. «Ho letto il vostro articolo sull'istituzione della «zona blu» nelle strade del Borgo Teresiano. Io sono una famigerata utente della strada che lascia la macchina in sosta «passiva» per delle mezze giornate e sebbene sia tutt'altro che esperta nei problemi di traffico e circolazione, mi permetto opinare una vostra osservazione che non condivido. Che si favorisca la circolazione dei mezzi pubblici, sono d'accordo, ma quella dei taxi no a scapito dei propri mezzi. Non vedo infatti, perchè i possessori di macchine dovrebbero sostenere oltre alle spese del mantenimento delle stesse, anche le salatissime tariffe dei taxi (che saranno pienamente giustificate). Faccio un esempio pratico: io per muovermi nella città durante la settimana lavorativa, con la mia utilitaria non spendo più di mille lire di benzina mentre con mille lire di taxi riesco ad andare da casa alla stazione, oppure da casa all'ufficio una sola volta, (e mi rimangono anche i soldi per il caffè). Inoltre, non so se i competenti della circolazione — conclude la lettrice — hanno preso in considerazione un altro fatto, riguardante il borgo teresiano, dove io ho la fortuna di lavorare: in certe giornate particolarmente verso il venerdì ed il sabato, queste vie sono invase da macchine di jugoslavi che notoriamente vengono a Trieste per lo «shopping». Poichè il loro shopping è alquanto lungo e laborioso (acquistano infatti dalla lima per le unghie alla lavatrice), queste macchine non usufruiranno mai dei parcheggi con sosta limitata, ma degli unici parcheggi un po' ampi: le rive. Sicchè noi «indigeni» saremo relegati nella zona blu, con conseguenti contravvenzioni, eccetera. Spero che chi di competenza vorrà fare un pensierino su ciò, e distintamente vi saluto».

ERA ACCADUTO DI NOTTE IN VIA UDINE

Fatale l'investimento assolto l'automobilista

Il Pretore ha accolto la tesi della difesa riconoscendo la non responsabilità di un guidatore che ferì un pedone

Se gli utenti devono rispettare le norme della circolazione anche ai pedoni incombe lo stesso dovere: questo saggio ammaestramento promana da una sentenza irrogata dal Pretore dott. Esti (P.M. avv. Filograna, cancelliere dott. Cracolici) per un automobilista accusato di avere provocato un investimento. L'imputato è Luigi Versolatto, di 45 anni, abitante in via Commerciale 154, e deve rispondere di lesioni colpose in danno di Carlo Furlan, di 35 anni.

La disgrazia risale a poco dopo l'una della notte del 12 agosto dello scorso anno quando, al volante della «Fiat 850», targata TS 88992, stava scendendo lungo la via Udine in direzione del centro. Superata di poco la via Tivernella, un passante — era il Furlan — gli tagliò allo improvviso la strada dalla sinistra e sebbene il Versolatto avesse frenato non potè evitarlo. Il pedone fu «imbarcato» dalla vettura, urtò con il capo contro il parabrezza e, quindi, crollò supino tra due auto in sosta. L'automobilista si affrettò a soccorrerlo e a far intervenire la CRI. Il ferito fu ricoverato all'ospedale e per le lesioni non potè lavorare per centocinquanta giorni.

Versolatto: «L'attraversamento fu talmente fulmineo che mi fu impossibile scansare l'uomo. Procedevo sui 40 chilometri orari. In quel momento il traffico era nullo...».

Furlan: «Al momento dell'incidente ero diretto verso la Stazione Centrale per comperare sigarette. Avevo bevuto qualche bicchiere di birra ma non ero ubriaco».

La guardia Barbaro della Polizia stradale: «In quel punto, allora, non c'era la linea zebrata: se ci fosse stata l'avrei riportata sul grafico».

L'unico testimone del fatto è assente e, pertanto, il dott. Esti legge la deposizione da lui resa in sede istruttoria: dichiarò di avere veduto il Furlan sollevare le braccia come se avesse avuto intenzione di fermare la vettura dalla quale venne poi investito. Il rappresentante della Pubblica accusa chiede che l'imputato vada assolto per insufficienza di prove. Il difensore, avv. Fernando Romano, sostiene che nel fatto manca nel modo più assoluto ogni responsabilità penale, e si batte affinchè il suo raccomandato vada assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato. Il Pretore accoglie la tesi difensiva, e manda assolto il Versolatto.

ORA E' FERITO E PIANTONATO ALL'OSPEDALE

Al volante senza patente combina un sacco di guai

Scappa dopo aver travolto un ciclista a Ronchi evita i blocchi e infine fracassa la propria auto

Armando Bonazza, un meccanico di ventidue anni, si trova piantonato all'Ospedale maggiore per non aver saputo attendere. La fretta di usare l'utilitaria acquistata da poco gli ha fatto compiere la sciocchezza di guidare senza la patente che avrebbe dovuto conseguire il sei corrente. Poi una disgrazia, l'investimento di un ciclista a Ronchi dei Legionari. Il terrore di venir sorpreso dalla polizia privo di documenti, lo ha indotto a fuggire a tutto gas.

La sua speranza di passarla liscia è durata però solo fino all'arrivo a Trieste, dove si è visto bloccare da una pattuglia di vigili urbani motociclisti. Ma ancora una volta Armando Bonazza è fuggito, accelerando e manovrando in modo da far perdere le proprie tracce. La caccia, incominciata in viale Miramare, all'altezza della stazione ferroviaria, si è conclusa in via Commerciale. Vistosi inseguito dagli agenti motociclisti e da una «Giulia» dei carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, avvertiti per telefono dai militari della stazione di Ronchi dei Legionari, il giovanotto (che tra l'altro pare fosse in stato euforico) non ha capito più nulla e ha perduto il controllo dell'utilitaria che si è schiantata di colpo contro un palo di cemento piantato in via Commerciale, all'altezza del numero 22.

L'investimento del ciclista è avvenuto a Ronchi dei Legionari, sulla strada statale. Erano le 23.30 quando è accaduta la disgrazia. Armando Bonazza era diretto verso Trieste (abita ad Opicina, in via della Pineta 36) quando, di colpo, ha visto davanti a sè un ciclista; ha cercato di sterzare frenando, ma non è riuscito ad evitare l'investimento. L'uomo che si trovava in sella alla bicicletta, l'operaio Aladino Di Doi, di 43 anni, residente a Ronchi, è strammazzato al suolo, battendo duramente il capo sull'asfalto, e spezzandosi la gamba sinistra. Come abbiamo detto il giovane, che era provvisto del solo foglio rosa, ha proseguito la corsa per timore di venir trovato senza patente. Qualcuno ha avvertito i carabinieri e ha segnalato il numero di targa. I militari dell'Arma hanno dato l'allarme e hanno istituito posti di blocco, ma l'utilitaria è riuscita a passare sempre prima che i blocchi venissero attuati. In viale Miramare però il giovane si è imbattuto in una pattuglia di vigili urbani, i quali gli hanno intimato l'alt sia per la velocità sostenuta, sia per la vistosa ammaccatura che l'auto aveva sulla destra. Ma la «500» è proseguita come un fulmine. I vigili hanno iniziato l'inseguimento, cui si è unita, in piazza Libertà, la «Giulia» dei carabinieri che frattanto aveva ricevuto la comunicazione da Ronchi. Ha avuto così inizio la ginkana finita in via Commerciale. Dall'auto semisfasciata il giovane è stato estratto ferito: ha riportato ferite da taglio alla fronte, contusioni in più parti del corpo e al volto.

All'ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni, il medico gli ha riscontrato lo stato di etilismo acuto.

Armando Bonazza ha così collezionato i reati di mancato soccorso, lesioni personali colpose, guida senza patente e guida in stato di ebbrezza, che gli sono stati contestati dai carabinieri della stazione di Tor San Piero.

Scuola per interpreti all'ENCIP-CIFAP

Sono aperte le iscrizioni alla «Scuola per interpreti» dell'ENCIP. Durante l'anno scolastico 1968-69 verranno tenuti corsi di inglese, francese e tedesco, relativi al primo, al secondo e al terzo anno di studio.

Per iscriversi al primo anno è necessario presentare domanda su appositi moduli, da ritirare presso la segreteria della scuola. Al secondo anno possono iscriversi coloro che hanno già frequentato con profitto il primo anno e coloro che ritengono di avere una conoscenza sufficiente della lingua per poter frequentare il secondo anno; in questo caso i richiedenti dovranno sottostare ad un esame di ammissione. Al terzo anno possono iscriversi solamente coloro che hanno superato favorevolmente gli esami finali del secondo anno.

Le lezioni si terranno nelle ore serali e saranno integrate da esercitazioni presso il laboratorio linguistico della scuola, fornito di un impianto di cuffie con magnetofoni e dischi. Per la lingua inglese verrà effettuato anche un corso diurno, le cui lezioni si terranno al mattino, ed un corso accelerato serale, la cui durata complessiva

Gli interessati devono rivolgersi, per informazioni ed iscrizioni, alla segreteria dell'E.N.C.I.P. in via XXX Ottobre 6, durante le ore d'ufficio.

All'Istituto magistrale «G. Carducci»

Proseguono presso l'Istituto magistrale «G. Carducci» le iscrizioni alle varie classi. Le lingue insegnate nelle classi I e II sono l'inglese, il tedesco ed il francese. Nel mese di settembre la Segreteria è aperta al pubblico ogni giorno dalle ore 11 alle 12. Le iscrizioni si chiudono il giorno 25 settembre.

Il giorno 5 corrente si aprono le iscrizioni presso la Casa dei Bambini, annessa all'Istituto. Le domande di iscrizione vengono accettate con riserva in attesa dell'applicazione della legge 18 marzo 1968 n. 444.

Al «Duca d'Aosta»

La presidenza dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» informa che giornalmente, dalle ore 10 alle ore 12, si accettano, fino al 25 settembre, in segreteria le iscrizioni per tutte le classi per l'anno scolastico 1968-69.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Soccotra» (naz.), mc. «Continental C.», (liber.), mn. «Bernina» (naz.), mn. «Bol» (jug.), mc. «Havtor» (norv.), mn. «Rio Carcarana» (arg.), mn. «Labo Nahuel» (arg.), mc. «Giovanna Montanari» (naz.), mn. «Borea» (naz.), p.fo «Belluno» (naz.), mn. «Lakmos» (liberiana), mn. «Messapia» (naz.), mc. «Arion» (ell.), p.fo «Ciro Palomba» (naz.).

PARTENZE: mc. «Magdala» (naz.), mn. «Illiria» (naz.), mc. «Giovanna Montanari» (naz.), p.fo «Antonia Cosulich» (naz.), mn. «Rio Carcarana» (arg.), mn. «Avior» (bulg.).

UNA PREZIOSA ATTIVITA' A SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO

Restituita all'antico splendore una pala a Sant'Antonio Nuovo

Si tratta dell'«Educazione della Vergine» di Michelangelo Grigoletti
Altre cinque tele affidate al gabinetto di restauro della Soprintendenza

La Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità di Trieste, opera, da circa due anni, anche nel delicato settore del restauro. Avemmo modo di rilevare, il 9 agosto scorso, la preziosa collaborazione che la Soprintendenza seppe offrire in occasione del restauro della famosa pala di Palma il Giovane che subì un accidentale e gravissimo danno. Da alcuni mesi la pala è tornata al suo posto nella Chiesa di San Cipriano in via delle Monache. Il restauro fu eseguito a Padova. La Soprintendenza di Trieste, però, dalla fine del 1966 opera anche direttamente nella fase del restauro attraverso un apposito gabinetto alestito al pianterreno delle ex-scuderie di Miramare. Il gabinetto di restauro è entrato in funzione su iniziativa dell'attuale soprintendente prof. arch. Arrigo Buonomo e con l'assistenza della dott. Estella Brunetti, ispettore alle gallerie.

E' di questa attività che si vuol fare cenno, oggi, mettendo in luce, attraverso un esempio pratico di restauro, le sicure prospettive che il nuovo gabinetto della Soprintendenza offre alla salvaguardia del patrimonio artistico locale con mezzi moderni e capacità professionale, che forse sarebbe meglio definire «arte». Non diversamente, infatti, si potrebbe restituire all'arte ciò che gli appartiene. Il gabinetto di restauro è attualmente impegnato a restituire all'antica bellezza artistica sei grandi pale custodite nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Il restauro avviene a spese dello Stato. Una delle pale è già ritornata al suo posto: si tratta dell'opera di Michelangelo Grigoletti «Educazione della Vergine». Si procede ora al restauro di una seconda pala: «Gloria di Sant'Antonio» di Odorico Politi. I prossimi lavori riguarderanno le altre quattro opere rispettivamente dello Schiavoni, del Lipparini, del Trenner e dello Schönmann.

L'opera di Michelangelo Grigoletti non è datata. Si sa che fu vinta su concorso nel 1837. Si tratta di una tela centinata di 682 centimetri per 320. Il restauratore della pala è stato il prof. Guido Gregorietti, direttore del Museo Poldi-Pezzoli di Milano e insegnante all'Accademia di Brera. Particolarmente delicate le operazioni di stacco e di ricollocazione della pala per le quali è stato necessario allestire un alto ponteggio tubolare. A questa fase ha contribuito concretamente la parrocchia. Una volta portata la pala nel gabinetto di restauro si è proceduto a una doppia foderatura della tela e al rinforzo del vecchio telaio. Successivamente si sono potute iniziare, prima la pulitura, e poi la fissazione del colore. Speciale impegno è stato riservato alla fase di pulitura in quanto quest'operazione si presenta molto delicata per opere dell'800. Infatti non possono essere usati dei solventi — essendo la mastica della tela estremamente sottile — e si corre il rischio che i solventi agiscano in profondità fino ad arrivare alla tela. La stuccatura e l'intonazione pittorica del restauro hanno concluso la delicata operazione.

La pala del Grigoletti, «Educazione della Vergine» è ritornata al suo posto nella Chiesa di Sant'Antonio splendente nei colori e rinfrescata nelle immagini. Le foto che pubblichiamo mettono in risalto l'efficacia raggiunta nel restauro e hanno valore di documento sui positivi risultati raggiunti dal nuovo gabinetto di restauro della Soprintendenza nel suo primario compito di tutela e di conservazione del nostro comune patrimonio artistico.

Il riassetto contrattuale dei lavoratori dell'Acegat

Il riassetto contrattuale dei lavoratori dell'Acegat entrerà nella fase decisiva nella seconda quindicina del mese in corso, quando avranno luogo i negoziati per l'elaborazione dell'accordo che dovrà sancire, sulla base dei quattro memorandum sottoscritti dalle parti in luglio, l'inserimento degli addetti nei rispettivi contratti.

In preparazione alle trattative si svolgerà domani a Firenze un importante convegno per lo esame dei prossimi sviluppi della questione.

Al convegno saranno presenti i maggiori esponenti delle Federazioni nazionali dei settori e singoli esperti per i problemi che dovranno essere affrontati nei prossimi negoziati. Il convegno è stato promosso dalla segreteria confederale della CISL che parteciperà al convegno con un proprio rappresentante, mentre la delegazione del Sindacato sarà guidata dal segretario Rovatti e sarà composta dai membri del Consiglio direttivo Ezio Buffolo, Mariano Cramastetter, M. G. Gaspardis, Antonio Giannella e Severino Serafin.





La pala «Educazione della Vergine» restaurata dalla Soprintendenza alle antichità. A [illegible]tra: la tela prima del restauro. A [illegible]tra: ricollocata nel suo sito nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo

INTERESSANTE RELAZIONE DELL'ON. DUPERIER ALL'UNIVERSITA'

Con i giganti dell'aria rivoluzione nei trasporti

Sul Nord Atlantico il traffico aereo ha superato quello marittimo
Progressi tecnici ed economia d'esercizio nel futuro dell'aviazione

L'inizio della terza ed ultima settimana di lavori del Corso di studi sul sistema di trasporti nella C.E.E. ha visto ieri in cattedra una personalità eccezionale: l'on. Bernard Duperier, deputato al Parlamento francese, studioso dell'aeronautica fra i più aggiornati e apprezzati nel mondo, vicepresidente dell'Aeroclub francese di Parigi. Duperier è fra l'altro autore di fondamentali opere sia storiche, sia tecniche sui problemi aeronautici e ha, nello specifico settore, autorità conclamata.

La prima parte della conferenza ha riguardato il cosiddetto «contorno» del trasporto aereo e le sue prospettive; si è parlato poi dei progressi della tecnica vera e propria, per concludere con le grandi realizzazioni future. Il «contorno» del trasporto aereo e sue prospettive, alla luce delle esperienze del dopoguerra è dato da uno sviluppo prodigioso, tale che in vent'anni il numero dei passeggeri trasportati è passato da 10 milioni a più di 230 milioni (IATA). Per esempio sul Nord Atlantico, per la prima volta nel 1959, il traffico aereo ha superato quello marittimo, e dal 1960 al 1966 il suo volume è triplicato. La causa di tale sorprendente aumento è da ricercarsi in molti campi. Però è bene ricordare che nel 1950 il costo del biglietto di andata e ritorno Parigi - New York era di 3500 franchi, che oggi è sceso al disotto dei 2200 franchi

Circa i progressi tecnici e la economia di esercizio Duperier ha detto che è incontestabile (come ha dimostrato E. M. Eltis, direttore ed amministratore generale della Rolls Royce) che i progressi tecnici dei gruppi motopropulsori, ad esempio, hanno contribuito in maniera apprezzabile e talora determinante all'aumento della velocità, al miglioramento della comodità ed alla realizzazione di un migliore rendimento, passando dai motori a pistoni ai turbopropulsori ed infine ai reattori con alto tasso di diluizione. Aumento della velocità, miglioramento della comodità e migliore rendimento sono gli imperativi del trasporto aereo futuro. Per quel che riguarda gli aerei destinati al trasporto su medie distanze, si è passati dal 1946 al 1960 da una capacità di trasporto di 3 tonn. sul «DC-3», a 7 tonn. sul «Viscount» e a 9 tonn. sul «Caravelle», prima di raggiungere le 17 tonnellate sull'attuale «707» e le 27 tonnellate sull'airbus del futuro.

Il docente ha detto che nei prossimi anni due nuovi tipi di aerei entreranno a far parte dei parchi delle compagnie: i grossi aerei da trasporto e gli aerei supersonici. I primi sono divenuti una necessità per ovviare all'affollamento delle rotte aeree e sopprimere le lunghe attese per il decollo e per l'atterraggio. L'entrata in servizio dei grossi aerei da trasporto permetterà anche di raggiungere un migliore rendimento sul piano dell'esercizio. Infatti le compagnie ed i costruttori lo hanno oramai capito da molto tempo ed hanno perciò alleggerito la maggior parte dei motori consegnati in un primo tempo alle compagnie. Però questo soluzione è spesso insufficiente ed occorre per lo più passare a nuovi tipi di aerei. Si passa così dal «Caravelle» di 100 posti al «Boeing 707» di 150 posti e all'airbus europeo di 250 posti.

Parallelamente, per gli aerei destinati ai lunghi percorsi, si passa dai 150 posti del «Boeing 707» ai 250 posti del «DC-8» allungato ed infine ai 450 posti del «747» che dovrebbe permettere una riduzione del costo del posto al chilometro che potrebbe arrivare fino al 25 per cento rispetto al reattore «Boeing 707».

Duperier ha concluso la sua interessante lezione con una molto apprezzata battuta letteraria, dicendo che così il mondo che si prepara dinanzi ai nostri occhi, troverà una corrispondenza nelle parole di Paul Valéry, che giusto 40 anni fa scriveva: «La nuova era creerà degli uomini che non tenderanno più a passare per nessuna abitudine dello spirito. Il fatto nuovo tenderà ad assorbire tutta l'importanza che l'avvenimento storico e la tradizione avevano finora».



(«Giornalfoto»)

L'on. Bernard Duperier

LE ORE DELLA CITTA'

Il problema dei profughi

S'inaugura oggi a Zurigo il diciottesimo Congresso annuale dell'Associazione per lo studio del problema mondiale dei profughi e dei rifugiati (A.W.R.). I rappresentanti dei Paesi dell'Occidente europeo confrontano le loro esperienze nel difficile settore in cui sono impegnati governi, enti pubblici ed associazioni private. Della delegazione italiana fanno parte, tra gli altri il gr. uff. Aldo Clemente, segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati (che è anche segretario generale dell'A.W.R.), il prof. Manlio Udina dell'Università di Trieste, padre Flaminio Rocchi e l'Ambasciatore Angelo Cassinis. Il Ministero degli Esteri italiano e la Santa Sede hanno inviato al Congresso loro osservatori.

Nuove voci della lirica

Sono terminate le prove di semifinale dell'undicesimo concorso internazionale giovani cantanti lirici, Premio Giuseppe Verdi 1968, organizzato dalla società corale «Verdi», sotto il patronato del Ministero del Turismo e dello spettacolo. I risultati dello spoglio delle schedine di votazione pubblica hanno fornito la designazione dei dodici cantanti finalisti, fra i quali figura anche la triestina Silva Morisani, soprano. La finalissima del concorso si svolgerà nel Teatro Regio di Parma la sera del 19 ottobre.

Visite al Centro tumori

L'avv. Cesare Devetag, assessore all'Igiene ed alla sanità nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della presa di contatti con le istituzioni sanitarie della regione, effettuerà giovedì una visita presso la sede del Consorzio «Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori».

«Roulottes» al coperto

Il Campeggio Club Trieste ha affittato per il ricovero invernale delle «case ambulanti» un padiglione della Fiera, e pertanto quest'anno le «roulottes» saranno ospitate nei mesi rigidi non già all'aperto, ma in un capannone chiuso. I soci e i simpatizzanti che avessero interesse a fruire dell'iniziativa, possono rivolgersi alla segreteria del Campeggio Club Trieste, in via Galatti 20, tel. 69171.

SEGNALAZIONI

Pulizia nei sottopassaggi

In merito alla segnalazione «Sottopassaggi», pubblicata il 16 luglio, lo assessore comunale all'Economato, Giuseppe de Gioia, ci scrive cortesemente: «A proposito della segnalazione relativa alla pulizia dei sottopassaggi di piazza Libertà, si informa che a due dei quattro ingressi dei sottopassaggi sono già in funzione due raccoglirifiuti e che, nei prossimi giorni, a cura del Servizio di Nettezza urbana, saranno collocati i restanti due».

Appello di un pedone

«Invoco una maggiore sorveglianza presso i "passaggi zebrati", a tutela del pedone ormai completamente indifeso. Faccio appello alle autorità perchè provvedano a che la civiltà meccanica non soffochi quella più antica che vuole la convivenza basata sul rispetto verso tutti, anche verso i deboli.

«I deboli, in questo caso, sono i pedoni, cittadini di categoria B, la cui vita viene indubbiamente ritenuta meno importante, meno preziosa di quella dei motorizzati, padroni ormai della città, a tutto danno dei cittadini ancor fiduciosi nelle strisce bianche di quei passaggi che dovrebbero essere i ponti per passar sani e salvi da una sponda all'altra.

«Mi rivolgo fiducioso al Sindaco, e credo di essere interprete della preghiera di tutti quei cittadini che hanno il torto di non possedere una automobile. Lo esortiamo a restituir loro tranquillità e sicurezza. Si soffermi, un giorno, in una via di maggior traffico, soprattutto nelle vie "periferiche" a Barcola o a Zaule, presso un passaggio pedonale, vedrà a che rischio i pedoni debbano esporre la propria vita per usar di un diritto, vedrà il disprezzo degli automobilisti nei loro riguardi, la rabbia di chi — quando, anzichè tornare indietro con un salto, il pedone appaia deciso ad attraversare, o si fermi incerto e spaurito — sia costretto a frenare, e sentirà gli insulti contro chi protesta, e le risate allo indirizzo di chi levi la voce per chiamare un vigile.

«Risate giuste, d'altra parte, perchè il vigile non c'è. Il vigile — la cui malattia professionale è il crampo dello scrittore — riempie i moduli delle contravvenzioni per sosta vietata. Le casse comunali sono più importanti della vita o della tranquillità dei cittadini, più importanti del loro diritto di circolar senza rischio mortale.

«E' necessario provvedere perchè i passaggi pedonali non solo siano sempre evidenti, ma frequentemente sorvegliati. La vista del vigile, o il timore ch'esso non sia lontano, inducano l'automobilista a comportarsi come deve, se non per civiltà, per timore. Giuseppe Argenti».

Viaggi UTAT a Vienna

Dato il grande successo che incontrano i viaggi in autopullman a VIENNA, l'UTAT effettua nel mese di settembre due viaggi alla settimana per la capitale dell'Austria. I viaggi verranno effettuati nelle seguenti date: 8-12/9, 11-15/9, 15-19/9, 22-26/9 e 25-29/9. Quota di partecipazione Lire 46.800 con sistemazione in albergo di prima categoria.

Iscrizioni presso U.T.A.T., via Imbriani e Galleria Protti

Risposta difficile?

«Ho notato in questi giorni varie risposte a quesiti posti all'Assessorato lavori pubblici del Comune, ultima in ordine di tempo quella riguardante i lavori di sistemazione della via Romagna, problema certamente importante cui è stata data una risposta che poteva soddisfare il lettore che si era rivolto alle "Segnalazioni". Ma proprio a proposito della via Romagna, nessuna risposta invece in merito al problema segnalato il 24 luglio e il 1.o agosto. Che la risposta sia difficile o imbarazzante? Non vuole essere un'insinuazione, assolutamente, tanto più che, se ci fosse, a fugarla basterebbe, appunto, una risposta». Lettera firmata da uno dei lettori che ha inviato le precedenti segnalazioni.

In via Bonomo

«Care "Segnalazioni", gli abitanti delle case dal numero 9 al 19 di via dei Bonomo, chiedono gentilmente all'assessore comunale competente di far effettuare un sopralluogo onde poter rendersi conto del pessimo, addirittura indecoroso, nonchè pericoloso stato in cui versa il manto del marciapiede - strada nel tratto compreso tra i numeri citati. Detto tratto di marciapiede-strada, oltre a tutto, è in forte pendenza, costituendo un pericolo non indifferente per bambini, vecchi, malati e per le giovani mamme, che con le carrozzelle devono percorrerlo più volte al giorno. Saremo grati se si interverrà tempestivamente ad eliminare il disagio lamentato. Z. C.».

L'AVV. SACERDOTI RICEVUTO DALL'ASSESSORE DULCI

Colloquio alla Regione per la «Grandi Motori»

Un incontro anche col dott. Franzil sui problemi dell'Ente Porto — Stopper partecipa oggi a Roma alla riunione sulle aree depresse

Alcuni problemi di rilevante interesse per l'economia triestina sono stati trattati ieri dall'assessore regionale all'industria e commercio, prof. Dulci, nel corso degli incontri avuti, presso la sede dell'Assessorato, con il presidente dell'Ente Porto Industriale, avv. Sacerdoti, e con il presidente dell'Ente Porto di Trieste, dott. Franzil.

La riunione con l'avv. Sacerdoti è stata dedicata a numerose questioni connesse con la realizzazione, nella piana di Bagnoli, dello stabilimento «Grandi Motori» dell'IRI-FIAT, in particolare per quanto riguarda l'apprestamento delle infrastrutture di vario genere necessarie al funzionamento del nuovo complesso industriale. In questo quadro, sono state anche approfondite le possibilità di intervento dell'Amministrazione regionale, secondo gli impegni a suo tempo assunti dalla Giunta.

L'attuale situazione del porto di Trieste, e le sue prospettive di potenziamento e di sviluppo sono state invece esaminate dal prof. Dulci nell'incontro avuto con il dott. Franzil. I due esponenti si sono particolarmente soffermati sui problemi attinenti l'entrata in funzione del Molo VII, ormai prossimo al completamento. A questo riguardo va ricordato che l'Amministrazione regionale ha già stanziato la somma di un miliardo di lire per la costruzione dei raccordi della nuova opera alla rete stradale e ferroviaria.

Si è riunito ieri mattina a Trieste, presso la sede di Palazzo Modello, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La seduta, la prima dopo la pausa delle ferie estive, si è svolta sotto la presidenza del prof. Ribezzi, ed è stata dedicata a vari problemi riguardanti i lavori assembleari e l'organizzazione interna degli uffici del Consiglio regionale. Oltre al prof. Ribezzi erano presenti il vicepresidente Pittoni, i segretari Morelli, Pittino, Rizzi e Romano; assisteva il segretario generale avv. Pierotti. Il vicepresidente Pellegrini è tuttora convalescente dal grave infortunio occorsogli nella primavera scorsa.

L'assessore regionale alla programmazione, Stopper, è oggi a Roma e parteciperà alla riunione del Comitato dei Ministri per le aree depresse del Centro-Nord. Nel corso della riunione dovranno essere esaminati i problemi relativi ai programmi annuali dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Com'è noto, la legge nazionale n. 614 sulle zone depresse del centro-nord, oltre agli interventi incentivanti nei settori industriale, turistico ed agricolo, prevede delle opere nei settori dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Mentre per il primo esercizio 1966 gli stanziamenti furono riservati al completamento delle opere non ultimate nei territori montani, per il quadriennio 1967-1970 l'Amministrazione regionale ha sottoposto all'esame un piano d'iniziative, piano che il Comitato dei Ministri ha, a suo tempo, già approvato. Si tratta, dunque, ora di definire i piani esecutivi annuali.

L'assessore regionale Stopper proseguirà poi per Cagliari, dove sono previsti alcuni incontri di lavoro con gli assessori regionali sardi Soddu dell'artigianato, Giargiu De Martini del lavoro, e Abis della programmazione. Nel corso di tali incontri vi sarà un utile scambio di informazioni ed esperienze nei rispettivi settori di attribuzione; in particolare con l'assessore dell'artigianato sardo sarà trattato il problema delle incentivazioni ed agevolazioni creditizie agli artigiani in relazione alla legge recentemente promulgata in materia da quella Regione.

Messaggio di Varisco all'on. Biagioni

L'assessore regionale Varisco, che sabato scorso aveva ottenuto a Roma incoraggianti assicurazioni in merito al volo postale notturno Ronchi dei Legionari - Roma, ha inviato un telegramma di ringraziamento al Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni on. Biagioni.

«A nome dell'Amministrazione regionale del Friuli - Venezia Giulia — dice il telegramma — ringrazio per la piena comprensione dimostrata in merito al problema del mantenimento del volo aeropostale sull'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Confidando in una definitiva soluzione favorevole, sottolineo i rilevanti interessi sociali, economici e psicologici nel superamento delle condizioni di isolamento e di marginalità della nostra regione, ricordando anche la ricorrenza del cinquantenario del ricongiungimento di Trieste e Gorizia alla Madrepatria».

RAGAZZI SUBNORMALI

Il progetto del Centro di lavoro protetto

Nell'articolo apparso venerdì scorso dal titolo «Un nuovo Centro ospiterà gli adolescenti subnormali» dell'ANFFaS di Trieste è stato involontariamente omesso il nome del dott. arch. Giampaolo Bartoli, che alla realizzazione del progetto ha collaborato attivamente con l'architetto Visintini, dedicando il massimo riguardo allo scopo e allo spirito dell'opera.

L'ANFFaS di Trieste, nel rallegrarsi che il progetto abbia ottenuto il parere favorevole della commissione edilizia regionale, desidera esprimere la propria gratitudine all'architetto Giampaolo Bartoli, che in assenza del collega Visintini, ha lavorato attivamente a detto progetto portandolo a termine, ed ha condiviso con l'Associazione gli impegni per il superamento di varie difficoltà.

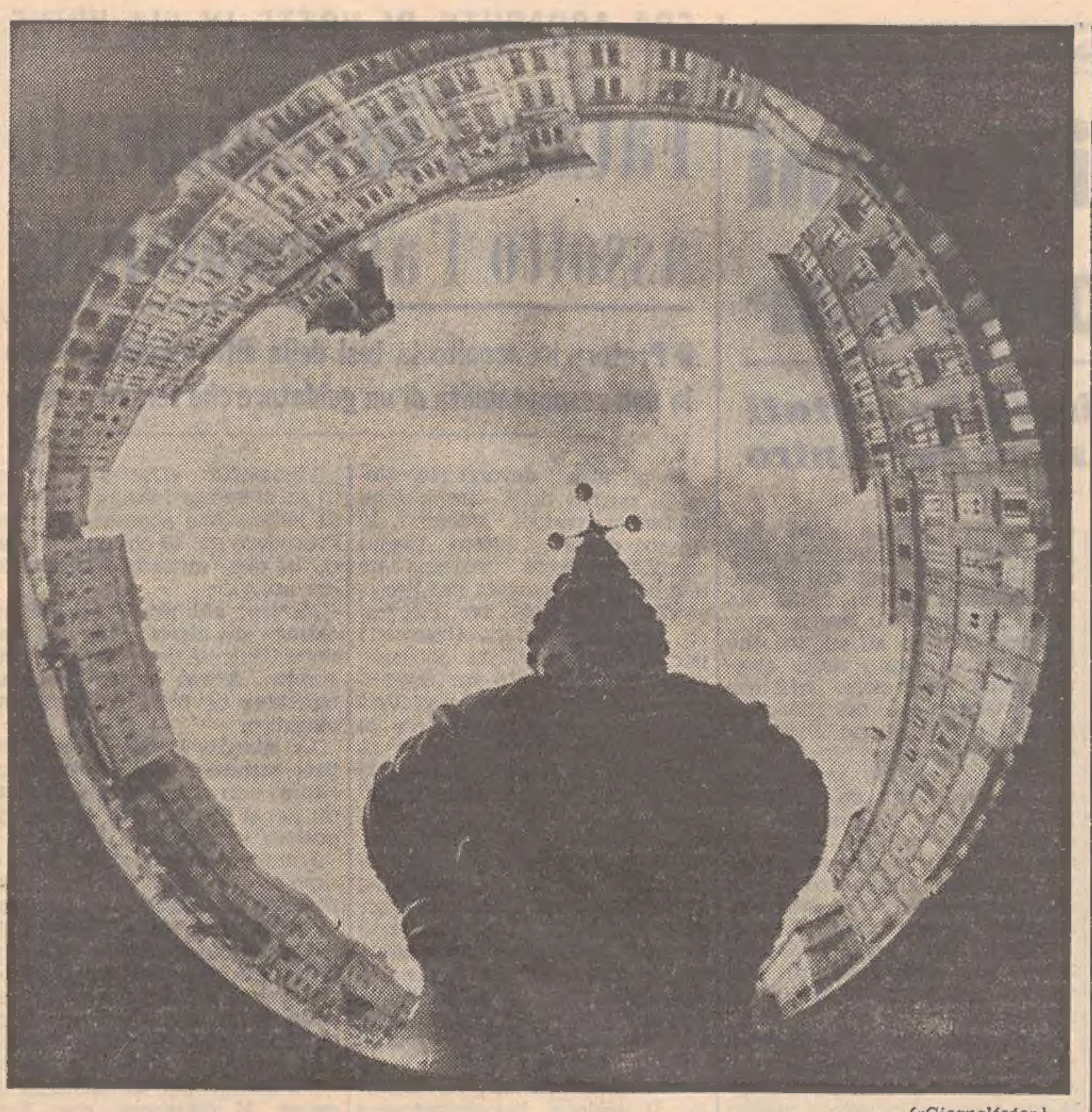
Il presidente del Consiglio regionale prof. Michelangelo Ribezzi, visiterà questo pomeriggio la XXIII Fiera nazionale di Pordenone.

MOSTRE D'ARTE

Personale di Palcich

Si inaugura oggi alla Galleria Torbandena (via di Torbandena 1) la mostra personale del pittore Claudio Palcich, già stimato membro del Gruppo degli Artisti della Galleria Raccordo 6, noto per il vivo successo ottenuto alle sue personali in Italia, in Spagna e in Olanda. La vernice della mostra, che comprende opere di grafica e ad olio, avrà inizio alle ore 18. La mostra resterà aperta fino al 12 settembre col seguente orario: giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20; giorni festivi dalle 11 alle 13.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



(«Giornalfoto»)

Quando il fotoreporter è in vena di scherzi: ecco un'immagine veramente curiosa di piazza dell'Unità d'Italia, racchiusa (questo il risultato dell'applicazione di un obiettivo particolare) tutt'intera in un unico cerchio. Come dire, una grande piazza a 360 gradi. In primo piano, uno dei caratteristici lampioni di foggia ottocentesca: quasi un punto esclamativo — ma quanto falsato nel gioco prospettico — a sottolineare la bellezza della piazza che gli ruota intorno

NOTIZIARIO SCOLASTICO

TRASFERIMENTI DI INSEGNANTI

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha già definito gli elenchi dei trasferimenti per il 1968-69 dei professori di materie letterarie e di matematica e osservazioni scientifiche della Scuola media. Il movimento avrà decorrenza dal 1.o ottobre prossimo. Diamo più sotto un primo elenco.

Il Ministero ha anche fissato per il 12 settembre il termine per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria da parte dei professori di materie letterarie e di matematica e osservazioni scientifiche della Scuola media. Tale termine modifica quello indicato nella ordinanza del 20 gennaio 1968. Rimangono invariate invece tutte le condizioni necessarie per chiedere l'assegnazione provvisoria. Resta anche fermo il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dei trasferimenti nel bollettino ufficiale per presentare eventuale ricorso contro il mancato trasferimento.

Trasferimenti dei professori di materie letterarie e di matematica ed osservazioni scientifiche delle Scuole medie per lo anno scolastico 1968-69: Facchini Sergio da Aquileia a Monfalcone «Randaccio»; Feletti Bastioni Mirella da Ronchi a Trieste «Bergamas»; Fior Elide da Valvasone a Pordenone; Forzano Fazuasaci Lina da Martignacco a Udine «Ellero»; Furnich Bruno da Fogliano di Redipuglia a Duino Aurisina; Gerolami Longo Maria da Roma a Pordenone; Feri Silvana da Monfalcone «Giacich» a Trieste «Bergamas»; Giordano Millo Maria da Ronchi a Trieste «Stuparich»; Gironcoli De Steirebrunn Viezzoli Mirella da Ronchi a Gorizia «Favetti»; Gazzoli Rossi Artemisia da Thiene «Bassani» a Trieste «Bergamas»; Hacoli Trentini Leila da Monfalcone «Randaccio» a Trieste «Sabba»; Gordan Silli Norma da Cormons a Gorizia «Favetti»; Lenti Castellana Serafina da Trieste «Stuparich» a Trieste «Corsi»; Marconezoli Irma da Tarcento a Udine «Bellavitis»; Mariuzzi Bearei Luigia da Cividale del Friuli «Rubignacco» a Cividale del Friuli «De Rubeis»; Martinoli Selvatili Vera da Grado a Sistiana, sezione staccata di Duino Aurisina; Martone Zamarato Livia da S. Canzian d'Isonzo a S. Dorligo della Valle Domio, sezione staccata di Trieste «Sabba»; Martorana Vitalia Giovanna da Cormons a Gorizia Lucinico; Marzari Piacente Rosa Maria da Ronchi a Trieste S. Croce; Mauro Fulvia da Monfalcone «Randaccio» a Trieste Poggioreale del Carso; Amodio Giuliano San Giorgio di Nogaro a L[...] sana «Gaspari»; Bartolini Mi[...] la da Ronchi dei Legionari [...] Muggia; Benussi Giulio da M[...] falcone «Giacich» a Trieste «[...] ba»; Benvenuti Silvano da C[...] vignano del Friuli a Cormo[...] Bianchet Zussino Liliana [...] Cervignano del Friuli a T[...] ste «Brunner»; Bianchi Sop[...] ni Dora da Monfalcone «R[...] daccio» a Trieste «Stuparic[...] Bisiachi Paolina Argia da M[...] falcone «Giacich» a Trieste P[...] gioreale del Carso; Bra[...] Grazia Maria da Torviscos[...] Monfalcone «Randaccio»; [...] gant Orbani Donatella da G[...] zia Lucinico a Gorizia; Mar[...] Brinecia Antonia da Mons[...] mano «Giusti» a Monfalc[...] «Giacich»; Camellini Primo [...] Sistiana, sezione staccata [...] Duino Aurisina a Trieste «S[...] parich»; Ceffi Massimi Va[...] da Romans d'Isonzo a Gr[...] sca d'Isonzo; Cosciani Laura [...] Medicina «Simoni» a Trie[...] «Stuparich»; Cresciani B[...] Maria Grazia da Pieris e [...] stiana, sezione staccata a Du[...] Aurisina; Dal Mas Laura [...] Monfalcone «Giacich» a Mug[...] Daris Gabrielli Livia da G[...] zia «Ascoli» a Trieste «Be[...] mas»; Degrassi Dandri Ma[...] da Turriaco, sezione staccata [...] San Canzian d'Isonzo a Trie[...] «Savoia»; Di Francesco Car[...] Maria Laura da Cordenons [...] Pordenone; Mogavero Lucc[...] Giovanna da Trieste «Stu[...] rich» a Trieste «F. Savio».

NEL 50.o ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

A Treviso e Venezia il raduno dei Granatieri

Ampio e vario il programma delle manifestazioni — Giovedì si chiudono le iscrizioni alla Sezione locale

Nelle giornate 14 e 15 settembre si terrà a Venezia l'adunata dei Granatieri. Converranno nella città lagunare tutti i gruppi granatiereschi delle varie sezioni d'Italia con le colonnelle, i medaglieri e con i loro vessilli tricolori.

Il Consiglio nazionale, ha deciso di celebrare sul Piave oltre al 50.o anniversario della difesa di Venezia del 1917-18 anche il 25.o anniversario della difesa di Roma del 1943. Ecco in sintesi il programma della adunata.

SABATO 14 SETTEMBRE

Treviso: raduno dei partecipanti. Omaggio al Monumento ai Caduti; partenza in colonna di automezzi, verso il Piave.

Chiarano (Treviso): collocamento di un cippo a ricordo del fatto d'arme del novembre 1917.

Zenson (Treviso): collocamento di una targa a ricordo del fatto d'arme del novembre 1917.

Musile di Piave (Venezia): migliore sistemazione del cippo esistente a ricordo della difesa del Piave da parte dei Granatieri 1917-1918.

Incontro con i Marinai.

Caposile (Venezia): consacrazione di un altare dedicato ai Granatieri nella nuova chiesa costruita sul luogo ove si trovava — nel 1918 — il Comando dei Granatieri operanti sul basso Piave, e di altro altare dedicato ai Marinai, operanti a Cava Zuccherina.

Cortellazzo (Venezia): alla foce del Piave: posa della prima pietra della «darsena» da dedicare a tutti i combattenti del Piave. Fin dal settembre 1967 fu prospettata l'idea di ricordare la battaglia del Piave, con la costruzione di un'opera pubblica, e proposto che essa consistesse in un «porticciolo» sulla foce del fiume, che sarebbe molto vantaggioso per le popolazioni, sia per la pesca che per il turismo. L'idea è all'attenzione dei Ministeri dei LL.PP. e della Marina Mercantile.

Un mezzo della Marina Militare dovrebbe risalire il corso del Piave, almeno fino a Musile, con rappresentanza delle due Associazioni, per gettare fiori nelle acque del fiume, mentre sulla sponda di destra si effettuano le cerimonie suddette.

Venezia (Piazza San Marco): Rievocazione storica eseguita dal 1.o Reggimento Granatieri nelle uniformi delle varie epoche; partecipazione di marinai nelle uniformi del «Rgt. Marina» del 1918.

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Adunata delle Sezioni di tutta Italia dell'A.N.G.S. e di rappresentanze dell'A.N.M.I., sulle rive.

Sfilamento del 1.o Rgt. Granatieri, di reparti della Marina Militare, delle Sezioni A.N.G.S. e di rappresentanze dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Ammassamento in Piazza San Marco.

Celebrazioni delle storiche ricorrenze.

(Discorsi: Sindaco di Venezia; Sindaco di Roma; Presidente A.N.G.S.; Ministro della Difesa).

Partecipazione dei Granatieri alla regata a Burano.

La Sezione «C. Stuparich» ricorda ai propri iscritti che le iscrizioni sono aperte fino al 5 corrente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 8 settembre, con partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, escursione a Sella Nevea e gruppo del Canin. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, telef. 35240, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 8 settembre gita al rifugio Scarpa con salita del Monte Agner (m. 2.872). Itinerario «B»: Col di Pra' - Val d'Angheraz - Bivacco Dina Dordei. Partenza sabato 7/9 alle ore 15 da piazza Oberdan e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - telef. 68-195.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali: i fenomeni saranno più probabili su Piemonte e Liguria durante la mattina; successivamente si estenderanno alle rimanenti regioni; nel corso della giornata possibilità di parziali schiarite sulle regioni occidentali. Al Centro e sulla Sardegna, nuvolosità in graduale aumento con possibilità di piogge locali e isolate manifestazioni temporalesche, più probabili su Sardegna, Toscana e Umbria. Al Sud e sulla Sicilia, poco nuvoloso, ma con tendenza, nel pomeriggio, ad accentuazione della nuvolosità sul versante tirrenico e sulla Sicilia.

Temperatura: al Nord in lieve diminuzione; al Centro, al Sud e sulle isole, senza variazioni notevoli.

Venti: deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi da Sud su Liguria, versante dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna.

Mari: poco mossi con tendenza a temporaneo aumento del moto ondoso su Mar Ligure, alto Tirreno e Mar di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 26; Verona 16, 26; Trieste 17, 26; Venezia 13, 24; Milano 15, 25; Torino 14, 22; Genova 18, 24; Bologna 17, 26; Firenze 12, 27; Pisa 14, 25; Ancona 19, 25; Perugia 14, 25; Pescara 15, 28; L'Aquila 10, 25; Roma Nord 14, 28; Roma Fiumicino 15, 25; Campobasso 14, 24; Bari 18, 25; Napoli 14, 25; Potenza 14, 22; Santa Maria di Leuca 19, 27; Catanzaro 17, 24; Reggio Calabria 20, 27; Messina 21, 25; Palermo 20, 26; Catania 15, 29; Alghero 15, 29; Cagliari 14, 25.

RICORDO DI GIANNI RUSSIAN ARTISTA CONVINTO E PERSONALISSIMO

La pittura e il disegno furono vere passioni nella sua breve vita

Si spense a quarant'anni lasciando una mole immensa di opere e con l'esempio della sua serietà un severo monito ai giovani

Come cantavamo quella notte, di ritorno da Monfalcone, dove Gianni Russian aveva inaugurato in quella stessa sera una sua personale di disegni! Eravamo rimasti senza benzina nella notte, all'altezza di Santa Croce, e in quel falso piano dolcissimo che mena a Barcola, ora dovevamo spingere la macchina, ora ci aggrappavamo alle portiere che tenevamo aperte, pronti a balzarvi dentro quando la china si accentuava favorendoci. Che ridere, che canti a squarciagola, tanto che Russian non potè parlare, e si buscò una bella influenza. La notte era stellata e gelida, immobile; il mare laggiù scintillava di una luce fredda; per la strada neanche un cane, oppure qualche rara auto la quale filava tanto che dopo neanche un attimo chi la scorgeva più!

Così, senza alcun aiuto, cioè senza benzina, lo insolito tragitto, ebbe termine a Miramare, quando finita la discesa dovemmo spingere la macchina fino a Barcola; lì c'era, e forse c'è ancora un posto di polizia; suonammo e, tutto assonnato, venne ad aprirci un milite, che però in quel frangente non potè aiutarci: niente benzina. Non si cantava più naturalmente: il vino che avevamo bevuto s'era sbollito nello sforzo che ci aveva costato la spinta e nella delusione patita. La macchina la lasciammo lì e fu fortuna se potemmo trovare un tassì che ci riportò a casa. Era quasi l'alba.

Con Gianni Russian non avevamo la consuetudine di uscire assieme, non ci si vedeva molto spesso, anche perchè questo giovane fu un gran lavoratore e le poche volte che l'incontravamo era sempre indaffarato. Cosicchè a tratti andavamo fargli visita nella soffitta di via Hermet, che fungeva da studio. Non c'è bisogno di descrivere la soffitta di un pittore. Ognuno, se non vi è mai stato, la può immaginare più o meno così: negli angoli le robe di scarto, rotoli di carta, abbozzi abbandonati a metà, listelli di legno, cartoni e tele accatastati; da un lato un divano o lettino ingombri di libri, riviste, disegni; il cavalletto sotto la luce dell'abbaino, quasi appesi alle pareti, qualche tavolo e mensole con vasi, pennelli, ecc. La soffitta di Russian però, era diversa, per lo meno in parte, per via di enormi pannelli che la tagliavano e dividevano, sì che pareva di trovarsi in una specie di retroscena, in mezzo a delle quinte... Pannelli pronti per la consegna o in via di compimento. Perchè fosse stato d'inverno (e nonostante la stufa faceva un freddo cane) o d'estate, in clima asfissiante, bisognava proprio la volontà di ferro e la tenacia di Russian per non desistere. In breve: un eccezionale lavoratore!

Ci conoscemmo all'inizio del 1946, al Civico Museo Revoltella, alle lezioni di nudo e anatomia, tenute rispettivamente dai compianti pittori Edgardo Sambo e Carlo Sbisà. (Tale nobile e generosa iniziativa, aperta a tutti coloro che rivelano una qualche disposizione alla pittura o scultura, è sempre possibile e attuale, basta iscriversi e pagare, ci sembra, una irrisoria quota annuale). A quel tempo vi era un gruppo di giovanissimi e anche non più giovani, che con assiduità frequentavano codeste lezioni, e ci davano dentro. Disegnavano con la modella in posa, dal vero, e copiavano parti di scheletro umano, fasci muscolari, con estrema serietà. Russian era uno di questi, e benchè fosse assai avanti rispetto agli altri, e dimostrasse già un suo piglio e una linea personale, si applicava con la modestia di un principiante a qualsiasi esercizio, provando e riprovando con varie tecniche un certo profilo, una data cu

Ci aiuta Gianni Russian, con il suo esempio, ad un raffronto con i giovanissimi d'oggi. I quali (non tutti per la verità), trascurano il disegno, quando non lo disprezzano; e come, al contrario, si affidano ciecamente, con molta ingenuità e non poca presunzione, alle mode più viete, pacchiane, ai «ritrovati» composti dai materiali più eterogenei, avveniristici... giovani i quali si piccano di tenere in grande conto scienza, filosofia, psicologia, industria, ecc... Ma quel che avvilisce di più è che, alla fine, rubano a mani basse. Furto che al postutto non ha ragione di esistere, perchè nel medesimo momento che codesto giovanissimo pittore o scultore espone le suddette opere (ma possibile che non lo sappiano?), queste si sono svuotate di ogni loro interesse e significato, in quanto gli autori di tali trovate, le «matrici» cioè che le hanno generate, se non le ripudiano, quanto meno le ritengono superate, avviati come sono su altri esperimenti. Insomma i giovani (non tutti per fortuna) la strada lunga, quella impedita dai grossi scogli che hanno nome disegno, composizione ed altre discipline, la evitano.

Ma dietro la loro ostentata baldanza, c'è, ben avvertibile l'angoscia della scontentezza, dell'incertezza; dietro di sè non hanno il calore di una compattezza, di una parola incoraggiante e consolatrice (e quante volte ne abbiamo bisogno), tranne che quelle dei loro sostenitori cerebrali. Il fatto è che vogliono giungere assai presto e con nessuna fatica al «successo»; ma le scorciatoie non hanno giovato ad alcuno giammai, e per soprappiù ci si impantana. Ed hanno la pretesa di stupire, dimenticando, come dice B. Berenson, che «la arte è una sovrana troppo potente per aver bisogno di gridare e strillare per attirare attenzione».

* * *

Perchè questa lunga tirata sui giovani? Per dire come Gianni Russian, giovanissimo, al suo primo apparire in mostre collettive e più in là, in una personale, ci mostrò tutte le sue stupefacenti doti di artista serio e convinto e personalissimo; e fu un avvenimento per la cultura figurativa di Trieste. Cosa Gianni Russian non sapeva fare? Disegnatore eccezionale, con un tratto ben fermo, lungo, che tagliava con strabiliante disinvoltura le mirabili composizioni, le quali, non riusciamo indovinare fossero frutto di una superba fantasia, di una intuizione felicissima, ovvero di un calcolo mentale. Fatto è che subito s'impose, poco più che ventenne; e pareva, per la perizia con cui conduceva il suo lavoro e per la sicurezza ardita e personalissima del suo tracciato, trattarsi di un artista più che consumato, quasi allo scadere della carriera.

Rimase intatta fino alla fine quella felicità dell'invenzione grafica e compositiva. Prezioso, raffinato, compiuto, ogni suo lavoro recava i segni non comuni di un artista di grande valore; e dobbiamo anche aggiungere che egli si trovò impastoiato ben presto (era un puledro) da commissioni da soddisfare, che gli giungevano da ogni dove. E che il meglio di sè, il lavoro che egli certamente avrebbe compiuto per appagare il suo orgoglio d'uomo e d'artista, non ebbe il tempo di realizzare. Uno sfogo in questo senso lo trasse dalla incisione, alla quale potè dedicarsi, a tratti; e ne uscirono pezzi di rara bellezza, arabescati, con temi allegorici a volte, di sapore simbolico e surrealista talaltra, ma sempre sorretti da una fitta intelaiatura di linee intersecantesi; eppoi ricchi della fantasia che gli scaturiva da umori continuamente rinnovati.

La costruzione di ogni suo lavoro, che ad un poco attento osservatore, sarebbe potuta apparire quella di un ingegnere o architetto, è sempre estrosa, briosa, sebbene serena tanto da richiamare alla mente un certo gusto classico. Nelle composizioni di largo respiro, e ne eseguì parecchie, trovava sempre idee originali e forti. E anche se si trattava di opere da collocare sui transatlantici, nelle chiese, con funzione prettamente decorativa, quasi di sicuro esse trovavano espressione estetica.

Ottenne numerosi premi quando giovanissimo incominciò ad inviare i propri disegni alle mostre; illustrò vari libri per le case editrici Mondadori e Bompiani; e in parecchi templi lasciò la sua impronta quale decoratore. Tutta questa immensa mole di lavoro, intarsi, vetri colorati, pannelli per le navi, per i negozi e alcuni bar, visibili anche nel pieno centro della nostra città, lo tennero occupato, e come dicemmo, poco tempo potè dedicare ad altre attività, che ne siamo certi gli stavano più a cuore. Soprattutto l'incisione.

Quando pensiamo a Russian, alla sua giovanissima vita spezzata nel momento magico di un artista (aveva quarant'anni), ci sovviene di paragonarla ad una delle sue splendide linee, così sicure che fendevano felicemente lo spazio, e che per la troppa fretta di giungere da un lato all'altro degli enormi pannelli, si era come rotta per la immensa tensione; ed era una linea che dava l'impressione di essere vissuta precipitosamente, senza aver avuto il tempo di vibrare come avrebbe dovuto e come gli apparteneva.

Livio Rosignano

Stamane, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo la consueta riunione settimanale della Giunta regionale. In assenza del Presidente Berzanti, la seduta sarà diretta dal vicepresidente della Giunta ed assessore al turismo, Enzo Moro. Con ogni probabilità sarà discussa anche l'impostazione di alcuni nuovi provvedimenti legislativi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Romano [...] micich da Giuseppe Sandalj [...] pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Cereser [...] la famiglia Paulizza 3.000 pro [...] laggio del Fanciullo; da Elsa [...] gato 1.000 pro rifug. animali AS[...]

Pervenute il 2 settembre 1968

In memoria di Nevio Ober[...] nel I anniversario, dalla moglie [...] via e figlio Tullio 3000 pro Osp[...] infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Lina de Lug[...] nel V anniversario, da Bruno e [...] vana de Lugnani 10.000 pro C[...] nità evangelica valdese.

In memoria dei genitori, da[...] glio Duilio 10.000 pro Liceo «Da[...] (Fondo «Tagliaferro»).

In memoria dei dispersi sul [...] so da Elfrida Botta 2000, da [...] stina Zaghet 1000, Da Maria N[...] rangelo 1000 pro Altare Caduti [...] za croce.

In memoria di Pina Massek [...] marito Teodoro 50.000 pro S[...] tà S. Vincenzo, 50.000 pro B[...] dalla cognata Carmela Bassich [...] pro Suore Orsoline di Gretta; [...] nipoti Egone e Nelly Breitner 10[...] dai nipoti Vittorio e Mary Fra[...] 6000 pro Unione lotta alla dist[...] muscolare.

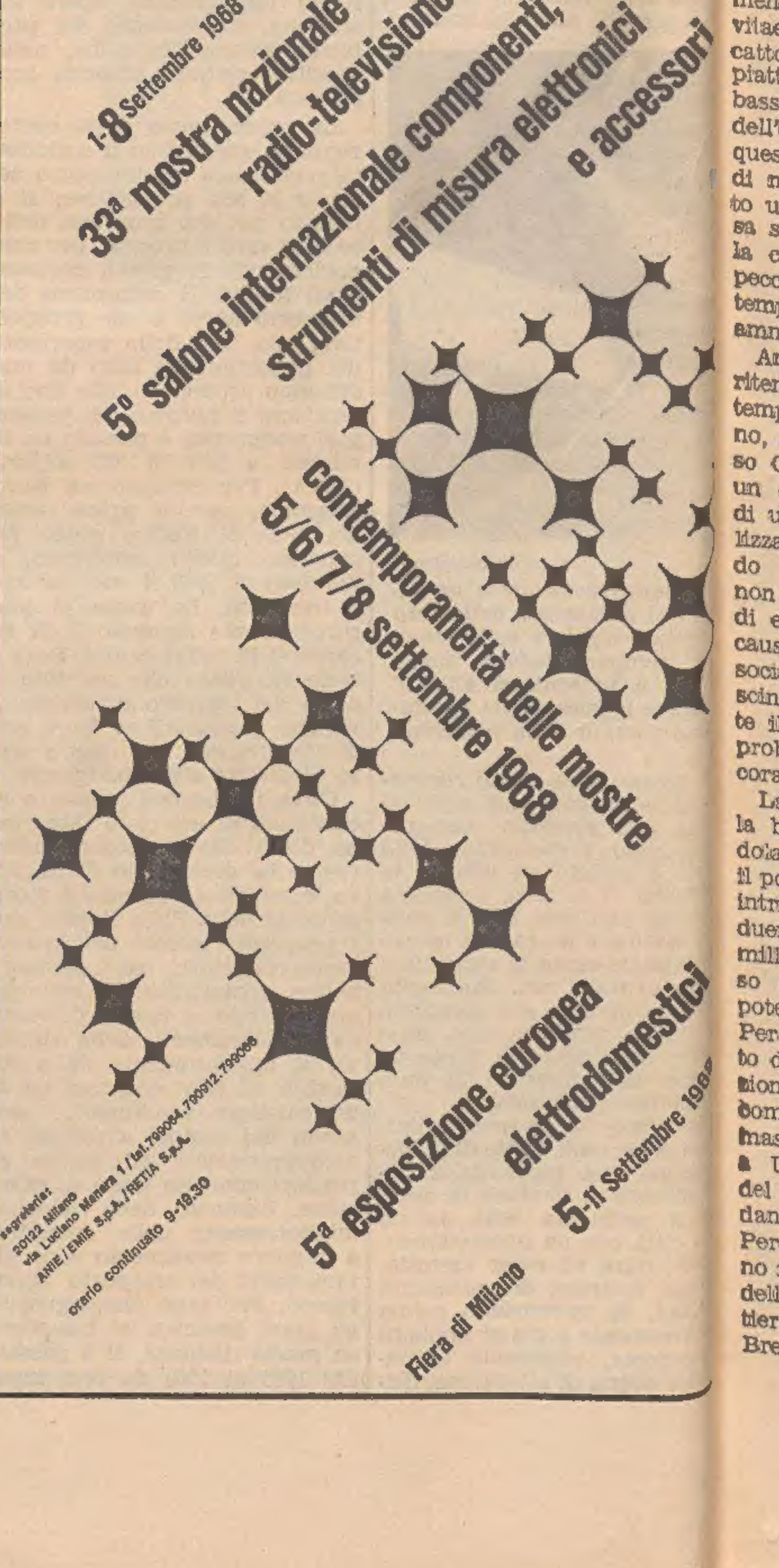
In memoria di Natalia Rag[...] dalle cognate Carla ed Erminia [...] da Fulvia e Iso Tassi 5000, da [...] gi Tripputi 5000 pro Istituto [...] meyer; da Santina Avanzo e [...] gli 5000 pro Istituto Rittm[...] e 5000 pro Unione lotta alla [...] strofia muscolare; da Bruno [...] cor 5000, da Bruno e Ada Dam[...] 4000 pro Unione lotta alla dist[...] muscolare; da Olga e Carlo Po[...] 2000, da Elisa e Fulvia Levi [...] pro CRI; dalla ditta Goldsch[...] & Rossi 5000 pro CRI (pronto [...] corso); da Giorgio e Luciana F[...] sin 3000, da Franco Laris 2000 [...] Ospedale infantile; da Ada e G[...] co Alessio 3000 pro Centro tum[...] da Fulvio e Ornella Codermatz [...] pro Associazione nazionale a[...] (assistenza scolastica); da Fra[...] sca e Mira Müller 2000 pro Asso[...] zione famiglie Caduti dell'Aero[...] tica.

In memoria di Nadia Salv[...] dalle cugine Anita e Fini 2[...] pro Centro tumori; da Narcisa [...] sier 10.000 pro Centro tumori, [...] pro Unione lotta alla distrofia [...] scolare; dalla famiglia Visentin [...] pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Cereser [...] le famiglie R. Petelli e Linda [...] pro Centro tumori; da Olga e C[...] Dobner 3000 pro Istituto Rit[...] yer; dalla famiglia E. Bonetta [...] pro A.N.F.Fa.S.; dalla famiglia [...] ci-Castelluber 2500 pro «Domus [...] cis», 2500 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Francesco S[...] cek da Mary, Thea, Rita e M[...] Zocconi 10.000 pro Conferenza [...] minile S. Vincenzo (chiesa S. F[...] cesco); da Licia e Ugo Zacevini [...] pro chiesa S. Francesco; da M[...] Paucich 5000 pro «Domus La[...]

Dalla ditta Giuseppe Godina [...] pro Istituto Rittmeyer.



BRIDGE

Nonostante gli osanna telegrafici della rivista «Panorama» e del campione del mondo Piero Forquet, direttore del grande trofeo bridgistico per corrispondenza che per quattro mesi ha polarizzato l'attenzione di molte centinaia di appassionati, alla Associazione Bridge Trieste, resta l'amaro della mancata vittoria finale sfuggita per un soffio proprio sulla fotografia dello sprint e dopo che per cinque settimane la nostra squadra aveva mantenuto saldamente il comando della classifica. Ha vinto invece Savina Banfi di Novate Milanese con una favolosa «volata» ed un indovinato (nonchè fortunoso) «due picche» alla mano n. 35, al posto del «due senza» sul quale si erano espressi quasi tutti i partecipanti locali e della cui validità tecnica continuiamo ad essere convinti.

Peraltro il risultato complessivo della manifestazione è altamente prestigioso per l'Associazione di Trieste, e ne conferma l'autentica «vocazione» per il bridge. E' infatti di grande soddisfazione l'avere piazzato ben cinque concorrenti, su oltre 1200 partecipanti, nei primi nove posti della classifica generale, superando, con il punteggio conseguito, taluni esperti di fama mondiale (come l'inglese Reese) e risultando così decisamente alla testa di ogni altra Associazione italiana.

Oltre al secondo posto assoluto conseguito appunto dalla squadra Colonna, con Babic, Irneri, Klugmann, Kostoris, Moscati, Pettener, Strada, Toffoli, Zenari, Valcini, vanno segnalati nel rilievo che meritano, il terzo posto di Donato Strada («rinforzato» dal dodicesimo posto della moglie Argelia Lederer), uno dei nostri giocatori «nuovi» più interessanti e, assieme a Cennamo, una delle coppie «giovani» più promettenti dell'A.B.T.; e ancora il quarto e sesto posto dei coniugi Juretig che premiano la solidissima preparazione tecnica del Giordano facendone uno dei più esperti istruttori di Associazione; una lieta sorpresa infine il nono posto di Kitty Klugmann che in questa occasione ha dimostrato, accanto ad una sicura passione e un estro tipicamente femminile, anche il necessario rigore dell'analisi.

In campo locale iniziano la settimana entrante le lezioni per designare la squadra che parteciperà quale invitata al torneo internazionale di Parenzo. Nove le coppie iscritte che si misureranno in un difficile confronto a media ponderale, mentre il pronostico sembra assai difficile giacchè uno dei motivi di fascino del gioco consiste nella quasi sistematica smentita di ogni previsione.

E' prossimo l'inizio al Centro Giovanile Studentesco di un corso di lezioni per principianti che verranno impartite dal vicepresidente dell'Associazione rag. Silvio Colonna: è con piacere che constatiamo così anche a Trieste l'estendersi fra i giovanissimi dell'interesse per il gioco del bridge, sana e distensiva palestra dello intelletto.

L'ultimo torneo della serie estiva al ristorante «La Bora», cui l'A.B.T. porge un vivo ringraziamento per l'ospitalità, è stato vinto, su 26 coppie partecipanti, dalla formazione Juretig-Licher seguita da Babic-Vernier e dai coniugi Moscati.

K.

LA VITA NEL PORTO

Magnifico successo delle crociere dell'«Adriatica» per il Mar Nero — Suddivisione geografica dei traffici marittimi nei primi sette mesi

In «full» le crociere per il Mar Nero

Magnifico è stato il successo delle crociere organizzate per la prima volta dall'«Adriatica» sulla direttrice Trieste-Mar Nero. Le eleganti e razionali unità del gruppo armatoriale di p.i.n. sono partite in «full» ed hanno toccato i porti di Costanza (Romania), Odessa e Yalta (quest'ultimo porto è definito dai sovietici la «Montecarlo del Mar Nero»), Istanbul e Pireo. Lo interesse dei turisti è stato veramente straordinario, sia per la bontà dei servizi di bordo, quanto per la modicità dei prezzi, ed è fuori di dubbio che la perfetta riuscita delle crociere avrà dei positivi riflessi nell'anno prossimo, per il quale è prevista — almeno nei nuovi programmi — pure la toccata di Trebisonda, il classico porto turco del Mar Nero che è un grande scalo di partenza delle nocciole.

Quattro sono state le partenze: tre effettuate dal liner «Ausonia» ed ed una dalla motonave «Illiria». L'ultima crociera è stata iniziata domenica scorsa con l'«Illiria», sulla quale hanno preso imbarco oltre 400 crocieristi, di cui un buon 70 per cento di italiani. L'uscita in «full» è avvenuta alle ore 18 dalla Stazione marittima. Il liner della Adriatica tocca Ragusa, Istanbul, Odessa, Yalta, Izmir, Cattaro, Venezia e Trieste.

Continuano intanto i servizi combinati con crociere per la Grecia, la Turchia, il Libano, Israele ecc.

Traffici e geografia

Sul piano delle relazioni marittime le aree geografiche di distribuzione dei traffici del nostro porto sono così riepilogate (periodo 1.o gennaio - 31 luglio '68): 1) Europa tonn. 2.033.155; 2) Levante tonn. 1.071.028; 3) Mar Rosso tonn. 20 mila 465; 4) Africa mediterranea tonn. 6.125.924; 5) Golfo Persico tonn. 1.307.043; 6) Asia meridionale e di Sud-Est tonn. 109.813; 7) Estremo Oriente tonn. 37.316; 8) Africa orientale tonn. 45.227; 9) Africa occidentale tonn. 117.728; 10) Sud Africa tonn. 48.948; 11) America settentrionale e Messico tonnellate 245.057; 12) America centrale tonn. 2522; 13) America meridionale tonn. 51.075; 14) Oceania tonn. 2403.

Divisi i traffici per continenti, la graduatoria diventa la seguente: 1) Africa con 6.337.827 tonn.; 2) Asia con 2.545.665 tonn.; 3) Europa con 2.033.155 tonn.; 4) Americhe con 298.654 tonn.; 5) Oceania con 2403 tonn. Da rilevare che nelle statistiche dell'Ente Porto, l'Egitto è inserito nei Paesi del Levante asiatico, secondo un logico criterio geografico.

Per quanto concerne l'Europa, su 2,03 milioni di tonnellate fra sbarchi ed imbarchi ben 1,585 milioni costituiscono le relazioni marittime fra Trieste e gli altri porti nazionali. Le merci o materie prime di provenienza italiana sbarcate nel nostro scalo sono state di 1,18 milioni di tonn. Da Trieste sono partite per i porti nazionali oltre 404 mila tonn. La seconda nazione europea che ha il massimo movimento commerciale con Trieste è la URSS con 234.794 tonn., fra cui 232.666 tonn. allo sbarco. Si tratta in nettissima prevalenza di petroli grezzi del Mar Nero per conto della Total e di materie prime chimiche per Torviscosa.

La Russia del Nord (Leningrado ed Arcangelo) opera quasi esclusivamente con Monfalcone (legnami da cartiera, cellulosa e tavolami). Dalla statistica emergono quelle che sono le «zone d'ombra»: Mar Rosso, Estremo oriente, America centrale ed Oceania. E' comprensibile la carenza di traffico con l'area del Mar Rosso, causa l'enorme distanza per la chiusura del Canale. Per altro, dopo una pronunciata carenza di servizi marittimi, il ritmo dei collegamenti comincia ad acquistare una maggiore consistenza.

Tre aree geografiche si staccano dalle altre per l'imponenza dei traffici: Africa mediterranea (Libia, Algeria), Levante e Golfo Persico. Lo influsso dei petroli è più che evidente: si tratta dei settori che danno il contributo totale all'oleodotto per la Baviera e la maggior parte dei rifornimenti per le nostre raffinerie.

Nella Phoenicia Line

L'Adriatic Maritime Services, agente della libanese Phoenicia Line, ci comunica le date d'arrivo e di partenza della linea celere Adriatico - Libano - Siria: 4-6 settembre m/n «Al - Rizk» (che caricherà per Beirut e Lattakia); 10-12 settembre, m/n «Al - Amin» (caricherà per i due porti succitati ed eventualmente per il Pireo); 20-22 settembre, m/n «Kypros» (per gli stessi porti di più sopra).

Nella Tripcovich

Accanto ai «servizi del caffè» del Loide Brasileiro - Compania Paulista (officiati in particolare ai trasporti di caffè per il deposito permanente dell'IBC), rileviamo che la «Hellenic Star» (linea Adriatico - Capo - East Africa) sarà in porto il 15 p. v. per caricare oltre 2000 tonn. di camion, carta e merci varie, di provenienza germanica ed italiana. Il servizio è espletato dalla Hellenic Lines del Pireo. Per il 12-13 è attesa la «Giovanni d'Amico», della linea Adriatico - La Guayra - Panama - Nord Pacifico. Sbarcherà circa 700 tonn. di cotone, cellulosa e varie, e prenderà a bordo carico normale. Ieri sera è arrivata dal Levante la m/n «Karim», della Lloyd Line, che imbarcherà circa 400 tonn. di merci varie per Siria e Libano.

Nella Adriatic Shipping

Per quanto concerne i servizi regolari Adriatico - Sud America della Costa - Italnavi, si apprende che la m/n «Alpe» sarà in porto il 4 p. v. per operare carico vario per il Brasile - Argentina. Dalla linea New York - Boston - Filadelfia - Norfolk - Adriatico è atteso per il 9 p.v. l'«Exchester», dell'American Export Lines, per le normali operazioni commerciali. Giovedì sarà in porto la m/n «Haviva» (servizio combinato ZIM-SELA) per scaricare 250 tonn. di merci varie e per imbarcare il carico ormai abituale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALLA MOSTRA IERI UN UNICO FILM «PER DIFFICOLTA' DOGANALI»

«Galileo» impegnato ufficialmente e (in privato) la satira di Caprioli

Lo scontro dell'uomo e del potere in un lavoro preoccupato di accontentare tutti
«Scusi facciamo l'amore?», caricatura di un certo tipo di borghesia nostrana



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Venezia — Lida Biondi, la protagonista del film «Fuoco» al Lido

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 2

Adesso a contestare ci si sono messi anche i doganieri. Stamane, prima delle proiezioni riservate ai giornalisti, un comunicato avvertiva che «per difficoltà doganali non è stato possibile avere in tempo utile la copia del film «Kerion» di Demostene Theos» in programma appunto per oggi. Così è saltato un altro piccolo anello della catena dei ventisei film, e si va avanti giorno per giorno improvvisando, tappando buchi o lasciandoli.

Si può quindi passare all'unico film della giornata, il «Galileo» di Liliana Cavani, già regista del televisivo San Francesco, «Beat numero due dopo Cristo» come lo ebbe a definire la stessa Cavani. Perchè Galileo? Innanzitutto perchè costituisce un altro esempio del potere che schiaccia l'uomo; poi perchè avvenimenti abbastanza recenti ne hanno riproposto in vario modo l'attualità.

Ad esempio l'ultimo simposio dei premi Nobel della fisica ha chiesto una riabilitazione di Galilei da parte della chiesa, ma già nel 1964, durante il Concilio, l'ala progressista aveva detto: «Ci sia concesso deplorare certi atteggiamenti morali che non mancano neppure tra i cristiani e derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, e che trascinarono molti spiriti a ritenere che fede e scienza si oppongano tra loro». E infatti Galileo pensava scienza e fede distinte e autonome, operanti ciascuna nel proprio campo per il bene dell'umanità. Nè a caso il francese «Combat» ha commentato l'enciclica «Humanae vitae» con queste parole «per i cattolici dei Paesi poveri la cui piattaforma di sviluppo si abbassa continuamente a causa dell'aumento della popolazione, questa enciclica è un decreto di morte. Dopo averci mostrato una faccia generosa, la Chiesa scopre quella ostinata, quella che condanna in nome del peccato originale, quella che, al tempo di Galileo, si rifiutò di ammettere che la Terra gira».

Ancora Galileo dunque, uomo ritenuto «pericolosissimo», contemporaneo di Giordano Bruno, di Paolo Sarpi, di Tommaso Campanella. In altre parole un contestatario avanti lettera di un sistema culturale cristallizzato sul passato, che favorendo l'immobilismo scientifico non solo impediva alla scienza di essere libera ma era anche causa diretta dell'immobilismo sociale. Del resto Galileo affascinò anche Brecht, che premette il pedale principalmente sul problema della scienza e sulla coralità del suo dramma.

La Cavani invece ha disossato la biografia galileiana riducendola allo scontro tra l'uomo e il potere. Un uomo ingenuo, non intrigante, non «moralista del duemila capitato a vivere nel milleseicento», ma uno studioso qualunque che credeva di poter dialogare con la chiesa. Perciò il film enuclea il momento della conoscenza e del perfezionamento del canocchiale, la compilazione del «Dialogo dei massimi sistemi» con la dedica a Urbano VIII, il voltafaccia del Papa, il processo, la condanna, la resa senza condizioni. Perchè mentre Giordano Bruno non abiura e finisce sul rogo dell'inquisizione, Galileo è l'antieroe rassegnato che soltanto Brecht riscatta con l'ultima parola, allorchè la figlia gli chiede «come vedi la notte?» e lui risponde: «chiara».

Ma Galileo può essere materia di dieci drammi e di altrettanti film tutti diversi. Liliana Cavani, tracciato il perimetro del campo in cui voleva seminare (scontro uomo-potere), ha realizzato un film più sul didattico-storico che sull'artistico. Il suo è un racconto piano, puntiglioso, con tutte le sue virgole a posto, ma senza impennate, senza slanci, diremmo senza estro, e perciò prevedibile a ogni passo. Non crediamo siano soltanto suggestioni post-francescane, ma il taglio è quello di un lavoro televisivo guidato con un certo calcolo per essere accettato dalla cosiddetta area democratica attuale; insomma un contentino a tutti.

D'altro canto i risultati formali ed espressivi sono ugualmente pacati e controllati. L'impianto scenografico pende verso il teatrale, (un po' Olivier, un po' Zeffirelli) ed è accurato senza essere di effetto travolgente; la recitazione è giusta in tutti, ma splendida nell'irlandese-cattolico-inquieto Cyniel Cusahz, che è Galileo e che ricordiamo nel «Fuggiasco» di Carol Reed, pompiere di «Farenheit» e simpatico Grumio nella «Bisbetica domata» di Zeffirelli. La musica è del westernista Ennio Moricone; non ha motivi che si portano a casa, ma inspiegabilmente infila un paio di volte la bussata iniziale della Quinta di Beethoven (ma sì, quella di radio Londra). Può essere tutto, e si avrà capito che è un film tra il commerciale e l'impegnato. Del resto non è improbabile che non appena la televisione sarà a colori avremo questo Galileo a domicilio, come un qualsiasi prodotto di consumo.

A consolarci del film che ogni tanto spariscono, è stato offerto ieri sera, in una saletta sotterranea del palazzo, l'ultimo film di Vittorio Caprioli «Scusi, facciamo l'amore?», girato lo scorso inverno a Milano e a Cortina con un'infilata di belle donne attorno all'idolo del momento, Pierre Clementi. E' una storia all'inizio divertente e in fondo amara, che non riveliamo per lasciare la soddisfazione della piccola sorpresa agli spettatori d'autunno. Vi recitano anche lo stesso Caprioli e Franca Valeri, ambienti lussuosi alla d'Annunzio '70; satira graffiante all'amoralità della grossa borghesia milanese di oggi. Più di qualcuno, nella capitale industriale d'Italia, se la prenderà per le scottature, mentre tanti rideranno.

Libero Mazzi

I giornalisti del cinema e la «contestazione»

Venezia Lido, 2

I soci del sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani presenti alla Mostra del cinema, si sono riuniti il 30 agosto e il 1.o settembre e, dopo un approfondito dibattito, hanno approvato all'unanimità la seguente dichiarazione: «I soci del sindacato presenti a Venezia chiedono al consiglio direttivo di farsi promotore di incontri con le associazioni degli autori cinematografici e con enti, associazioni, organismi, organizzazioni cinematografiche culturali legalmente costituite, per l'elaborazione comune, attraverso lavori di esperti scelti per l'occasione, di un documento che proponga le linee di sviluppo della ristrutturazione del nostro cinema».

Gli iscritti al sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, inoltre, a maggioranza, «ritengono che il moto di contestazione manifestatosi in questi giorni, e di cui condividono in larga parte lo spirito, ma non il metodo e i bersagli tattici, costituisca un ulteriore sintomo dal disagio in cui versa a vari livelli, il cinema italiano, e impegnano se stessi e il sindacato ad operare per creare nuove e migliori strutture al nostro cinema.

I giornalisti cinematografici impegnano poi il sindacato «a favorire, in particolare, la formulazione e l'approvazione di un nuovo statuto per la Mostra».

QUESTA SERA SUL VIDEO

«LE PICCOLE VOLPI» E IL «CIAO» DI ADORNI

«Le piccole volpi» (TV-1, ore 21) - Attorno al personaggio di Regina, ruota la cruda storia di una famiglia americana di avidi imprenditori. Delusa dalla esigua eredità paterna, Regina sposa ugualmente un nobile uomo di banca che essa spera di coinvolgere in un vasto giro di affari. Quando tenta di convincere il marito a finanziarie speculazioni ambigue dei fratelli, questi le contrappone gli scrupoli della sua incorruttibile coscienza. Decisa a realizzare le sue ambizioni Regina non esita ad incoraggiare il fratello Oscar a impossessarsi fraudolentemente di notevoli somme custodite nella banca del marito. Quando questi muore stroncato dall'infarto favorito dalla incuria della moglie, Regina ricatta i fratelli, minacciando di denunciarli. La vicenda si conclude con la ribellione morale della figlia di Regina: disgustata dal cinismo della madre e dei suoi complici, abbandona per sempre la casa paterna. Nel ruolo che fu già di Bette Davis nella famosa versione cinematografica di questo dramma di Hellman sarà Diana Torrieri. Altri interpreti principali: Giancarlo Sbragia, Mario Feliciani, Roldano Lupi, Laura Efrikian.

◎

«Ciao mamma» (TV-2, ore 21.15) - Vittorio Adorni dopo la parentesi sportiva dei campionati di ciclismo su strada, riprende questa settimana il suo ruolo di presentatore televisivo. Alla trasmissione prenderà parte un foltissimo gruppo di sportivi: i tuffatori Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto, la campionetta italiana di salto in lungo Maria Vittoria Trio, il sub Massimo Scarpati, il pugile Carmelo Bossi, il calciatore Armando Picchi e il tre volte campione del mondo Alfredo Binda.

«Assegnazione del premio letterario "Premio Campiello"» (TV-2, ore 22.15) - Da Venezia va in onda la telecronaca della assegnazione di questo premio letterario, giunto alla sesta edizione. Le giurie del premio sono due: la prima è composta di 11 scrittori, designa 5 opere di narrativa alla seconda giuria, formata da 300 lettori scelti secondo il metodo del campione statistico in diverse categorie sociali. Saranno questi 300 giudici a votare in forma anonima per le opere segnalate e a decidere del premio.

RILANCIO MONDIALE PER LA CITTA' DEL FESTIVAL

SANREMO, CAPITALE DELLO SPETTACOLO

Questo è, in definitiva, l'ambizioso programma di Radaelli
Dall'opera lirica ai concerti sinfonici, dallo sport alla cultura

Sanremo, 2

«Fare di Sanremo la capitale dello spettacolo» è l'ambizioso programma di Ezio Radaelli, nuovo azionista di maggioranza della società ATA, che ha in appalto il casinò di Sanremo ed organizza il Festival della canzone italiana. «Tutto, però — aggiunge Radaelli — resta subordinato all'approvazione del rinnovo del contratto fra l'ATA e il Comune di Sanremo da parte del Ministero dell'Interno». L'accordo è stato ratificato dal Consiglio comunale sanremese nel maggio scorso: «In base al capitolato d'appalto tra l'ATA e il Comune, approvato dallo stesso Ministero nel '63 — dice Radaelli — è previsto il rinnovo della convenzione da parte del Comune, ma, a leggere l'articolo uno di quel documento, non sembra nemmeno necessaria la supervisione del Ministero. Ora aspettimo che questa risposta arrivi, e ci permetta di portare avanti fino in fondo il nostro piano di rilancio di Sanremo. Dei suoi frutti, tra l'altro l'ATA beneficerà soltanto per il 16,80 per cento — è cioè la sua quota di partecipazione agli utili del casinò — mentre per il restante 83,20 per cento il vantaggio sarà per la città di Sanremo e per tutta la Riviera di Ponente». Dalla quota spettante al Comune di Sanremo, infatti, una parte viene ripartita fra i numerosi centri della Riviera, fino a Savona.

Radaelli, 44 anni, sposato e prossimo padre, si considera un ottimista ad oltranza: «Negli anni scorsi le entrate del casinò sono diminuite, perchè vi era la congiuntura in Italia. Ora è passata e i nostri clienti, se offriamo loro accanto al gioco altre possibilità di svago, torneranno più numerosi di prima. E aumenteranno anche gli stranieri». Oggi si parla di «congiuntura» in alcuni Paesi europei e in America: «Passerà, prima o poi — replica Radaelli — e in attesa, noi continuiamo a farci pubblicità all'estero, perchè guai a sedersi sugli allori: la gente, come sceglie abbandona. Per questo la prossima edizione del «Cantaeuropa» si svolgerà dopo il Festival di Sanremo e non prima come negli anni passati. Faremo il «Cantaeuropa» con le canzoni del festival: otterremo così il doppio risultato di fare pubblicità alle canzoni italiane, e di portare in tutta Europa il nome di Sanremo».

«Cantagiro» e, «Cantaeuropa» sono perciò ormai legate al nome di Sanremo: il «Cantagiro» nato nel '62 come «anti-festival» chiude così un ciclo iniziatosi quando Radaelli, dopo avere organizzato il festival per due anni, si dimise. Ora il «patron» ricorda quel periodo (1960 e '61) come «gli anni d'oro del festival: era il tempo del «duello» fra Modugno e Rascel, e riuscii a portare al festival anche Mina e Celentano».

La carriera di Radaelli organizzatore di spettacoli ha avuto inizio quando aveva vent'anni con i concorsi di Miss Italia: «Poi — ricorda Radaelli — nel '53 mi dedicai al lancio di attrici e film. Fra le attrici posso fare alcuni nomi famosi: Sofia Loren, la Koscina, la Allasio». Si considera un «professionista dello spettacolo» e sottolinea: «Per spettacolo intendo qualsiasi manifestazione per assistere alla quale il pubblico paghi un biglietto di ingresso: perciò non soltanto musica leggera, ma sport, opera lirica, concerti sinfonici, manifestazioni culturali».

A questo punto risulta chiaro il «piano Radaelli per rilanciare Sanremo»: «Realizzare una grande manifestazione all'anno per ciascun tipo di spettacolo, soprattutto nei periodi «morti». Per questo il progettato incontro mondiale fra Benvenuti e Fulmer, in novembre, sarebbe per noi proprio l'ideale». Radaelli si considera «un entusiasta»: ma come è avvenuto il suo «trapianto» a Sanremo? «Ho trovato subito — risponde — la massima collaborazione da parte di tutti: Comune, enti pubblici, albergatori, privati cittadini».

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Video senza frontiere

Positivo bilancio di «Almanacco», anno quinto

Si sta preparando la nuova stagione e nel frattempo le poche rubriche che erano riuscite, quasi da sole, a sostenere i pesi di questa affannata estate televisiva, se ne vanno l'una dopo l'altra. Due settimane fa se ne andò il «TV 7» e la settimana scorsa è stata la volta di «Almanacco». In entrambi i casi si tratta di un congedo provvisorio, d'una vacanza destinata a interrompersi all'inizio, più o meno, dell'inverno, come avviene da diversi anni a questa parte. Perchè, infatti, volendo fare un rapidissimo bilancio, dobbiamo constatare che anche l'«Almanacco» di anni ne ha ormai parecchi, precisamente cinque: un'età senza dubbio rispettabile per qualsiasi rubrica televisiva, e tutto sommato, spesa con profitto.

Varrà forse la pena di enunciare qualche dato relativo all'ultima edizione. Quest'anno «Almanacco» ha iniziato la sua attività il 28 febbraio e l'ha conclusa pochi giorni fa, il 28 agosto, realizzando complessivamente 26 numeri per un totale di 48 servizi, che hanno continuato l'opera di divulgazione storica, letteraria e scientifica propria della rubrica.

I temi trattati, non di rado anche in forma monografica, sono stati molteplici, ma forse si può dire che la parte del leone se l'è fatta, questa volta, la storia: storia del passato più o meno prossimo, e dei nostri anni. Così, ad esempio, si sono avuti alcuni ottimi servizi sulla prima grande guerra («Guerra bianca sull'Adamello» e «Il sogno di Carzano»); poi, sempre per quanto si riferisce alle cose italiane, alcune incisive rievocazioni dedicate ad aspetti e problemi del ventennio fascista, come il racconto dei dieci mesi che precedettero l'intervento dell'Italia nella seconda guerra mondiale («Dieci mesi al 10 giugno»), o il servizio che illustrava le «leggi eccezionali» del 1926, o quello sul famoso «Diario» di Galeazzo Ciano. Anche i fatti di più scottante attualità storica hanno trovato spesso testimonianza attenta e tempestiva da parte di «Almanacco». Si ricorderà a questo proposito l'inchiesta su Praga 1948-1968, il servizio in occasione del ventesimo anniversario della nascita dello Stato d'Israele e così via.

Per rimanere ancora un momento nel campo dell'informazione televisiva occorre ricordare anche questa settimana il lavoro svolto dai servizi giornalistici relativamente alla «questione cecoslovacca». Ma, a prescindere dall'efficienza dimostrata dal Telegiornale in questa circostanza, c'è un altro aspetto del problema su cui varrà la pena di fermare l'attenzione: l'importanza, cioè — come osservava di recente un nostro settimanale di cultura — dei mezzi di comunicazione di massa (i cosiddetti «mass media», e la TV è certo il più efficace), grazie ai quali nessun Paese, oggi, può rimanere isolato dal resto del mondo, ignorato dal silenzio di chi non sa. «Questo aspetto della resistenza cecoslovacca» — scrive la rivista — «ci ha fatto tornare alla memoria quanto ascoltammo l'anno scorso in un congresso sulle comunicazioni spaziali, sui «satelliti e trasmissione diretta» che tra pochi anni (da cinque a dieci) potranno eliminare la distribuzione attraverso la rete convenzionale delle «stazioni a terra», e trasmettere direttamente a tutti gli apparecchi televisivi compresi in una zona di 2 milioni 600.000 km. quadrati. La gente potrà così raccogliere le trasmissioni via satellite senza il consenso e nonostante l'opposizione (le azioni di disturbo saranno assai difficoltose) dei rispettivi Governi. I cinesi, tanto per fare un caso, potranno ricevere programmi radio e televisivi dai russi e dagli americani anche a dispetto di Mao o dei suoi eventuali successori. Insomma andiamo verso una società mondiale aperta e strettamente indipendente nella quale tutti potranno sapere tutto di tutti; e quindi regolarsi in conseguenza. Il tempo delle cortine di ferro, o di bambù, è irremediabilmente trascorso».

Ber.



Milano — Il neo campione del mondo di ciclismo su strada, Vittorio Adorni, (nella foto con Baldini e Liana Orfei), si è presentato ieri puntuale negli studi della TV alla Fiera di Milano, per la registrazione della nuova puntata di «Ciao mamma», la rubrica che egli presenta unitamente a Liana Orfei. Vittorio Adorni ha lasciato gli studi della televisione poco dopo le 14: appariva affaticato ma deciso a tenere fede agli impegni che la vittoria al campionato del mondo gli impone. Domattina, infatti, dovrà partire per la Francia per disputare gare in circuito

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Riposo settimanale.

EDEN. 16: «Silvia e l'amore». Un viaggio nel mondo intimo della donna e del sesso con Angelo Infanti e Anna Maria Rosati. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Sull'orlo della paura», con Lawrence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow, Harry Andrews, Peter Cook, Lionel Standor. Panavision, technicolor.
FENICE. 16: «Il giro del mondo in 80 giorni», con David Niven, Cantinflas, Robert Newton, Shirley Mc Laine. Technicolor.
GRATTACIELO. (Aria condizionata) 16.30: «Uffa papà, quanto rompi!» Titanus presenta il suo primo film della stagione cinematografica 1968-69. Divertentissimo technicolor con Debbie Reynolds, J. Garner e Terry Thomas. Grande successo.
NAZIONALE. 15.30 - 18.45 - 22 precise: «Il Dr. Zivago». Eccezionalmente a generale richiesta, ancora una volta il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Edizione in 70 mm.
RITZ. 16 (ult. 22): «La casa delle vergini dormienti». Questo film inaugura la stagione cinematografica 1968-69. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Eva. La verità sull'amore». Un'appassionante lezione sull'amore e sulla vita! Sull'educazione sessuale, che per essere felice la donna moderna deve conoscere... Film di trionfale successo in tutto il mondo!! Vietato minori di 14 anni.
AURORA. 16.30. Il primo grande film della stagione cinematografica '68-69: «Impiccalo più in alto». Eccezionale colosso Dear con Clint Eastwood. Technicolor permesso a tutti. In preparazione «Helga» il primo e a tutt'oggi il più vero e valido film sull'educazione sessuale.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30: «L'ereditiera di Singapore». Un film avventuroso in technicolor con Hayley Mills e Trevor Howard.
CRISTALLO. 21. Spettacolo di prosa con il patrocinio dell'Associazione Donatori di Sangue. «La Baracca» presenta: «La grande invettiva davanti alle mura della città». Due tempi di Tankred Dorst.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «La notte infedele», in technicolor. Affascinante lezione d'amore con C. Minazzoli e A. Ourmansky. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «I tre da Ashiya». In technicolor, Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris e Suzy Parker.
MODERNO. 16.30: «Per un corpo di donna», con Robert Wagner, M. T. Moore. Divertente Colorscope su grande schermo. Il film è per tutti.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Due per la strada», con A. Hepburn, technicolor. Prossimamente: «La calda notte dell'ispettore Tibbs».
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi Kirk Douglas, Robert Mitchum, Jane Green «Gli implacabili» nel film: «Le catene della colpa».

ABBAZIA. 16.30: «Il 13.o uomo», in technicolor. Un film violento e spietato con Jean-Claude Brialy, Gerard Blain. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE. (tel. 96162). 16.30. John Wayne e Robert Mitchum nel loro ultimo film: «El Dorado». Uno dei migliori western di tutti i tempi. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «L'intrigo». Un technicolor vivo, moderno, appassionante con Rossano Brazzi, Shirley Jones, Georgia Moll, George Sanders.
ASTRA. Chiuso. Domani: «20.000 leghe sotto i mari».
IDEALE. 16: «Un milione di anni fa», con Raquel Welch e John Richardson. Enorme successo.
LUMIERE. Sabato «I misteri di Parigi».
MARCONI. 16. Jerry Lewis nel technicolor: «Le folli notti del dottor Jerryll». Un uragano di risate.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «I mostri». Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi nel più allegro film di Dino Risi.
ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1.o tempo. Ancora una spericolata avventura di Mr. Solo; l'agente dell'U.N.C.L.E. «Una spia di troppo». Metrocolor scope, con Robert Vaughn, David McCallum e Dorothy Provine.
ARENA DIANA. 20.40 (cassa 20.15): «Dove vai sono guai». Divertente technicolor con Jerry Lewis e Jill St. John.
EX SOCI. (Salita di Zugnano 29) 21: «OK Connery», con Neil Connery che supera il fratello, Daniela Bianchi e Adolfo Celi. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «Il pirata del re». Technicolor con Doug McClure, Mary Ann Mobley.
MARCONI. 20 e 22. Jerry Lewis nel technicolor: «Le folli notti del dottor Jerryll». Un uragano di risate.
SATELLITE. Riposo.
SERVOLA. 20: «Le sabbie del Kalahari», con Stanley Baker e Susannah York.
VALMAURA. 20.30. Un formidabile wester: «2 stelle nella polvere». Technicolor con Dean Martin.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston.

MUGGIA
VERDI. 17: «Sanjuro». Capolavoro del grande regista Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune.

UDINE
ARISTON. 15: «Don Chisciotte e Sancio Panza».
ASTRA. 15: «Vado, vedo e sparo».
CAPITOL. 15: «Silvia e l'amore».
CENTRALE. 15: «Il maschio e la femmina».
ODEON. 15: «Uno scacco tutto matto».
PUCCINI. 15: «La folle impresa del dott. Schaefer».
DIANA. 18: «Le ragazze del piacere».

GORIZIA
CORSO. 17: «Intrigo a Montecarlo», con R. Wagner e P. Lawford. Cinemascope a colori. Ultima 22.
VERDI. 17.15: «La notte dei generali», con O. Sharif e P. O'Toole. Cinemascope a colori. Ultima 22.

MODERNISSIMO. 16: «Week-end a Zujdcoote», con J. P. Belmondo e C. Spaak. Cinemascope a colori. Ultima 22.
CENTRALE. 17.30: «Gli allegri passa... guai», con S. Laurel ed O. Hardy. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Rose rosse per il Fuehrer», con A. M. Pierangeli e P. Van Eick. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

MONFALCONE
AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 18.30: «Il mosaico del crimine», con Harry Guardino e B. Dillman. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Venere in visone», con E. Taylor e L. Harvey. A colori.

GRADO
CRISTALLO. 20.30: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», con Catherine Spaak, Hywell Bennett e Hugh Griffith. In technicolor. Ultima 22.30.

CERVIGNANO
CINEMA NUOVO. 18.30: «Miliardario, ma bagnino». Ultima 22.

PORDENONE
CRISTALLO. 17: «Ladri sprint», technicolor.
VERDI. 17: «Miliardario... ma bagnino». Commedia musicale a colori, con Elvis Presley.
SUPERCINEMA. 17: «Custer il ribelle».

RONCHI
EXCELSIOR. 20: «Angelica l'avventuriera», con Michèle Mercier. Cinemascope a colori. Ultima 22.
RIO. 20: «Escalation», con Claudine Auger. Cinemascope a colori. Ultima 22.

SACILE
NUOVO. 17: «F.B.I. contro Cosa nostra», con W. Pidgeon e Susan Strasberg.
ZANCANARO. 17: «2.000 dollari sul 7».

NON VUOLE PIU' FARE DA SOPRAMMOBILE

Ira Fürstenberg dice: «Con il cinema è finita»

Farà un ultimo tentativo con una vicenda ambientata in Cecoslovacchia - Si sposerà

Milano, 2

«Con il cinema è finita. Non voglio fare più niente, a meno che non mi si presenti un copione di quelli che voglio io: una storia vera, seria, drammatica, una vicenda umana dove possa esprimere finalmente quello che ho dentro». Così ha dichiarato Ira Fürstenberg in una intervista concessa al settimanale «Gente».

La giovane attrice, legata sentimentalmente allo industriale milanese Paolo Marinotti, ha dichiarato che «in tutti i film che ho interpretato finora sono stata costretta a fare il soprammobile, la comparsa ornamentale. Mi sono sempre adattata perchè ero una principiante, dovevo apprendere un lavoro che non conoscevo. Ma mi sono impegnata duramente e ritengo di aver appreso la lezione».

Dopo aver dichiarato che le piacerebbe lavorare con il regista Pasolini e che si è rifiutata di lavorare in TV perchè «io la televisione la odio», Ira Fürstenberg conferma la sua intenzione di lasciare il cinema. «Non ho bisogno di soldi — ha detto — e la pubblicità non mi interessa. Sto compiendo un ultimo tentativo. C'è una storia molto interessante, molto drammatica che io vorrei interpretare: si svolge in Cecoslovacchia. Se questo progetto andrà in porto ritornerò a lavorare, diversamente dedicherò il mio tempo a occupazioni più interessanti».

La Fürstenberg ha confermato il desiderio di sposare Marinotti. «Non mi è possibile dire quando perchè nè io nè lui siamo ancora completamente liberi. Noi però non abbiamo fretta. Stiamo bene anche così. Il nostro futuro matrimonio non cambierà per niente la nostra vita: verrà soltanto a legalizzare una situazione che già esiste».

Filosofia dell'amore di Melina Mercouri

Hollywood, 2

«Una donna con un passato ha qualcosa da dire a un uomo, e l'uomo l'ascolta. Non mi dispiace di non avere più 18 anni, e neanche trenta». Tali affermazioni sono di Melina Mercouri che gira attualmente il suo primo film a Hollywood, «Gaily, gaily». Melina Mercouri non è rimasta particolarmente impressionata nè dal film nè da Hollywood, e quindi preferisce parlare della sua concezione della vita. «Per tutta la vita ho amato gli uomini — ha detto — agli uomini piace essere amati. Per loro essere amati è un lusso, mentre per le donne è una necessità. Per le donne è anche necessario il mistero, ha aggiunto Melina Mercouri. L'uomo che da dodici anni vive con me (il regista Jules Dassin) dice che io sono la persona più segreta del mondo, e questo è il miglior complimento che mi potesse fare».

Il generale Bradley consulente di un film

Hollywood, 2

Il generale Omar Bradley sarà il consulente militare del film «Patton, blood and guts», una grande biografia del generale George Patton e delle sue vicende durante l'ultima guerra. Il film sarà diretto da Franklin Schaffner per la Fox, con George Scott nel ruolo del protagonista. Non è stato ancora scelto l'attore che interpreterà Bradley sullo schermo.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI
18.15: a) «Il viaggio di Nino», album di Giocagiò - Programma per i più piccini — Gong — b) «Nel cuore dei continenti» - Galoppata di millenni.
19.15: Orizzonti della scienza e della tecnica. (Replica).
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Le piccole volpi» di Lilian Hellman, con Roldano Lupi, Diana Torrieri, Mario Feliciani, Laura Efrikian, Giancarlo Sbragia. (Replica) — Nel primo intervallo: Doremì.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Ciao mamma. Quiz a premi di Paolini e Silvestri. Presenta Vittorio Adorni con Liana Orfei - Doremì.
22.15: Venezia: Assegnazione del premio letterario Campiello. Telecronista Luciano Luisi.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Leopardi a Firenze e a Napoli. Conversazione; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: A. Celentano presenta: Adriano club; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.41: Il numero d'oro; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Count down; 17.05: Per voi, giovani; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: «Schiavo d'amore», di S. Maugham; 19.30: Luna-park; 20.15: Stagione lirica della RAI: «L'elisir d'amore», di Donizetti; 22.35: Musica leggera dalla Romania; 23: Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Signori l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il cugino Gerardo», di E. Roda; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11: Ciak; 11.35: Lettere aperte; 11.45: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Non sparate sul cantante; 13.35: Le sette belle; 14: Juke-box; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Pista di lancio; 15.15: Clavicembalista Karl Richter; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Viva l'estate; 20.40: Orchestra diretta da Morton Gould; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: «Il tacchino con la gamba di legno», radiocommedia di Ugo Liberatore; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.15: Venezia: IV edizione del premio letterario Campiello 1968; 22.45: Tempo di jazz; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Dal 5.o canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Sinfonie di A. Bruckner; 11.20: Musiche di Bach e Fauré; 12.10: V. Sereni e la poesia come scrupolo morale. Conversazione; 12.20: Musiche di Ciaikowski; 13.10: Recital del quartetto Janacek; 14.30: Pagine da «Anna Bolena», musica di G. Donizetti; 15.20: Musiche di Scriabin; 15.30: Corriere del disco; 16.20: Musiche di Haydn; 16.35: Compositori contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: L'avventura dell'archeologia; 17.15: Musiche di Brahms; 17.45: Musiche di Martin; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Una società per i giovani e per gli anziani: il problema dei vecchi; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: T. Campanella, a cura di L. Firpo; 21: R. Strauss, a cura di Vito Levi; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Libri ricevuti; 22.45: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Falstaff», commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. Musica di Giuseppe Verdi - Atto 1.o; 14.15: Teatro dei ragazzi: «La fine del capitan Gradasso», di Guido Galanti; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

STAVANO TORNANDO DA SORRENTO DOPO AVER TRASCORSO UN'ALLEGRA SERATA

Muoiono in sei della stessa famiglia nell'auto lanciata contro il guard-rail

Altre cinque vittime della strada nelle vicinanze dell'Aquila, di Trapani e di Agrigento: due ragazze decedute sul colpo, uno scontro tra due motociclisti e un tragico sorpasso

Napoli, 2

Sei persone sono morte in un incidente accaduto sull'autostrada Napoli-Pompei, a cinque chilometri dal casello di Napoli in località Cupa Pagliara, tra i comuni di San Giorgio e Cremano e San Giovanni a Teduccio. Un'auto Fiat «1300» è sbandata per cause non ancora accertate ed ha urtato contro l'aiuola spartitraffico. L'auto proveniva da Castellammare di Stabia ed era diretta a Napoli. Nell'incidente sono morti la persona che era alla guida, due donne e due bambini; un'altra donna che era a bordo dell'auto è rimasta gravemente ferita ed è stata trasportata all'ospedale «Nuovo Loreto» di Napoli, dove è spirata mentre veniva sottoposta a intervento chirurgico.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — I resti dell'auto, una Fiat 1300, dopo il tragico incidente che ha causato la morte delle sei persone della famiglia Di Fenza che ritornavano a casa da Sorrento dopo una gita

Cinque delle vittime abitavano nel palazzo Felice Austino, sul corso principale di Chiaiano, una grossa borgata alla periferia di Napoli. Sono Raffaele Di Fenza, il quale era alla guida dell'auto, la moglie Anna Marasco, la madre Maria Raiano, la sorella gemella di quest'ultima, Chiarina, una figlia del Di Fenza, Rosa, ed un nipotino, Domenico Di Fenza. Quest'ultimo era figlio di un cugino omonimo del guidatore dell'auto, abitante in via Tirone a Chiaiano. Il piccolo non aveva voluto prendere posto nell'auto del padre, che precedeva quella schiantatasi a San Giorgio, per restare con la cuginetta Rosa, della quale ha perciò condiviso il tragico destino.

Secondo le notizie fornite dal padre del bimbo, l'intera famiglia Di Fenza, che a Chiaiano ha un fiorente commercio di latte e latticini, si era recata a Sorrento a bordo di due «Fiat 1300» per festeggiare una ricorrenza. Nell'altra auto viaggiavano, oltre a Raffaele Di Fenza di Luigi, la moglie Maria e tre figli: Luigi di 14 anni, Orazio di 13 ed Antonio di 12. Dopo aver cenato in un noto ristorante di Sorrento, la comitiva aveva preso posto sulle auto, e compiuto un giro attraverso le località della riviera sorrentina, poco prima di mezzanotte, si era diretta verso casa.

L'auto di Raffaele Di Fenza di Luigi, precedeva di qualche centinaio di metri quella del cugino. Come più tardi ha narrato, il Di Fenza non ha assolutamente avvertito nulla di quanto tragicamente è accaduto alle sue spalle. «Siamo arrivati a Chiaiano — ha detto — io, mia moglie e i miei tre figli maggiori che era l'una di notte. Abbiamo aspettato un quarto d'ora; poi, come colto da un presentimento, ho deciso di tornare verso l'autostrada, mentre mia moglie cominciava a piangere. All'ingresso dell'autostrada, ho appreso da un agente che una «Fiat 1300» era stata coinvolta in un gravissimo incidente a San Giorgio a Cremano e che alcune persone erano rimaste uccise. Sapevo che in quella macchina c'era il mio bambino più piccolo e non ho capito più niente. Sono corso all'ospedale dove ho appreso la triste realtà» Piangendo dalla disperazione, Raffaele Di Fenza ha quindi fatto il riconoscimento ufficiale del figlio e degli altri parenti periti nella sciagura.

Secondo la ricostruzione della Polizia stradale, recatasi sul posto al comando del cap. Del Prete, l'auto ha cominciato a sbandare sulla sinistra, avvicinandosi al guard-rail proprio nel tratto dove questo è interrotto per consentire l'inversione di marcia a vetture di pronto soccorso o di polizia in caso di necessità. Il Di Fenza non è riuscito a riprender il controllo della vettura, che è sbandata, andando a cozzare violentemente contro il bordo del guard-rail sagomato in acciaio che segna l'inizio della nuova barriera. Il guidatore è rimasto ucciso al volante dell'auto ed è stato estratto dall'ammasso dei rottami soltanto dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco. Le altre persone sono state soccorse e trasportate agli ospedali; alcune erano già morte, altre, come la piccola Rosa, sono decedute durante il tragitto.

Da L'Aquila viene segnalato che due ragazze, Franca Lamanna di 15 anni di Napoli e Raffaela Lamanna di 21, dell'Aquila, sono morte in seguito ad un incidente accaduto oggi nelle vicinanze di Rocca di Mezzo, a 32 chilometri dall'Aquila, sulla strada denominata Nuova Vestina. Le due ragazze viaggiavano su una «500» targata Aquila, guidata da uno studente universitario, Vincenzo Lamanna, di 25 anni, fratello di Raffaela e cugino di Franca, rimasto anch'egli gravemente ferito e ricoverato nell'ospedale San Salvatore dell'Aquila. Venivano da Napoli, dove avevano fatto visita ad alcuni parenti ed erano diretti all'Aquila dove i Lamanna abitano.

L'auto a bordo della quale viaggiavano i tre giovani, per cause ancora da accertare, è sbandata, finendo prima in una cunetta e successivamente contro l'unico albero esistente lungo quel tratto di strada. L'urto è stato violentissimo: le due giovani sono morte sul colpo, mentre Vincenzo Lamanna è rimasto a lungo privo di sensi.

Un'altra duplice disgrazia è avvenuta nel Trapanese. Due motociclisti, Vincenzo Stabile di 21 anni e Salvatore Domingo di 17, entrambi di Castellammare del Golfo, sono morti in un incidente accaduto sulla statale Palermo-Trapani, in località «Petracci». I due procedevano a velocità elevata — come è stato accertato più tardi — quando si sono scontrati frontalmente. Sbalzati dalle moto, hanno battuto entrambi la testa a terra: sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio per essere trasportati all'ospedale di Alcamo, ma sono morti durante il tragitto.

I particolari dell'incidente non sono stati ancora accertati: i due motociclisti si sono scontrati su un rettifilo e si ritiene quindi che uno dei due abbia perduto il controllo del veicolo sbandando all'improvviso ed investendo l'altro che intanto sopraggiungeva. Uno dei due, lo Stabile, era sposato ed aveva due bambini.

Infine un altro incidente mortale è avvenuto nella zona di Agrigento. Un commerciante di di Salemi, Gian Maria Castelli, di 51 anni, ha perduto la vita in un incidente stradale avvenuto a pochi chilometri da Sciacca. Nel tentativo di effettuare un sorpasso al volante di un'autovettura, il Castelli, dopo avere strisciato la fiancata sinistra di un pullman della Saia di Palermo, è finito contro il muretto di protezione di un ponte.

Sull'autovettura del Castelli viaggiava anche lo studente Calogero Briganti, di 28 anni, da Menfi. I due occupanti dell'auto sono stati estratti dalle lamiere contorte e trasportati all'ospedale di Sciacca, dove il Castelli è però giunto cadavere. Il Briganti ha riportato ferite giudicate guaribili in pochi giorni. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Sciacca per gli accertamenti di legge.

In viaggio verso New York

DIROTTA LA «RAFFAELLO» per soccorrere un marittimo

Genova, 2

La turbonave «Raffaello» partita da Genova il 22 agosto, diretta a New York ove è giunta nella mattinata di domenica, ha mutato rotta per prestare assistenza sanitaria a un marittimo del mercantile turco «Elagiz». Ne ha dato notizia telegrafica alla compagnia armatrice, la società «Italia», il comandante del transatlantico, cap. sup. Salvatore Schiano. Egli ha precisato che la «Raffaello», raggiunta la nave turca, ha provveduto con una lancia, al comando del primo ufficiale cap. Giovanni Cortassa, al trasbordo del marittimo, Hugezin Gozum, di 35 anni, affetto da sindrome addominale acuta, che è stato ricoverato nell'ospedale di bordo del transatlantico italiano.

Una proposta di legge

SEGNALAZIONE VISIVA per sorpasso autoveicoli

Roma, 2

Per l'adozione di nuovi dispositivi di segnalazione visiva per autoveicoli — già in uso in altri Paesi, anche del MEC — lo on. Alfano del Movimento sociale italiano, ha presentato a Montecitorio una proposta di legge contenente una modifica aggiuntiva all'art. 45 del Testo Unico delle norme sulla circolazione stradale. «Gli autoveicoli, i filoveicoli e i rimorchi — questa la modifica proposta — debbono essere muniti posteriormente di un dispositivo di segnalazione a luce lampeggiante, verde per indicare la via libera al sorpasso e rossa per indicare la impossibilità di sorpasso ai veicoli sopravvenienti».

Il deputato rileva che risulta dalle statistiche che gli incidenti della strada durante lo scorso anno hanno avuto origine in massima parte da «manovre di sorpasso su strade comunali e provinciali, di cui è nota la ristrettezza. Ne deriva l'enorme difficoltà o la quasi impossibilità di sorpasso, secondo le prescrizioni dell'art. 106».

CONGRESSO A GRADO DELL'ORGANIZZAZIONE VENDITE

Ruolo europeo della «Zanussi» sul mercato degli elettrodomestici

La grande società italiana dà lavoro a 14 mila dipendenti in 11 stabilimenti, di cui cinque nella zona di Pordenone

Grado, 2

Quest'oggi a Grado si è svolto il Congresso nazionale della organizzazione di vendita Zanussi. Il fatto trascende l'interesse meramente aziendale, in quanto i vari relatori hanno puntualizzato la politica commerciale nel quadro del complesso mercato nazionale ed internazionale degli elettrodomestici.

In particolare il dott. Manni, direttore commerciale, ha rammentato come in Europa l'ampio mercato ha favorito un profondo processo di selezione e di concentrazione, nonostante i ripetuti tentativi protezionistici da parte di alcuni Paesi europei e la reazione delle aziende minori italiane con sforzi disordinati ed economicamente insostenibili. In campo internazionale è stata notata la scomparsa pressochè totale della competitività dell'industria francese. L'industria tedesca ha definitivamente trasferito in Italia crescenti quote di approvvigionamento. Numerose aziende minori si sono ritirate dal mercato, quanto meno come entità autonoma.

Nel mercato europeo, molte aziende hanno dovuto ridimensionare la loro presenza lasciando il posto a pochi professionisti. In questo processo, la industria italiana degli elettrodomestici ha assunto un senso decisamente «comunitario», riconfermando il suo ruolo di tipica industria europea; e fra l'industria italiana, la Zanussi ha giocato il ruolo di indiscussa protagonista.

Oggi la Zanussi conta 14.000 dipendenti in 11 stabilimenti di cui 5 nella zona di Pordenone. Il fatturato di quest'anno porterà l'azienda tra i primi 15 gruppi industriali italiani. Nel periodo dal settembre '68 al '69, la Zanussi coprirà con la sua produzione oltre il 25 per cento del fabbisogno europeo di frigoriferi, più del 15 per cento delle lavatrici ed oltre il 20 per cento del fabbisogno europeo di cucine a gas e miste.

Per i televisori, le marche del gruppo Zanussi raggiungono ormai in Italia i primissimi posti del mercato. La produzione si avvia ad essere la più alta in Italia e si avvicina alla produzione dei colossi europei.

Nel settore commerciale, la attività svolta alfine di conseguire maggiori quote di mercato in Italia ed in Europa, in tutti i settori di Produzione, è stata affiancata da importanti iniziative promozionali nel campo del personale, da ulteriori grossi investimenti nella pubblicità e nei servizi, da una politica commerciale, amministrativa e di prodotto, accurata e dinamica.

Hanno concluso la giornata dei lavori gli interventi del presidente, comm. Guido Zanussi, e del consigliere delegato, rag. Lamberto Mazza, che hanno presenziato anche alla cerimonia della costituzione del gruppo «Veterani della vendita».

LA U.I.L. DI CAGLIARI ESORTA A NON GIOCARE AL LOTTO

In crisi il commercio sardo a causa dell'inafferrabile 67

Soltanto nell'isola lo Stato incassa circa un miliardo al mese mentre i cittadini fanno grossi sacrifici nel vitto e nel vestiario

Cagliari, 2

Il gioco del Lotto sta provocando una crisi del commercio a Cagliari. Lo afferma un comunicato della segreteria regionale dell'UIL nel quale fra l'altro, si dice: «Nelle ultime settimane, si è creato intorno al popolare gioco del Lotto una situazione imprevedibile. La stampa, la RAI, la Televisione italiana hanno documentato che l'attesa per l'uscita del n. 67 sulla ruota di Cagliari ha assunto toni esasperati. Dalla sola Sardegna, lo Stato ha incassato circa un miliardo al mese, da quando è cominciata la corsa dietro l'inafferrabile 67.

«Alcune famiglie di lavoratori e perfino di pensionati hanno investito tutti i loro piccoli risparmi nel gioco del Lotto. Ma moltissimi non si sono limitati ad investire risparmi, ma hanno fatto sacrifici nel vitto e nell'abbigliamento, oppure hanno rinunciato alla villeggiatura per giocare al Lotto; altri infine sono arrivati al punto di chiedere prestiti ad alti tassi di interesse per inseguire vanamente il 67.

«La situazione si ripercuote sul commercio perchè soprattutto ad esso è sottratto ogni mese quel miliardo che la Sardegna versa alla gestione del Lotto. Su questi aspetti più gravi della partecipazione al gioco del Lotto, che sta oltrepassando ogni prevedibile limite, prosegue il comunicato dell'UIL, la segreteria regionale dell'UIL invita i lavoratori a riflettere. Non si affidino all'elementare calcolo delle probabilità secondo il quale il numero dovrà uscire prima o poi. Potrebbe uscire la prossima settimana, ma anche fra due, tre anni e oltre.

«I magri salari dei lavoratori sardi — conclude il comunicato — non permettono il lusso di così lunga attesa».

Non sopportava i fracassoni

SPARA E FERISCE quattro motociclisti

Ponte Buggianese, 2

Un operaio di 19 anni, innervosito dal rumore prodotto dai tubi di scappamento di alcune motociclette i cui conducenti erano impegnati in un «carosello», ha sparato dalla finestra della propria abitazione un colpo di fucile da caccia contro i motociclisti. Quattro di essi sono rimasti feriti in modo lieve.

Per una contravvenzione

VIGILE AGGREDITO da un automobilista

Torino, 2

Un vigile urbano è stato aggredito e ferito da un automobilista al quale aveva contestato una contravvenzione.

Il fatto è avvenuto all'incrocio di Corso Unione Sovietica con Corso Bramante, dove era di servizio il vigile Francesco Maggiora di 30 anni. Questi, notata una «600» targata Palermo attraversare l'incrocio quando il semaforo era già sulla luce gialla, ha fermato l'auto ed ha contestato la contravvenzione al conducente. Tra l'altro, dall'esame dei documenti, è risultato che la vettura non era in regola con la tassa di circolazione e che il guidatore — Giuseppe Casale di 26 anni, nativo di Nicosia (Palermo) e residente a Torino — aveva la patente non vidimata.

Il Casale ha dapprima insultato il vigile; poi, mentre due suoi amici che si trovavano sull'auto scendevano, lo ha colpito con un pugno al naso. E' nata una violenta colluttazione, nel corso della quale il Maggiora è stato scaraventato a terra e malmenato. Quindi i tre, abbandonata la «600», si sono allontanati di corsa.

Un'autoradio dei carabinieri, sopraggiunta poco dopo, si è messa alla loro ricerca ed il Casale è stato rintracciato in Corso Bramante e fermato. Egli ha negato sia di aver aggredito il vigile sia di essere stato in compagnia di altri. E' stato condotto al comando in stato di fermo ed interrogato.

Due false segnalazioni

SONO ANCORA LIBERI i tre evasi di Vigevano

Vigevano, 2

Tre detenuti dal carcere di Vigevano, evasi ieri pomeriggio dopo aver minacciato con il coltello la guardia carceraria Antonio Corbo di 40 anni, mentre quesi si apprestava a consegnare loro un cocomero, non sono stati ancora rintracciati.

Due segnalazioni sono giunte ai carabinieri: la prima da Magenta (Milano), ieri sera, e l'altra da Alessandria, questa mattina. In quest'ultima località alcune persone hanno riferito che i tre evasi — Bruno Vanadia, di 28 anni, Giampiero Quarti di 27 e lo zingaro Guerrino Rinati — avrebbero abbandonato l'auto con la quale si erano allontanati da Vigevano. Entrambe le segnalazioni sono però risultate false.

Gli investigatori, tenuto conto delle conoscenze che il Vanadia ha a Milano, Torino e in Sicilia, seguono tre piste: gli evasi potrebbero cercare di espatriare in Svizzera od in Francia oppure tentare di nascondersi in Sicilia.

In questo periodo, nel carcere di Vigevano, sono rinchiusi circa trenta detenuti. In due anni, dallo stesso istituto di pena, si sono avute altre due evasioni: in ambedue i casi i fuggiaschi sono stati rintracciati dopo pochi giorni.

A GENOVA UNA TRAGICA FATALITA' HA STRONCATO LA VITA DI UNO STUDENTE

«CONTAINER» D'ACCIAIO DI UNDICI QUINTALI SLITTA DALLA MOTRICE E SCHIACCIA UN RAGAZZO

La giovane vittima e suo cugino, rimasto gravemente ferito alle gambe camminavano sul marciapiedi quando sono stati travolti dal cassone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 2

Un pesante «container» staccatosi da una motrice ha travolto due passanti: un ragazzo di 12 anni, Massimo Mascaretti, che è rimasto ucciso sul colpo, ed un giovane di 23 anni, Renzo Silenzi, abitante in via Terpi 36/b, che è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di S. Martino. Il tragico incidente è avvenuto alle ore 14,45.

L'incidente è avvenuto sul Ponte Feritore, che, passando sopra il torrente Bisagno, collega il Lungobisagno Istria con la via Emilia. Mascaretti e Silenzi transitavano a piedi sul marciapiede nord del Ponte, quando sono stati investiti.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fatta dai vigili urbani e dai vigili del fuoco, il «container» sarebbe stato posato, senza essere ulteriormente assicurato, sul pianale della motrice (il rimorchio è costituito da un normale «cassone» coperto, del tipo usato per i traslochi o per il trasporto di merci delicate). L'autotreno, della ditta di trasporti «Lanati», guidato da Gianfranco Sanguinetti, di 34 anni, era diretto al sobborgo di Molassana, per caricare vernici nel colorificio «Boero». L'automezzo proveniva dal Lungobisagno Istria e per raggiungere via Emilia, la strada che porta a Molassana, ha dovuto svoltare sulla sinistra, imboccando il ponte. Durante la manovra, a causa della forza centrifuga, il «container» (un cassone di acciaio pesante undici quintali, lungo sei metri, alto due e mezzo e largo altrettanto) si è ribaltato sulla destra, cadendo sulla strada. Il rimorchio lo ha «agganciato», trascinandolo per una decina di metri: infine il cassone si è arrestato contro la ringhiera del ponte, proprio mentre passavano il ragazzo e il giovane che era con lui. Massimo Mascaretti, travolto dal contenitore e schiacciato contro la ringhiera, è morto sul colpo. Silenzi, è rimasto con le gambe incastrate sotto il cassone metallico, ha riportato ferite agli arti inferiori e frattura del ginocchio sinistro.

I passanti hanno subito dato l'allarme e pochi minuti dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco, che hanno liberato Renzo Silenzi e, con la loro ambulanza, lo hanno portato all'ospedale. Quindi, con l'autogrù, hanno sollevato il «container», posandolo sull'autotreno. Massimo Mascaretti è stato riconosciuto da uno zio, il quale, vedendo il corpo del ragazzo, è svenuto. Il ragazzo stava ritornando da una ripetizione scolastica

B. C.

La magistratura torinese indaga

DUBBI SU UNA MORTE ritenuta accidentale

Torino, 2

La magistratura torinese ha riaperto l'inchiesta sulla morte di un'anziana donna, Caterina Sibille ved. Cavallo di 83 anni, che, ritenuta in un primo tempo accidentale, offre ora — dopo talune constatazioni del perito che ha fatto la necroscopia — taluni elementi che renderebbero ammissibile l'ipotesi di un omicidio.

La Sibille era stata trovata morta il primo agosto scorso nella sua villa alla Pellerina, alla periferia di Torino. Il corpo della donna era stato trovato dalla figlia Odilia, di 54 anni, rientrando la sera da una gita con amici, ai piedi di una scala interna. La morte era stata determinata da una vasta ferita alla testa, prodottasi, secondo i primi accertamenti, nella caduta sui gradini.

Le indagini, condotte dal commissariato di pubblica sicurezza San Donato, avevano consentito di stabilire che la morte risaliva alla mattina e si era pensato che la Sibille, colta da malore mentre stava scendendo le scale, si fosse accasciata e fosse rotolata sui gradini battendo più volte la testa. D'altra parte, nell'appartamento non mancava alcun oggetto di valore, e il disordine trovato nella camera della vittima non era — a detta della polizia — quello causato da un ladro alla ricerca di bottino. Il caso era stato perciò praticamente chiuso sulla ipotesi della caduta accidentale.

Senonchè, l'autopsia — compiuta dal prof. Tovo — avrebbe permesso di acquisire elementi nuovi, in base ai quali il giudice istruttore ha riaperto l'indagine. Tali elementi sono mantenuti rigorosamente segreti; risulterebbe, pe che sul collo e sulle braccia della Sibille sono state riscontrate lesioni ed ecchimosi cne non si inquadrano nella tesi di una caduta accidentale. I carabinieri del nucleo investigativo hanno quindi fatto una serie di interrogatori — che continuano anche questa mattina — soprattutto allo scopo di individuare un possibile movente dell'eventuale delitto.

PANICO FRA GLI ABITANTI DI NISCEMI

ATTENTATO AI DANNI DI UN CONTADINO SICULO

Un candelotto di dinamite era stato nascosto nel tubo di scarico della grondaia della casa

Caltanissetta, 2

Un ordigno è stato fatto esplodere in via del Popolo a Niscemi, davanti all'abitazione del contadino Francesco Cutrona di 60 anni, che è rimasto ferito ad una gamba e al braccio. Lo scoppio ha danneggiato anche l'abitazione del Cutrona, provocando inoltre la rottura dei vetri degli edifici vicini e panico fra gli abitanti della zona. Il contadino ferito è stato soccorso dai vicini e trasportato all'ospedale: le sue condizioni non sono ritenute gravi dai sanitari, che lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

I carabinieri hanno cominciato le indagini per identificare i responsabili dell'attentato dinamitardo. Gli investigatori hanno intanto accertato che l'esplosione è stata provocata da un candelotto di dinamite nascosto nel tubo di scarico della grondaia, accanto alla porta dell'abitazione del Cutrona. Lo scoppio ha divelto la porta e frammenti di legno e del tubo hanno raggiunto il Cutrona che si trovava nell'appartamento.

I carabinieri hanno interrogato il Cutrona, la moglie Gaetana Spinello, e i loro quattro figli per accertare se la famiglia avesse avuto in questi ultimi tempi contrasti con altre persone che avessero potuto attentare alla sua vita per vendetta o per intimidazione.

Gli investigatori hanno anche fermato un pastore di 36 anni — del quale non è stato rivelato il nome — che abita nella stessa via del Popolo e, dopo averlo interrogato, lo hanno rilasciato. Fra il pastore e il contadino ferito vi sarebbe stata tempo addietro rivalità per l'interesse mostrato dai due per una stessa donna.

Sciagura alpinistica

MUORE UN FINANZIERE sulla Est del Gran Capucin

Aosta, 2

Una guardia di Finanza, Renato Reali di 20 anni, nativo di Merano, è rimasto vittima stamane di un incidente alpinistico mentre stava scalando la parete Est del Gran Capucin sul Monte Bianco. Il Reali — che faceva parte di un gruppo di guardie di Predazzo in attività di addestramento — stava percorrendo la «via Bonatti-Ghigo» in ascensione solitaria, quando ha mancato un appiglio: è precipitato schiacciandosi sul sottostante ghiacciaio dopo un volo di circa cento metri. Il suo corpo è stato recuperato più tardi da una squadra composta da suoi compagni.

FUNZIONARI GOVERNATIVI ANTICIPANO IL TERRIFICANTE BILANCIO DEL TERREMOTO

PIÙ DI VENTIMILA GLI IRANIANI SEPOLTI TRA LE MACERIE DEI VILLAGGI

Il Khorassan ridotto «come dopo l'esplosione di una bomba atomica» - Mancano notizie da una città di 47 mila abitanti - Uccisi da nuove scosse 60 feriti gravi ricoverati in un ospedale da campo

Teheran, 2

Le notizie sulla serie di scosse telluriche che hanno devastato l'Iran nord-orientale sono ancora frammentarie ed incerte, ma la cifra delle vittime si gonfia paurosamente col passare delle ore: i morti accertati sono più di ottomila ma, secondo altre fonti, le vittime sono 14 mila; a loro volta, funzionari inviati dal Governo sui luoghi del disastro, nella regione del Khorassan, hanno informato la capitale che i morti supereranno le ventimila unità. La cifra non è stata confermata ufficialmente, ma risulta dalla addizione dei totali delle vittime di ciascuna città o villaggio colpiti dal sisma. Il Consiglio dei Ministri si è riservato di pubblicare un comunicato ufficiale non appena avrà potuto esaminare e coordinare le varie comunicazioni dai luoghi della tragedia, ridotti «come dopo l'esplosione di una bomba atomica».

Particolarmente tragica appare la situazione delle cittadine di Kakhak e Dashibayaz dove, su un totale di ottomila abitanti, seimila sono morti. I sopravvissuti debbono la vita solo al fatto di essersi trovati lontani dall'abitato al momento dell'apocalittica scossa di 48 ore fa. A Kakhak l'unico edificio rimasto in piedi è la moschea, ma anch'essa è pericolante: la sua sagoma si erge sinistra sulla distesa di macerie. Grande preoccupazione suscita la sorte della città di Ferdous — le comunicazioni con essa sono interrotte — che potrebbe essere andata completamente distrutta, seppellendo sotto le proprie rovine i 47 mila abitanti. Ieri sera una nuova scossa tellurica è stata avvertita nella zona del Khorassan; epicentro ne è stata la città di Gonabad, dove si trovavano per dirigere le operazioni di soccorso il Primo Ministro Amir Abbas Hoveida e quattro membri del Governo; stamane, essi sono partiti per Kakhak, dove dovrebbero arrivare anche lo Scià e l'Imperatrice Farah Diba.

La società «Leone e sole rosso» (corrispondente alla «Croce Rossa») organizza i soccorsi, coadiuvata dall'esercito: è stato disposto un ponte aereo, data la precarietà delle comunicazioni terrestri e la natura impervia della regione. A Teheran e in altre città migliaia di persone hanno offerto il loro sangue per i terremotati. Numerosi piloti che hanno sorvolato la zona sinistrata hanno riferito di avere scorto intere zone prive di segni di vita; le ultime scosse hanno distrutto anche un ospedale da campo, in cui erano stati ricoverati 60 feriti gravi: tutti sono periti. I senzatetto — è stato confermato — sono oltre centomila.

Oggi, a Kakhak, sono state trovate due persone ancora in vita sotto le macerie: una nonna e il suo nipotino di tre anni; quando le squadre di soccorso hanno raggiunto il minuscolo vano, rimasto miracolosamente intatto sotto la rovina generale dell'edificio, la vecchia stava leggendo il Corano, e il bimbo si lamentava per la fame.

Nel secondo giorno dopo quello dell'apocalisse, il sentimento che prevale nei superstiti è la disperazione: una disperazione più spesso muta. Si guardano attorno, vedono mani, piedi che spuntano fuori dalle macerie, in atteggiamenti talvolta grotteschi. Non c'è rimedio, dicono, a «un atto di Dio». Ma i soldati e il personale della «Leone e sole rosso» continuano a frugare senza sosta tra le macerie.

I soccorritori lottano contro le difficoltà e contro il tempo. Fra i monti del Khorassan fa un freddo intenso di notte, e le ore notturne sono un dramma per le persone rimaste senza casa. Molti dei villaggi devastati — un centinaio di agglomerati è andato praticamente distrutto — sono rimasti senza acqua, senza servizi igienici, senza comunicazioni. Si profila il pericolo delle epidemie, soprattutto del tifo. E' stato dato ordine che le salme delle vittime e gli innumerevoli animali domestici uccisi dal terremoto siano sepolti al più presto.

Anche il problema del vettovagliamento è molto grave, e c'è l'incubo della siccità. Le frane hanno bloccato molte correnti d'acqua sotterranee e molti canali, e i contadini superstiti si trovano di fronte alla tremenda prospettiva dell'inaridimento dei campi e dei pascoli (il Khorassan è uno dei più importanti centri iraniani di produzione della lana).

Per comprendere come il sisma abbia causato un così alto numero di vittime in una zona non eccessivamente popolata, si deve tener presente che la maggior parte delle case delle città e dei villaggi sono costruite con mattoni di terra secca, uniti a una struttura rudimentale. Le fragili costruzioni sono crollate in un attimo, seppellendo gli abitanti. In certi villaggi è impossibile distinguere dove erano le vie e dove erano le case, ed è sotto mucchi di macerie terrose che si devono ora cercare i corpi di migliaia di vittime. A Kakhak le autorità sembrano, per il momento, aver rinunciato a proseguire l'opera di recupero dei cadaveri: i corpi vengono provvisoriamente lasciati dove sono, in un villaggio che è diventato un immenso cimitero.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Teheran — Il desolante spettacolo di un villaggio totalmente distrutto dal recente terremoto

Realizzato in tredici mesi

Oleodotto SNAM di 1700 km. in Africa

Ndola, 2

E' stato inaugurato a Ndola, nello Zambia alla presenza del Presidente della Tanzania, J. Nyerere, e del Presidente della Zambia, K. Kaunda, l'oleodotto Dar Es Salaam-Ndola, costruito dalla Snam-Progetti, società del gruppo ENI. Lo oleodotto, che ha una lunghezza di circa 1700 chilometri, è una delle maggiori realizzazioni tecniche e uno dei più importanti investimenti fatti dagli Stati di recente indipendenza in Africa.

L'opera è stata portata a termine dopo appena tredici mesi dall'inizio dei lavori e servirà al trasporto di 450 mila tonnellate all'anno, aumentabili eventualmente a 650 mila tonnellate di prodotti petroliferi. L'oleodotto congiunge la raffineria di Dar Es Salaam, anch'essa costruita dall'ENI e gestita in compartecipazione con il Governo della Tanzania, con la città di Ndola, nel cuore dello Zambia, al centro del «Copperbelt», l'importante regione industriale mineraria del Paese africano.

Per la costruzione dell'oleodotto compiuta in difficilissime condizioni ambientali, la Snam-Progetti ha trasportato 45 mila tonnellate di tubazioni ed ha impiegato 200 mezzi pesanti, 300 mezzi di trasporto di ogni tipo, due aerei e due elicotteri. All'impresa hanno lavorato mille operai locali e duecento tecnici italiani.

L'entrata in funzione dello oleodotto Dar Es Salaam-Ndola consentirà la soluzione del problema degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi per lo Zambia, che si era notevolmente aggravato in seguito alla dichiarazione unilaterale di indipendenza della Rodesia. Lo Zambia non ha frontiere sul mare e dipende, per i suoi approvvigionamenti dai Paesi limitrofi.

UN ALTRO GRAVE RIFERIMENTO ALLA AGGRESSIONE DELLA CECOSLOVACCHIA

Il Papa denuncia la forza brutale nei «recenti avvenimenti» d'Europa

Udienza alla commissione politica del Consiglio europeo - Paolo VI ha esortato ad aumentare gli sforzi per unificare il continente - Colloquio con Makarios

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 2

In un discorso rivolto stamane ai membri della commissione politica del Consiglio d'Europa, convenuti a Roma per la loro assemblea consultiva, il Papa ha parlato dei «recenti avvenimenti» — e il riferimento era alla Cecoslovacchia — ribadendo la necessità della «unificazione» europea, come uno dei mezzi più sicuri per assicurare la pace e la giustizia alle Nazioni.

Paolo VI, che parlava in francese, ha rilevato come la «Chiesa non persegue scopi politici particolari ne è competente per mettere in opera le migliori soluzioni politiche, ma essa, non per questo, può rimanere indifferente agli sforzi della commissione politica del Consiglio d'Europa, intesi a consolidare la pace, a mitigare le tensioni internazionali e a difendere i diritti delle persone e dei popoli».

«Il clima attuale — ha continuato il Pontefice — è purtroppo oscurato in un'Europa che sembrava al riparo dei drammatici conflitti che affliggono altre regioni. I recenti avvenimenti hanno ricordato duramente agli uomini di buona volontà la precarietà dei loro sforzi, e così sarà finchè la forza brutale prevarrà sulla giustizia, per servire gli interessi degli uni a danno dei diritti degli altri. Si dovrebbe, dunque, rinunciare alle speranze di distensione e di pace? Chi lo potrebbe? Non si dovrebbe prendere in considerazione, con coraggio e realismo, i mezzi idonei a consolidarle? L'unificazione dell'Europa ne è indubbiamente una delle vie sicure».

A questo punto il Papa ha esortato i Paesi membri del Consiglio d'Europa a rinsaldare la loro solidarietà, «per far sentire in maniera ferma e pacifica la voce della ragione e della giustizia»: essi dovrebbero anche prendersi a cuore le grandi cause internazionali delle popolazioni in via di sviluppo, secondo le leggi della giustizia internazionale. «Un simile atteggiamento generoso e disinteressato — ha concluso il Papa — non potrebbe rimanere senza risultati, ed esso è degno di promuovere la cooperazione dei Paesi della vecchia Europa, il cui ricco patrimonio culturale, morale e religioso, impreziosito dei valori cristiani, brillerà ancora di nuovo splendore agli occhi del mondo intero».

Paolo VI ha ricevuto stamane alle 10,30, nel palazzo apostolico di Castelgandolfo, l'Arcivescovo Makarios, Presidente della Repubblica di Cipro, che era accompagnato dal Ministro degli Esteri, Spiros Kyprianou, e da altre personalità. Il colloquio tra il Pontefice e il Patriarca ortodosso è durato circa mezz'ora: al termine sono stati ammessi all'udienza il Ministro degli Esteri e il seguito. «L'Osservatore Romano» non fornisce alcuna indicazione sugli argomenti dell'incontro, limitandosi a dire che il colloquio è stato «affabile». Si può pensare che siano stati trattati argomenti politici relativi alla situazione a Cipro e argomenti religiosi riguardanti le prospettive ecumeniche, dopo gli incontri tra Paolo VI ed Atenagora.

Il Pontefice ha donato al Patriarca Makarios la medaglia annuale del pontificato, il volume con gli atti del Concilio, il medaglione ricordo del XIX centenario del martirio dei Santi Pietro e Paolo, e una copia della edizione del papiro Bodner, contenente le lettere di San Pietro. Makarios ha offerto al Papa una pregevole icone del XVII secolo di stile cipriota In alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa prima di partire da Fiumicino alla volta di Atene, il Presidente cipriota ha manifestato tutta la sua soddisfazione per l'incontro con il Papa, sottolineando il «grande interesse» di Paolo VI per la soluzione dei problemi di Cipro.

«L'Osservatore Romano» pubblica stasera che «in seguito alle luttuose notizie sul grave cataclisma tellurico che ha colpito una estesa zona dell'Iran, il Papa ha fatto pervenire allo Scià i sentimenti della sua profonda partecipazione al cordoglio della grande Nazione ed un suo generoso contributo personale per i primi soccorsi alle popolazioni provate».

Il giornale vaticano ha iniziato oggi la pubblicazione di una serie di articoli del domenicano padre Gagnebet sull'«Autorità dell'enciclica "Humanae vitae»". Al primo articolo, intitolato «Il magistero della Chiesa, magistero di autorità non magistero scientifico» ne seguiranno altri due sui temi «Certezza della dottrina della enciclica» e «Il Papa può decidere da solo». E' evidente che gli scritti del domenicano vogliono essere innanzi tutto una risposta a quanti, anche in campo cattolico, hanno sostenuto che si può non obbedire al magistero «ordinario» del Papa.

L'articolista mette in rilievo la «assistenza» divina che ha il Pontefice nel suo «magistero di autorità» e scrive che «la sottomissione richiesta a questa decisione poggia proprio sul riconoscimento della autorità del Papa, fondata nell'assistenza divina» e conclude: «Anche se un cattolico provasse difficoltà nell'afferrare il carattere vincolante della sua argomentazione, in conseguenza della sua formulazione scientifica o per qualsiasi altro motivo, non verrebbe meno per lui il dovere della obbedienza. Perchè tale dovere non si basa su quelle ragioni, ma sull'autorità del Pontefice romano».

A. Paglialunga

TRAPIANTO DUPLICE di reni a Londra

Londra, 2

I reni di un giovane meccanico di 18 anni, morto domenica in un incidente stradale, sono stati trapiantati la notte scorsa in un ospedale di Londra, rispettivamente ad un ragazzo e ad una ragazza. Dopo la morte del giovane, Raymond Pratt, i dirigenti dell'ospedale hanno chiesto ai suoi genitori se consentivano al trapianto. Il padre del giovane ha dichiarato: «Raymond si interessava molto di problemi scientifici ed avrebbe acconsentito».

RIPRESI I SONDAGGI per il ponte di Messina

Messina, 2

Dureranno due mesi gli ultimi sondaggi che la «Micoperi», la compagnia che opera per conto del «Gruppo ponte di Messina», in collaborazione con la Fondazione Lerici del Politecnico di Milano, effettuerà nello stretto, nel quadro degli accertamenti tendenti a stabilire se sarà possobile realizzare il gigantesco ponte che dovrà collegare la costa siciliana a quella calabra.

ROMA, PISA, MILANO E TRENTO GLI ATENEI PIU' COLPITI

La «contestazione» ha causato danni per circa cinque miliardi

Molte Università starebbero pensando di provvedere a «fortificarsi» Il PSIUP nel frattempo sollecita l'amnistia a favore dei devastatori

Roma, 2

I danni causati alle Università italiane durante le agitazioni studentesche della primavera scorsa ammontano a circa 5 miliardi di lire, secondo calcoli approssimativi fatti dalle autorità competenti: gli atenei più colpiti sono risultati quelli di Roma, di Pisa, di Milano e di Trento. In particolare, nella capitale sono stati spesi un miliardo e mezzo per restaurare le facoltà di giurisprudenza, di lettere, di architettura e di magistero che, com'è noto, furono al centro degli scontri fra studenti di varie fazioni e delle lunghe occupazioni. In tutte le Università si sta studiando la possibilità di applicare sull'esempio dell'ateneo romano, pesanti inferriate alle finestre dei piani bassi.

Le sbarre di ferro dovrebbero servire ad impedire eventuali occupazioni e, in caso di realizzazione, saranno applicate in modo da non compromettere l'insieme architettonico dei fabbricati. La spesa complessiva per le inferriate e le opere murarie si aggirerebbe sui 150 milioni di lire. Gli oneri dovrebbero essere sostenuti dai consigli di amministrazione delle singole università. A Roma intanto i lavori per chiudere le finestre di alcune facoltà avranno inizio fra pochi giorni.

Negli ambienti universitari si fa osservare che questi provvedimenti non mirano a risolvere i gravi complessi problemi degli atenei italiani che sono anzitutto di competenza politica. Essi servono soltanto ad evitare altri danni materiali. Gli stessi ambienti fanno inoltre osservare che l'occupazione di alcune facoltà come quelle di chimica e biologia potrebbero rivelarsi pericolose per l'intera comunità. Infatti, in queste facoltà vi sono delle culture di microbi, per lo studio e le ricerche, che se asportati potrebbero diffondere malattie con sorprendente facilità. In alcune università poi, come quella di Roma, vi sono le cliniche neurospsichiatriche che assolutamente debbono rimanere estranee alle lotte universitarie.

Intanto l'on. Cacciatore del PSIUP ha inviato all'on. Reale, presidente della Commissione giustizia, una lettera per chiedere che la Commissione stessa venga convocata al più presto per discutere le proposte di legge sulla concessione di amnistia per reati commessi in occasione di manifestazioni operaie e studentesche. Nella lettera l'on. Cacciatore, che è vice presidente della commissione giustizia, afferma di ritenere «necessario ed opportuno dire, prima della riapertura delle Università, una parola chiara e definitiva sulla amnistia a favore di numerosi imputati per fatti relativi alle manifestazioni studentesche verificatesi dalla morte di Paolo Rossi in poi».

DUE CACCIATORI FERITI altri 25 denunciati

Savona, 2

Nell'entroterra di Savona ad Osiglia, Carlo Rizzo di 50 anni, è stato raggiunto dalla rosa di pallini di un colpo esploso da un cacciatore sconosciuto, in un bosco della zona ed ha riportato ferite guaribili in una decina di giorni salvo complicazioni.

Con prognosi di 40 giorni è stato ricoverato all'Ospedale di Millesimo Ciuseppe Bonino di 66 anni, nativo di Rocchetta di Cengio, per ferite multiple alla mano destra e in diverse parti del corpo.

In Sicilia invece, altri venticinque cacciatori, sorpresi nel territorio di Mazara del Vallo mentre partecipavano a battute con mezzi proibiti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dal nucleo guardiacaccia.

DELUSE ANCHE LE ULTIME SPERANZE DI SALVEZZA

Tutti soppressi i cani di Napoli

Nuovo caso di rabbia accertato nei dintorni di Agnano Le autorità sanitarie mettono in allarme gli abitanti

Napoli, 2

Tutti i 208 cani dei cinofili Gioacchino De Blasi e Marie Muluny sono stati abbattuti. Alle 13 di stamane la camera a gas aveva finito il suo compito. Tutte le speranze di salvare dalla morte gli animali sono così cadute. D'altro canto la situazione era obiettivamente seria dal punto di vista sanitario e bisognava porvi rimedio con urgenza e radicalmente.

Oggi infatti un nuovo caso di rabbia è stato accusato nei dintorni di Agnano e le autorità sono giustamente allarmate; hanno provveduto tra l'altro a mettere in guardia la popolazione. In proposito l'ufficio del veterinario provinciale di Napoli ha emesso il seguente comunicato: «Il 31 ultimo scorso un cane vagante, nella zona adiacente ai rifugi di via Murat ad Agnano e precisamente nella zona del comune di Pozzuoli confinante con Agnano, ha morsicato alcuni cani appartenenti alle masserie Russo e Spina. Successivamente, il cane morsicatore è venuto a morte e gli accertamenti praticati presso la stazione zooprofilattica di Portici hanno dato oggi esito positivo per la rabbia. Non è da escludere che l'animale in parola sia fuggito dai ricoveri abusivi di Agnano. Pertanto, si richiama l'attenzione, ancora una volta, della popolazione sul pericolo cui è esposta e si invitano i cittadini a segnalare alle competenti autorità municipali la presenza di cani vaganti».

In mattinata, con autofurgoni comunali, erano stati prelevati gli ultimi gruppi di cani che ancora si trovavano nei rifugi di Agnano in attesa del trasferimento nel canile municipale per l'abbattimento. Sul posto erano intervenuti anche forze dell'ordine e vigili urbani. Le competenti autorità hanno deciso di procedere ad una accurata disinfezione dei due canili.

A ROMA MENTRE LA SIGNORA PASSAVA LE VACANZE IN VILLA

Incursione notturna di ladri nella casa di una deputatessa

Sono spariti preziosi, denaro e una pelliccia di castoro

Roma, 2

I ladri, la scorsa notte, sono entrati nella casa di una deputatessa comunista ed hanno rastrellato un consistente bottino, pellicce, preziosi e contanti. L'appartamento era momentaneamente disabitato, perchè la proprietaria si trovava in vacanza a Sabaudia, e i malviventi, che per entrare hanno forzato la porta, hanno avuto tutto il tempo per setacciare con attenzione i locali.

La derubata è l'on. Maria Antonietta Macciocchi, ex corrispondente dell'Unità da Parigi ed ex moglie dell'on. Pietro Amendola ed ora sposata con Alberto Iacoviello, un giornalista dell'Unità. L'on. Maciocchi ha abbandonato da qualche tempo il suo appartamento in via Francesco Crispi 83, per recarsi in ferie nella sua villa di Sabaudia.

L'appartamento romano era rimasto affidato alla domestica Deodata Passi, che era incaricata di recarsi a fare le pulizie. Dopo la giornata di festa, stamane la Passi è tornata in via Francesco Crispi, la domestica si è subito accorta che qualche cosa non andava, quando ha notato la serratura forzata e la porta socchiusa è entrata e si è trovata di fronte allo squallido spettacolo della casa messa tutta sotto sopra.

I ladri avavena lavorato proprio con metodo: tutti i cassetti aperti, gli armadi svuotati, i divani sventrati. Ad un primo sommario inventario mancavano 600 mila lire in contanti, una pelliccia di castoro, gioielli e preziosi vari per un valore non ancora precisato. Sul posto si è recata la «scientifica» per i rilievi del caso. Intanto si attende il ritorno dell'on. Macciocchi per un definitivo accertamento dell'entità del furto.

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza fate un abbonamento speciale a IL PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 „	„ 1450	„ 1700	30 „	„ 2250	„ 2600
45 „	„ 2150	„ 2500	45 „	„ 3375	„ 3900
60 „	. 2850	„ 3300	60 „	„ 4500	„ 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

CRONACHE SPORTIVE

PASSA ALLA STORIA DEL CICLISMO IL VOLO IRIDATO DELL'ATLETA DI PARMA

Merito di tutti gli azzurri la conquista mondiale di Adorni

Merckx fra gli stranieri è stato il solo a battersi per fronteggiare la coalizione italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Imola, 2

Cinque italiani nei primi sei arrivati: era accaduto una volta sola, tanti anni fa, all'epoca di Binda, quando quattro maglie azzurre si piazzarono ai primi quattro posti. Ma erano tempi da favola, tempi in cui il ciclismo italiano dettava legge e da tutti era considerato il migliore del mondo.

Chi avesse pronosticato un risultato simile domenica mattina, prima della partenza, sarebbe stato preso per pazzo. Eppure negli ambienti molto vicini alla squadra italiana si parlava di «nuovo corso», di speranze concrete, di piani varati con la certezza che sarebbero andati a segno.

L'avversario da battere, lo sappiamo tutti, doveva essere Merckx: dunque occhi puntati sul belga perchè non sfuggisse al controllo dei nostri. Ma portare l'ex campione del mondo al traguardo poteva significare non avere fatto nulla perchè alla distanza in uno sprint ridotto o affollato, poteva anche prevalere. Il problema, dunque, era di piazzare uno dei nostri in una fuga «sorniona», in una di quelle evasioni che all'apparenza non dicono niente ma che finiscono per mostrarsi pericolose.

Adorni era stato designato da tutti come l'uomo più idoneo per queste azioni di pirateria nel caso che la gara avesse fornito l'occasione per mandarla in onda. Mercoledì scorso, su questo circuito, aveva vinto allo sprint, era apparso l'uomo più in forma, aveva dato una eccellente dimostrazione delle sue qualità attuali. Contento Ricci, perchè sapeva che un patto stipulato con Adorni non sarebbe stato mai un patto tradito.

La grande occasione c'è stata e c'è stata la grande vittoria. Mai nella storia dei campionati del mondo un atleta ha trionfato dimostrando tanta superiorità e con un vantaggio così considerevole. Adorni ha risposto in pieno, non ha perduto una battuta, ha pedalato con una sincronia e una cadenza che hanno lasciato sbalorditi anche i più vecchi tecnici stranieri, abituati a vederne tante e tante di imprese colossali. Ma se Adorni ha potuto realizzare il suo programma, se la maglia iridata, dopo dieci anni (l'ultima volta la conquistò un altro emiliano, Ercole Baldini, a Reims) ha fasciato nuovamente il tronco di un atleta azzurro, il merito è di tutta la formazione. E gli sportivi non possono non battere le mani a Gimondi e Motta, a Bitossi e Dancelli, a Taccone (veramente commovente) e Balmamion, a Carletto e De Pra e Colombo, che si sono battuti fieramente e con il cuore in gola per bloccare tutte le iniziative degli avversari, quando hanno cercato di correre dietro ad Adorni.

La gara, bisogna riconoscerlo, si è messa subito bene per noi. Quando Adorni è andato in fuga con Van Looy, praticamente Merckx si è trovato con le mani legate. Se avesse inseguito con tutta l'energia di cui è capace, sarebbe stato tacciato di «traditore della patria» e allora si è limitato a sperare che il vecchio Rick reggesse la ruota del nostro Adorni per poi superarlo allo sprint.

La delusione deve essere stata grande per Merckx quando a novanta chilometri dal traguardo Van Looy ha dovuto abbandonare Adorni e farsi riassorbire dal gruppo perchè non ce la faceva più. Era giunto il suo momento, doveva intervenire, ma due fattori non gli hanno consentito di realizzare il programma che forse aveva in animo: il vantaggio, di quasi sette minuti, ormai acquisito da Adorni e lo stretto controllo a cui lo hanno sottoposto gli italiani, stringendolo in una morsa d'acciaio.

Eppure nonostante la stretta marcatura Eddy è stato l'unico che ha cercato di rendere ancora difficile il successo al nostro campione. Ha tentato con la forza della disperazione di farsi largo, di trovare una via d'uscita, una scappatoia, ma senza successo. La sconfitta non incrina minimamente la sua statura di grande atleta. Troppe cose hanno congiurato per rendergli difficile una giornata che aveva immaginato più radiosa.

I belgi sono stati gli unici a farsi onore, a dare un contributo alla lotta che si è aperta fino dal mattino, salvando quel poco che ormai era ancora rimasto. Van Looy, il vecchio «leone» si è battuto con una determinazione che ha commosso. Ha giocato l'ultima partita vera della sua carriera ormai al viale del tramonto. Gli è andata male, ma ha mostrato orgoglio e anche classe. Forse la decisione di gettarsi subito allo sbaraglio è stata determinata dal desiderio di anticipare Merckx, di prevenire una sortita. Qualche collega belga era infuriato. Diceva che Van Looy aveva rotto le uova nel paniere al giovane connazionale. Cosa ci sarà di vero? Van Springel, in ogni modo, con il suo secondo posto ha salvato tutto. Il rappresentante belga è stato l'unico a rompere la ragnatela italiana.

Bracke si è visto spesso alla ribalta fino a metà gara, poi è sparito; gli altri, ad eccezione di Stevens, non li abbiamo mai sentiti nominare. I francesi hanno occupato il settimo posto con Poulidor, il nono con Jurden, il decimo con Aimar e l'undicesimo con Anquetil. Troppo poco. Non avevano grosse speranze, ma le hanno spente prima ancora di cominciare. Pingeon non si è mai visto. Guyot è sparito subito. Tutto sommato i migliori sono stati Bellone e Delisle, che non sono due super-campioni.

Degli spagnoli meglio non parlarne, come degli inglesi: una figuraccia. Svizzeri e lussemburghesi hanno trovato il percorso troppo duro e hanno abbandonato presto. Gli olandesi, che erano partiti con tante speranze, hanno denunciato lacune improvvise, soprattutto in Janssen, il recente vincitore del Giro di Francia, mai apparso alla ribalta. La stessa cosa per i tedeschi, il migliore dei quali è stato Altig. L'unica rivelazione di questi campionati può dirsi il portoghese Agostinho, che è stato in evidenza nella parte centrale del percorso.

E qui caliamo il sipario sui mondiali, con la passerella finale della squadra azzurra che finalmente ci ha riportati ai tempi delle grandi affermazioni. E' rimasto l'entusiasmo. Trecentomila persone hanno salutato in maniera impressionante la vittoria di Adorni.

Tarcisio Del Riccio



Piange Adorni dopo la grande affermazione: gioia e commozione si confondono oltre il traguardo (Publifoto)

HOCKEY SU PISTA - DOMINIO DEL FATTORE CAMPO (MA LA CLASSIFICA E' MUTATA)

LA TRIESTINA SCAVALCA IL BREGANZE IN ATTESA DEL DUELLO CON IL CANDY

Bestia nera del Ferroviario il Marzotto: altra pesante sconfitta - Classe di Battistella

Una giornata che non ha guastato il fegato al pubblico delle squadre che giocavano in casa, tutte vincitrici, alcune a punteggi altisonanti, altre di misura. A quest'ultima categoria appartengono Triestina e Monza, che con l'identico risultato di 3-2 hanno rimandato a casa due dirette avversarie quali Breganze e Novara. E dopo questi risultati, che fra l'altro erano i più attendibili, la lotta per lo scudetto sembra dover ora interessare soltanto le squadre di Bosisio e Prinz, visto che per il momento, troppo indietro il Novara, il Breganze soltanto con un miracolo potrebbe reinserirsi nella rincorsa al titolo di campione per il 1968.

Al momento con tre punti di vantaggio sulla Triestina, quattro sul Breganze e cinque sul Novara, il Candy Monza è la squadra che sta meglio di tutti. I lombardi, quest'anno sconfitti soltanto dal Novara nella andata, hanno all'attivo un ruolino di marcia esemplare, nel segno di una compattezza non indifferente e a parte la stentata affermazione sul Novara (ma i piemontesi hanno giocato il tutto per tutto) sono i più autorevoli candidati al successo finale. Nelle quattro partite che ancora mancano alla conclusione, il Monza dovrà affrontare però due trasferte a dir poco terribili, quali Breganze (sabato prossimo) e Triestina (nella penultima giornata). Nell'ipotesi, per niente azzardata, che il Breganze batta nel prossimo turno i monzesi, è pensabile che lo scudetto verrà aggiudicato nel penultimo turno, quando in viale Miramare Triestina e Candy si affronteranno in una partita memorabile.

La Triestina ha superato anche il difficile ostacolo del Breganze, ottenendo la terza vittoria consecutiva con il minimo dei vantaggi. C'è il caso di dire massimo risultato con il minimo sforzo, ma in queste ultime partite gli alabardati non è che abbiano snobbato gli avversari, anzi in tutti e tre gli incontri hanno dovuto tirare fuori le unghie. Quella con il Breganze è stata una bella partita, anche perchè gli ospiti si sono dimostrati degni della fama che li precedeva prima di scendere a Trieste. La Triestina, che presentava un Perok magnifico come nelle sue giornate migliori, ha preso di infilata gli ospiti con due reti della giovane estrema in meno di dodici minuti, ma poi non è riuscita a tramutare la sua superiorità e il suo slancio in altre reti. Il Breganze riusciva in tal modo a riorganizzare le proprie file e Battistella, dopo un inizio in sordina, sciorinava a poco a poco tutta la gamma della sua indiscutibile classe, anche per la perfetta intesa che dimostrava con l'altra estrema, Cerato.

Proprio alla fine del primo tempo Battistella, in una azione confusa, diminuiva le distanze e nella ripresa si vedeva subito che il Breganze non scherzava mentre gli alabardati accusavano un certo nervosismo.

Dopo il pareggio di Battistella la partita sembrava ormai aperta ad ogni soluzione ed era proprio la Triestina, per merito di quel goleador imprevedibile che è Martellani, a guadagnare il vantaggio decisivo, poi difeso a denti stretti fino al termine. Una partita difficile per Prinz e colleghi, tuttavia conclusasi nel migliore dei modi. Come si vede la strada che porta alla riconferma dello scudetto è irta di difficoltà, ma per gli alabardati ci sono ancora buone speranze. Già da sabato prossimo si potranno tirare le prime somme.

Bestia nera del Ferroviario, quest'anno, la compagine del Marzotto. Già passati nell'andata con punteggio vistoso a Trieste, i veneti hanno inflitto un nuovo grosso passivo agli uomini di Sicignano. Comunque per i «ferrovieri» non mancano le scusanti. Infatti ancora sullo zero a zero, è accaduto che il Marzotto in fase di attacco abbia «sfondato» piuttosto duramente, viziando la prima rete con un marchiano fallo sul portiere Mora che doveva abbandonare il campo. Con una rete al passivo e senza il portiere titolare (colpito al ginocchio), il Ferroviario ha perduto un tantino la tramontana e il Marzotto ne ha approfittato per infilare l'emozionato Brunner da tutte le posizioni.

Comunque, se il Ferroviario ha le sue valide giustificazioni, non dimentichiamo che il Marzotto sta navigando col vento in poppa; quindi niente di grave, considerati i fatti accaduti, per i biancoazzurri di Sicignano, che avranno modo di rifarsi sabato prossimo a spese del ...minuscolo Oderzo. Il quale Oderzo ha preso un fagotto di gol anche a Bassano, permettendo ai veneti di allontanarsi dalla zona della retrocessione al pari del Modena che non ha avuto difficoltà a liquidare per 4-1 il Follonica. La squadra toscana dopo questo insuccesso appare destinata ad andare a far coppia con l'Oderzo in Serie B, a meno che sabato prossimo non riesca a farla in barba al Bassano.

M. G.

TIRO AL PIATTELLO

Incontro triangolare domenica a Muggia

Un'importante manifestazione internazionale di tiro al piattello si svolgerà domenica allo stand di Muggia, organizzata dalla Società Triestina di Tiro a Volo. Si tratta del terzo incontro tra le rappresentative della Carinzia, della Slovenia e di Trieste. Si svolgeranno due prove, una individuale e l'altra a squadre.

In occasione della manifestazione, la STTV invita per domani e sabato, alle ore 15, i seguenti tiratori a presentarsi allo stand di Muggia per gli allenamenti e la selezione: Avanzo, Bonifacio, Bulgarelli, Caluzzi, Coceani, Cuccagna, Cacciari, Demarchi, Giannelli, Muschiatti, Mauro, Mosca, Mazzoli, Fezzoli, Scordino, Somma, Sirtich, Turilli, Udovici e Zanaboni.

La selezione si svolgerà su piattelli a metri 15. La formazione verrà fatta in base ai risultati. La società, comunque si riserva di designare uno dei quattro componenti la squadra.

SARA' MONZA A CHIARIRE LA CLASSIFICA DEL MONDIALE CONDUTTORI

VETTURE SEMPRE PIÙ POTENTI IN CORSA NEL GRAN PREMIO D'ITALIA

Con la Ferrari saranno protagoniste la Matra e la Lotus - Graham Hill finora al comando

Quello che si correrà a Monza domenica sarà il più interessante dei «Grands Prix» di questo mondiale conduttori, poichè sarà un test quanto mai indicativo nella lotta verso l'iride, lotta ancora aperta e nella quale stanno dandosi battaglia tre uomini in particolare: Graham Hill, Jackie Stewart e Jacky Ickx, vale a dire un gentleman, già grande campione ma ormai in declino; uno che è giustamente ritenuto l'erede del grande Jim Clark e il «baby», il più giovane del lotto e, quello che più conta per noi, uno degli alfieri della Ferrari.

Il Gran Premio d'Italia potrà indicarci quale dei tre ha maggiori probabilità di successo finale, poichè il tracciato di Monza, velocissimo ma impegnativo, seleziona inesorabilmente i valori meccanici e quelli sportivi. Monza è rivelatrice per eccellenza e quindi tutti i grandi piloti si preparano con particolare cura, in quanto un successo ottenuto sull'anello italiano vale parecchie altre vittorie messe insieme. Anche dal lato meccanico ci saranno miglioramenti rispetto all'ultimo Gran Premio, quello di Germania, poichè in un mese tutti i costruttori hanno apportato modifiche, sì da rendere ancor più potenti i bolidi, che ormai hanno raggiunto un livello di preparazione quasi impossibile. Tutti hanno cercato, con ogni mezzo, di aumentare il ritmo del motore e in particolare di alleggerire al minimo le mostruose monoposto. Sono state usate leghe al titanio e al magnesio per avvicinarsi sempre più al limite dei 500 chilogrammi imposto dalla CSI.

I costruttori hanno cercato di dare maggior stabilità alle vetture con nuove gomme a base larghissima e con la distribuzione dei pesi fra gli assali, cosa questa che se anche migliora la possibilità di aderenza posteriore, alleggerisce l'asse anteriore, rendendo la guida molto difficile. Sono entrati allora in scena gli alettoni, quelli lanciati dalla Chaparral, e le alette deportate anteriori.

Voler accennare a previsioni è quanto mai difficile. Ci sono sì dei livelli minimi e massimi che depongono a favore di un pilota o di una vettura, ma alcune volte tutto ciò diventa un fatto puramente marginale, poichè in gara poi si possono registrare molti colpi di scena, dovuti a tanti fattori che evidenziano il pilota e la vettura che a priori non venivano quasi calcolati. Fosse vivo ancora il grande Clark, non avremmo dubbi, in quanto la sua classe era talmente superiore da renderlo primo attore in qualsiasi situazione. Ora invece tutto è più difficile.

Si dice che l'erede dello scozzese volante sia Jackie Stewart, pilota d'intuito, freddo ma troppo calcolatore in certe occasioni. La sua guida è quasi perfetta, anche se ha perso lo scatto di due anni or sono; è divenuto più metodico ma brilla sempre per tenacia e tempismo. La sua Matra ha dimostrato una notevole potenza e di essere a un livello superiore sul bagnato, ma questo è un fattore dovuto principalmente ai pneumatici, Stewart ha i numeri per vincere ma Ickx e Amon, i due del cavallino rampante, gli possono senz'altro stare alla pari, in quanto la rossa Ferrari è la migliore monoposto del momento e la prova viene anche dal fatto che in questa stagione le vetture di Maranello hanno avuto il minor bisogno di aggiornamenti.

Graham Hill con la Lotus non sarà una comparsa. La vettura di Colin Chapman manca talvolta di messa a punto, dovendo sottostare soprattutto a delle noie alla trasmissione e ai giunti dei semialberi, ma questi sono difetti che potrebbero sparire proprio a Monza e allora anche Hill potrebbe arricchire il suo albo d'oro e nel contempo fare un ulteriore passo in avanti verso il mondiale, che sinora lo vede al comando.

Gianfranco Bernes

IN UNA VIA DI BARCELLONA

ESPLODE LA FIACCOLA
Due tedofori feriti



Barcellona, 2

Due dei tedofori spagnoli che stavano trasportando la fiaccola olimpica attraverso la Spagna, sono rimasti ustionati dall'esplosione della torcia nell'attimo del cambio di staffetta.

L'incidente è avvenuto ieri nell'Avenida del Generalissimo, a Barcellona, davanti a un folto pubblico. Al momento del cambio, mentre uno dei due tedofori si apprestava ad accendere la propria torcia con quella del compagno, vi è stata una esplosione. Entrambi gli staffettisti sono rimasti leggermente feriti alle mani e al viso.

DA GIOVEDÌ A DOMENICA IL TORNEO CALCISTICO

Speranze in vetrina al Trofeo «R. Pieri»

Otto formazioni di valore inseguono il successo

Scatterà giovedì la terza edizione del trofeo «Riccardo Pieri», torneo nazionale di calcio riservato alla categoria juniores, organizzato dal Comitato regionale del settore giovanile con il patrocinio de «Il Piccolo». L'omaggio al grande arbitro triestino assumerà in questa terza edizione un rilievo veramente eccezionale, impegnando nel torneo otto formazioni, rappresentative a livello del calcio nazionale e regionale.

Al valore ideale che il nome di Pieri conferisce alla manifestazione, si assiunge anche quello ambito del trofeo, messo in palio dalla Martini e Rossi. Il significativo interesse rappresentato da questa rassegna delle forze calcistiche giovanili, troverà certamente rispondenza nella partecipazione degli sportivi del Friuli - Venezia Giulia alle tre giornate di gare di giovedì, sabato e domenica.

Il nostro giornale ha inteso patrocinare questa manifestazione, appunto per sottolinearne l'importanza e attestare agli organizzatori il riconoscimento degli sportivi dell'intera regione per l'iniziativa che riporta sui nostri campi i nomi di alcune fra le più prestigiose società italiane nella loro espressione più bella: quella dei giovani che ne assicureranno la continuità.

Al torneo risultano iscritte otto squadre: Bologna, Fiorentina, Inter, Lanerossi, Milan, Sangiorgina, Triestina e Udinese. Giovedì verranno disputate in quattro campi le gare di qualificazione. I sorteggi per il turno eliminatorio hanno deciso i seguenti accoppiamenti:

A Aquileia: Bologna - Udinese; a S. Giorgio di Nogaro: Sangiorgina-Inter; a Trieste: Triestina-Lanerossi e Milan-Fiorentina. Tutti gli incontri verranno disputati in notturna con inizio alle 21, ad eccezione di Triestina-Lanerossi che si inizierà alle 19.

Sabato le due semifinali si giocheranno una a Aquileia, fra le vincenti di Bologna-Udinese e Sangiorgina-Inter, e l'altra al «Grezar» fra le vincenti di Triestina-Lanerossi e Milan-Fiorentina. Le due finali in programma domenica verranno disputate entrambe sul terreno del «Grezar» rispettivamente alle 19.30 quella per il terzo posto e alle 21 quella per l'assegnazione del trofeo.

LA VITTORIA DELL'ALLIEVA DEL C.A.N. TRIESTE

DANIELA GIUGOVAZ CENTRO ALLA «SCARIONI»

I nuotatori che hanno raggiunto già una discreta forma zione atletica partecipano (i più bravi) ai campionati italiani; per i giovanissimi, invece, quelli cioè di dieci o undici anni, c'è la Coppa Scarioni; manifestazione a carattere nazionale che si effettua annualmente. Le finali della Scarioni ultimamente si svolgono a Milano nella piscina omonima e vi partecipano ragazzini e ragazzine scelti dopo diverse fasi eliminatorie (sei per ogni stile).

I nuotatori triestini diverse volte si sono aggiudicati la Coppa e anche quest'anno con Daniela Giugovaz il nuoto giuliano si è fatto onore. Daniela è partita per Milano non molto convinta di vincere (aveva il terzo tempo). Forse non voleva dire che sperava di farcela per paura di deludere se stessa e gli altri, ma si era allenata con cura per l'importante confronto. A Milano ha gareggiato bene, è partita decisa, ma non molto forte; ai 25 non era prima, però dopo la virata ha attaccato a fondo le sue più vicine antagoniste e con un finale in crescendo è giunta all'arrivo nettamente in testa. Ha scritto così il suo nome nell'albo d'oro della Coppa Scarioni e quel che più conta si è messa decisamente al comando nella graduatoria italiana fra le dorsiste della sua età.

Riuscirà fra qualche anno Daniela a emulare la Dapretto? E' ancora presto per dirlo; per ora è sufficiente che nuoti con costanza e passione e raggiunga la maturità fisica e atletica con lavoro graduale, magari affinando lo stile, le virate e lep artenze.

La Giugovaz attualmente è iscritta al Centro Nuoto e ha incominciato a nuotare quando aveva sei anni (ora ne ha dieci). Da allora, è stata seguita da diversi istruttori: attualmente si allena sotto la guida del prof. Iaschi che dopo la vittoria della piccola allieva si è dichiarato soddisfatto del risultato, anche perchè Daniela ha ottenuto in questa gara il suo record personale.

Con la Giugovaz erano presenti a Milano Fabio Rizzi, pure del Centro CONI, Maria Nives Delise della Rari Nantes e Carolina Franza dell'Edera. Rizzi si è classificato al quinto posto nella rana e ha ottenuto una prestazione molto buona (record personale), mentre la Delise e la Franza hanno stabilito tempi superiori al loro normale rendimento e sono giunte entrambe quinte: la Delise nella gara di rana e la Franza in quella di stile libero. Forse la emozione le ha tradite.

A. C.



Daniela Giugovaz

IN POCHE RIGHE

TENNIS

«Via» al torneo del CUS

Sui campi del Tennis Club Triestino di Padriciano, hanno avuto inizio le gare per il torneo universitario organizzato dal CUS Trieste. Nella giornata inaugurale sono stati disputati undici incontri valevoli per il singolare maschile.

Il dettaglio: Zanei b. Pasquale p.r.; Calzolari b. Asseretto 6-2, 6-4; Polacco b. Travan 6-3, 3-6, 6-1; Renier b. Lupatelli 6-0, 6-1; Lipott b. Minzi 6-3, 3-6, 6-2; Zanier b. Cannussio 6-1, 6-4; Melle b. Visintin 4-6, 7-5, 7-5; Sussig b. Cappel 6-4, 6-0; Tassi b. Mayer p.r.; Talamona b. Ferretti 7-5, 6-3; Alzetta b. Campos 6-2, 6-3.

NON CLASSIFICATI

■ Con l'assegnazione del titolo del doppio misto, si è definitivamente concluso ieri pomeriggio sui campi di via dell'Università il torneo regionale di tennis per non classificati organizzato dal Circolo Ufficiali di Trieste. Nella finale del doppio misto la coppia Polacco-Rossi ha battuto quella composta da Raffaelli-Luisa in due set per 6-3, 6-3.

BASKET A CORTINA

■ Si è cocluso a Cortina il torneo quadrangolare preolimpionico. Dopo le vittorie dell'Italia sul Gulf-Oil (69-63) e della Jugoslavia sulla Romania (69-65) nella seconda giornata, ieri sera l'Italia è stata piegata dalla Jugoslavia (64-73) mentre il Gulf-Oil ha battuto la Romania (82-77).

COPPABAR 68 A MUGGIA

■ Nella palestra comunale di Muggia avrà inizio questa sera alle 20.30 l'ultima fatica per i giovani del bar Coca, che saranno opposti ai bar Centro Giovanile Italiano mentre il bar Moka giocherà contro il bar Veloce.

TROFEO «M. POIAN»

■ La terza edizione del trofeo «M. Poian», corsa ciclistica organizzata dal G. S. Moratti di Pieris per gli affiliati alla DACE, ha fatto registrare la vittoria per distacco di Santin del «Sovrana Pozzalese» che ha preceduto il compagno di colori Bernardis, Moratti e Zorzetti, ambedue del G. S. Moratti e il goriziano Bedin.

SCI D'ACQUA: ZUCCHI

■ A Bedfont, Roberto Zucchi, il sedicenne campione d'Italia di sci nautico, ha conquistato un altro titolo europeo, quello dello slalom maschile. Zucchi ha concluso nel mare agitato con 20 boe e mezzo, che unite al totale dei giorni precedenti lo ha portato a 51,5 in classifica generale. Al secondo, terzo e quarto posto i francesi Parpette, Potier, Tillement. L'italiano Roby Pea si è classificato sesto.

TOTIP MILIONARIA

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati un dodici, 10 undici e 118 dieci.

Tre undici sono stati ottenuti a Trieste, tutti anonimi: uno al bar Guglielmo, uno al bar Prosen e uno al bar Scagnol.

In tutta Italia due dodici, 78 undici e 855 dieci. Le quote: ai dodici toccheranno 5 milioni 772 mila 218 lire; agli undici lire 148.005; ai dieci lire 15.012.

TORNEO «MARIO ROLE»

■ I dirigenti delle squadre partecipanti al torneo Vecchie glorie di pallacanestro sono convocati per questa sera, alle 20.30, nella sede del Comitato provinciale del CSI, in Galleria Fenice. Nel corso della riunione si procederà alla stesura del regolamento e del calendario della manifestazione, che sarà dedicata a Mario Role.

EX BIANCOCELESTI

■ In vista del Torneo Mario Role, riservato alle Vecchie glorie della pallacanestro, la Ginnastica Triestina invita tutti gli ex atleti a presentarsi questa sera alle 21.30 nella palestra sociale, per un allenamento.



(«Giornalfoto»)

Il generale Alfassio Grimaldi Di Bellino in sella a Ecu d'Or, il cavallo che nel concorso di domenica, a Grado, sarà montato dall'allievo Andrea Puiatti del Circolo Ippico Friulano

MOLTO INTERESSE PER L'AMICHEVOLE CASALINGA DEGLI ALABARDATI

Il Padova valido collaudo della Triestina in rodaggio

La Triestina ha ripreso ad allenarsi, dopo il giorno di riposo che Radio aveva concesso in seguito all'amichevole di Vittorio Veneto. Tutti gli alabardati si sono messi a disposizione, compreso Colovatti, che sembra essersi ristabilito dal leggero infortunio che lo aveva costretto a disertare la partita di sabato. Radio, in vista dell'incontro di domani al «Grezar» alle 17.30, contro il Padova, non ha voluto caricare troppo la dose del programma giornaliero. Dopo la consueta chiacchierata, il tecnico si è preso in consegna gli attaccanti con i quali ha provato per una trentina di minuti alcuni schemi relativi ai calci di punizione. Dall'altra parte del campo Trevisan ha allenato i difensori e gli altri uomini della «rosa». L'ultima parte della seduta è stata riservata a una partitella.

Al termine dell'allenamento i giocatori sono stati... ospiti di Varnier, costretto a offrire uno spuntino quale punizione per l'espulsione nell'amichevole di Portogruaro. I giocatori si ritroveranno questa mattina allo stadio.

Massimo Giacomini è divenuto padre per la seconda volta. La casa del capitano alabardato è stata allietata dalla nascita della secondogenita Camilla. Alla signora Donatella e alla neonata i migliori auguri degli sportivi.

Le trattative per il prestito di Canzian e Moretti alla Puteolana, sembrano definitivamente tramontate. La Triestina, prima di sottoscrivere l'accordo, ha voluto conoscere le intenzioni dei dirigenti napoletani per quanto riguarda il trattamento economico riservato ai giocatori. Poichè la cifra è stata ritenuta bassa, la Triestina ha fatto marcia indietro.

C. N.

NELLE ACQUE DI LIGNANO

Raduno tecnico per giovani velisti

Organizzato dal Comitato X Zona della Federazione della vela, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno e del Yacht Club di Lignano, ha avuto ieri inizio il I Raduno tecnico per giovani velisti dei circoli nautici della regione. Al corso partecipano una cinquantina di ragazzi che già hanno frequentato i Corsi Olimpia e che più si sono distinti nelle varie attività tecniche ed agonistiche. Essi sono arrivati ieri con le loro imbarcazioni (22 Flying Junior e 4 Jole OK) sulle quali svolgeranno le lezioni pratiche e con le quali disputeranno anche delle regatine di preparazione ai maggiori cimenti.

Il corso diretto dal prof. Marri, avrà la durata di dieci giorni. Il presidente della X Zona, Spagnul, ha rivolto ai convenuti il saluto della Federazione vela ed illustrato i programmi dell'attività teorica e pratica. Per i 48 allievi ci sono cinque istruttori, fra i quali figura anche l'olimpionico di Napoli, Bruno Trani. Da Monfalcone è venuto anche Fiore Tofful, mentre la Triestina della Vela ha inviato il prof. Giorgini ed il cap. Giacomi.

Le attività avranno praticamente inizio nella giornata odierna mentre la conclusione è prevista per l'11 settembre prossimo.

M. V.

ATLETICA

Oltre cento atleti al Trofeo Libertas

Pordenone, 2

Oltre cento atleti in rappresentanza di sette società hanno partecipato sul campo di via San Vito alla gara regionale di atletica leggera maschile e femminile, valevole per l'assegnazione del III Trofeo Libertas. Le gare sono state molto interessanti ed alcune hanno fatto registrare risultati di valore nazionale.

I RISULTATI

Maschili 200 piani: 1) Marion (SGT) in 23"2; m. 400 H: 1) Bramuzzi (Libertas Udine) in 55"1. Giavellotto: 1) De Franzoni (Torriana Gradisca) m. 62,18. Disco: 1) Marangoni (Torriana Gradisca) m. 46,12. Salto triplo: 1) Marchesan (Torriana Gradisca) m. 13,60. Salto in alto: 1) Del Forno (Libertas Udine) m. 1,85. M. 3000 piani: 1) Lenarduzzi (Libertas Udine) in 9'3"6. 4x100: 1) Torriana Gradisca in 45"9. Staffetta 4x400: 1) Libertas Udine 3'35"1.

Femminili 100 m. piani: 1) Lombardi (Gualf Udine) 13"3. 80 H: 1) Schiavo (Gualf Udine) 13". Salto in lungo: 1) Mariuz (Libertas Pordenone) m. 4,46. Lancio del peso: 1) Kerl (Gualf Udine) m. 10,05. Salto in alto: 1) Beltrami (Gualf Udine) m. 1,55. Sta[illegible] 4x100: 1) SGT 52". Classifica per società: 1) Libertas Udine; 2) Torriana Gradisca; 3) Libertas Pordenone; 4) ASU; 5) SGT; 6) Italcantieri Monfalcone.

G. M.

Galleria azzurra





Continuano a pervenire numerose le adesioni agli organizzatori del raduno nazionale di Trieste dell'Associazione atleti azzurri d'Italia. Dopo la riunione di luglio, che aveva fatto ritrovare nella nostra città gli azzurri giuliani, sabato e domenica prossimi si raduneranno il fior fiore degli atleti che hanno onorato lo sport italiano, provenienti da tutto il Paese.

Il programma del raduno è stato compilato in modo da accostare i motivi spirituali della riunione, nel cinquantenario della Redenzione, a che quelli umani, rappresentati dal ritrovarsi fra tanti campioni del passato.

Le iscrizioni vanno presentate alla delegazione provinciale, via del Teatro 2, ogni giorno dalle 19 alle 20.

Nelle foto, tre cestisti azzurri triestini: Pia Puntar, Ambrogio Bessi e Giuseppe Bernini, glorie della S.G.T.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CLAMOROSA FRATTURA ALLA CONFERENZA DEI 14 PAESI MEMBRI

La Tunisia attacca la RAU e si ritira dalla Lega araba

Interrotto il delegato mentre accusava l'Egitto di sfruttare ai suoi scopi l'organizzazione - Israele chiede la riunione del Consiglio di sicurezza

Il Cairo, 2

Una frattura clamorosa, se non nella sostanza già abbastanza preventivabile del resto, certamente nella forma con cui si è palesata, è venuta oggi a incriminare il fronte della Lega araba: il delegato tunisino alla conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi membri, in corso di svolgimento al Cairo, ha abbandonato la sala della riunione, dopo che il suo discorso era stato abbondantemente criticato, ed anzi interrotto.

Nel suo intervento, il cui testo è stato distribuito agli altri 13 delegati quando la rappresentanza tunisina si è ritirata dal convegno, l'Ambasciatore in Libia Tayeb As Sahabani, ha attribuito la sconfitta araba dello scorso anno da parte di Israele alla mancanza di cooperazione e di coordinamento tra gli Stati membri della Lega. Il delegato tunisino ha accusato il Governo della RAU di esercitare ogni genere di pressioni, attraverso i mezzi d'informazione ed altri mezzi, per imporre i suoi punti di vista agli altri Paesi arabi, e afferma che l'Egitto considera la Lega come uno «strumento» per realizzare i propri scopi, arrestando le sue attività o riprendendole a suo piacimento.

Sahabani ha inoltre accusato l'Egitto di prendere decisioni unilaterali si tratti di dichiarare la guerra oppure di tentare di fungere da portavoce degli Stati arabi negli organismi internazionali.

Fonti degne di fede riferiscono che il delegato tunisino ha anche criticato le risoluzioni adottate durante l'ultima riunione al «vertice» araba, a Khartoum. Nel suo discorso il capo della delegazione tunisina ha accusato poi l'Egitto di imperialismo «mascherato» riscontrabile, secondo l'Ambasciatore di Tunisi, negli sforzi condotti dal Cairo per stabilire la propria influenza sugli altri Stati arabi. Sahabani ha proposto anche che fosse abolito il nome di RAU (Repubblica Araba Unita) e fosse ripristinato quello vecchio di Egitto.

Le dichiarazioni di Sahabani hanno provocato un vero tumulto nell'aula e Abdel Moneim El-Rifai, Ministro degli Esteri Giordano e presidente della commissione politica, ha richiamato all'ordine il rappresentante tunisino. Tuttavia, Sahabani ha ripreso il suo discorso sullo stesso tono e il delegato siriano è intervenuto per proclamare a gran voce che «nessuno può contestare che l'Egitto sia il capofila della lotta degli arabi». Dopo una sospensione della seduta, il delegato tunisino ha insistito per riprendere il suo discorso, ma il presidente ha aggiornato la riunione, esortando il rappresentante tunisino a ritirare le sue dichiarazioni. La delegazione sudanese, guidata dal Ministro degli Esteri Ali Abdel Rahman, ha anche tentato un'azione mediatrice per persuadere Sahabani a rimandare la fine del suo discorso; ma il tentativo sudanese è fallito.

A questo punto la Tunisia si è ritirata dal consiglio della Lega Araba; il capo della delegazione tunisina, all'uscita dalla sala delle riunioni ha dichiarato: «Ci ritiriamo dalla Lega perchè essa non è una libera tribuna, che permette ai Paesi membri di parlare francamente e in tutta libertà».

Alla domanda se il ritiro della Tunisia dal consiglio della Lega araba significhi il ritiro totale di tale Paese dall'organizzazione panaraba, il diplomatico ha risposto: «Spetterà al mio Governo trarre le conseguenze da ciò che è avvenuto. Personalmente, non vedo l'utilità di partecipare a riunioni nelle quali non si può dire nulla». Tayeb Sahbany e la delegazione tunisina dovrebbero lasciare la capitale egiziana in giornata.

Come è noto, tra Tunisia ed Egitto i rapporti non erano già prima eccessivamente cordiali, e tra Burghiba e Nasser non vi è la stretta amicizia che accomuna la «fratellanza araba». La partecipazione della Tunisia era del resto rimasta in forse fino all'ultimo momento: Tunisi avrebbe voluto, infatti, che la conferenza si aprisse dopo lo svolgimento della conferenza dell'Organizzazione dell'unità africana, ad Algeri, nella seconda metà di settembre. Gli altri Paesi arabi avevano invece sostenuto la necessità di tenere la riunione dei Ministri degli Esteri della Lega all'inizio del mese, affinchè fosse possibile delineare un atteggiamento comune arabo sia alla conferenza dell'OUA che alla nuova sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

I Ministri degli Esteri della Lega araba hanno respinto a tarda sera la proposta siriana di un aiuto militare collettivo alla Giordania, e hanno deciso che i singoli Paesi potranno decidere di offrire direttamente qualsiasi aiuto che giudicheranno appropriato per respingere un attacco israelano. La proposta siriana è stata respinta dopo che alcuni Ministri hanno rilevato che essa poteva essere interpretata come una dimostrazione non necessaria di belligeranza, quando l'obiettivo fondamentale rimane quello di una soluzione politica. I Ministri hanno deciso anche che parteciperanno alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per esporre la posizione araba per ciò che concerne la crisi del Medio Oriente.

Da parte sua, Israele ha chiesto oggi la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per quello che ha definito «un deliberato e progettato» attacco egiziano contro una pattuglia israeliana lungo il Canale di Suez, una settimana fa.

Negli ultimi due giorni, le autorità d'occupazione israeliane hanno arrestato almeno 50 giovani, tra uomini e donne, che sono ora detenuti a Ramallah, Beira e Gerusalemme, sotto accusa di aver favorito dimostrazioni contro Israele.

TEMI DI SCOTTANTE ATTUALITA' POLITICA IN UN CONGRESSO A VIENNA

«Marx sbagliò» affermano i filosofi céchi e jugoslavi

Sostenuta in vivace polemica con gli studiosi russi e tedesco-orientali la necessità per ogni Paese di scegliere la propria «via al socialismo»

Vienna, 2

Il Presidente della Repubblica austriaca, Jonas, ha inaugurato oggi a Vienna il 14.o Congresso internazionale di filosofia, al quale partecipano tremila rappresentanti (numero superiore a tutti i precedenti) di tutte le parti del mondo. Jonas ha rilevato che, mentre l'ONU ha proclamato il 1968 «Anno dei diritti dell'uomo», purtroppo gli avvenimenti politici del mondo sono in stridente contrasto con questa proclamazione. Egli ha messo in evidenza che il pensiero filosofico ha sempre determinato nuovi sviluppi storici, dimostrando con ciò la potenza dello spirito, e ha poi affermato che «un ordine pacifico nel mondo può scaturire soltanto dalla forza dello spirito libero».

A sua volta il Cardinale Koenig, Arcivescovo di Vienna, ha dichiarato che la Chiesa cerca di liberare l'uomo dai ceppi del sistema assolutista, e ha letto un messaggio del Papa, il quale ha espresso la speranza che la saggezza finisca per assicurare la strada di una giusta pace; hanno pronunciato discorsi anche il Cancelliere Klaus, il Ministro dell'Istruzione Piffl-Percevic e il prof. Gabriel, presidente del congresso.

Sul tema «Marx e la filosofia del tempo presente», sono state poi presentate relazioni del prof. Oiserman (URSS) e del prof. Cornu (Germania Orientale). Su questo tema si è accesa una vivace e a tratti aspra discussione, con la partecipazione di 14 oratori. Alcuni, soprattutto dell'URSS e della Germania Orientale, hanno affermato che, in base alle idee di Marx, il quale è giunto a nozioni rivoluzionarie in diversi campi della scienza, un nuovo ordine sociale è nato in una grande parte del mondo. Altri, tra cui filosofi della Jugoslavia e della Cecoslovacchia, hanno fatto presente che Marx non sempre ha avuto ragione, e perciò, nell'interesse del socialismo, è necessaria la libertà di critica alle sue idee. Inoltre, questi contradditori hanno sostenuto che ogni Paese deve seguire una propria via al socialismo.

Poichè il dibattito è stato più volte disturbato da eccitate interruzioni del pubblico, uno degli organizzatori del colloquio, il prof. Schaff (Polonia) ha pregato gli ascoltatori di dominare le emozioni e di non fare slittare questa dotta discussione, promossa in occasione del 150.o anniversario della nascita di Carlo Marx, al livello di un comizio politico.

La discussione, però, si è nuovamente ravvivata di colpo, quando, tra grandi applausi, ha parlato uno studioso di filosofia del Biafra, che ha detto: «Noi in Africa siamo di tempo in tempo vittime di una confusione sull'interpretazione del marxismo. Quale specie di marxismo è quella giusta? Quella praticata nell'URSS, in Cina, o in Cecoslovacchia? A nostro parere, il marxismo non può essere interpretato in modo autoritario da un filosofo o da un Paese. Gli studiosi devono avere la possibilità di interpretare il marxismo in modi diversi, e ogni Paese deve avere la possibilità di realizzare il marxismo alla propria maniera».

La signora S. Skorepova, cecoslovacca, unica donna tra i congressisti, ha preso posizione specialmente contro l'interpretazione sovietica del marxismo; ha accusato i marxisti sovietici di non volere ammettere che, sotto certi aspetti, Marx ha sbagliato. «Marx ha fornito una eccellente analisi delle condizioni sociali del tempo in cui è vissuto. Ma Marx si è dimostrato cattivo profeta. Proprio nei Paesi altamente industriali non è avvenuta la rivoluzione industriale da lui pronosticata. Al contrario, il capitalismo monopolistico da lui predetto si è praticamente stabilito in Paesi comunisti, dove i lavoratori sono politicamente impotenti e, per esempio, non hanno il diritto di sciopero». Lo jugoslavo Stojanovic ha posto in rilievo alcune altre contraddizioni della dottrina marxista.

LA P.O.A. IN AIUTO ai profughi cecoslovacchi

Roma, 2

Paolo VI ha disposto che anche la Pontificia opera di assistenza si adoperi con cristiana solidarietà per alleviare i bisogni dei numerosi cittadini cecoslovacchi che, sorpresi in Italia dai recenti avvenimenti nel loro Paese, versano attualmente in disagiate condizioni economiche. Per secondare il desiderio del Papa, il presidente della POA, mons. Freschi, ha disposto che sia ulteriormente appoggiata l'attività svolta dai comitati nazionali di assistenza céco e slovacco che hanno sede in Roma presso la Pontificia opera di assistenza, in piazza Cairoli 117.

Presso il posto sosta emigranti della Pontificia opera di assistenza alla stazione Termini di Roma è stata già da vari giorni, predisposta ogni eventuale assistenza che venga richiesta da profughi cecoslovacchi di passaggio, in vitto, in alloggio e in prestazioni di assistenti sociali o dello stesso cappellano presso le Ferrovie dello Stato.

Inoltre, il presidente della P.O.A. ha inviato a tutti i delegati regionali una lettera, con la quale li invita a predisporre quegli interventi che si renderanno necessari per l'assistenza ai profughi cecoslovacchi.

VIOLENZA DI TEPPISTI in alcune città inglesi

Londra, 2

Violenti scontri tra polizia e teppisti sono avvenuti a Margate, nel Kent, oggi, ultimo giorno del Bank Holiday. Centinaia di giovani in motociclette hanno invaso con le loro ragazze la città, danneggiando automobili, sfondando vetrine, aggredendo passanti.

La polizia, intervenuta in forze dopo un allarme dato da Scotland Yard, ha arrestato numerosi giovinastri, spesso dopo violenti scontri. Numerosi sono i feriti, sia tra i teppisti che tra i passanti e la polizia. A Margate i teppisti hanno lanciato un nuovo «gioco»: lanciarsi di corsa in mezzo al traffico automobilistico. Vari giovani sono stati investiti e feriti da automobili di passaggio.

Incidenti sono avvenuti anche a Folkestone e Bournemouth, dove la polizia è intervenuta più volte per arrestare gruppi di teppisti che saccheggiavano negozi e sfondavano vetrine. A Folkestone gruppi di giovani si sono messi a ballare sui tetti delle automobili parcheggiate. Nella sola Margate, otto teppisti sono già comparsi di fronte al magistrato. Un'altra decina comparirà questo pomeriggio.

È macabra per i céchi la danza del cosacco



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga — Per le vie della capitale un soldato sovietico inscena una danza cosacca tra gli applausi dei suoi commilitoni; ben pochi cittadini cecoslovacchi che assistono al ballo: per i più, invece, questa è una danza macabra

SECONDO LA RIVISTA «TIME» LA DECISIONE E' STATA RINVIATA PER I FATTI CÉCHI

Johnson stava per ordinare l'«alt» ai bombardieri sul Vietnam

Intanto però i vietcong attaccano con razzi la base di Danang: 25 le vittime civili Chiesto dal Premier del Nord l'ingresso ai negoziati del Fronte di liberazione

Saigon, 2

I nordvietnamiti hanno bombardato Danang, la seconda città per importanza e popolazione del Vietnam meridionale, provocando 27 morti e 46 feriti tra i civili. Un solo «marine» americano è rimasto ferito, ed un fante sudvietnamita ucciso. I colpi dei mortai da 80 millimetri e dei lanciarazzi da 122 millimetri sono stati diretti nella maggior parte contro i quartieri residenziali della città e il complesso della grande base logistica americana che si stende nei dintorni dell'abitato ed in cui ha sede il comando generale dei «marines» americani, non è stato neppur toccato; nel centro di Danang, invece, sono caduti 31 razzi sparati indiscriminatamente. Si è trattato dell'attacco terroristico più violento contro la popolazione civile, dopo il bombardamento di Saigon di due mesi fa, quando i vietcong causarono la morte di 16 persone ed il ferimento di 110.

Per quanto riguarda i combattimenti accesisi sabato nella zona di Khe Sanh (appena a sud della zona smilitarizzata), le autorità militari non si spiegano il perchè dell'improvvisa azione in questo settore e sono portati a collegarla eventualmente all'aumentata infiltrazione verso il sud, lungo strade che percorrono il settore, di unità nordvietnamite. Del pari, e lo ha comunicato un portavoce militare sudvietnamita, si sono registrati bombardamenti di concentramenti di truppe e di rifornimenti vietcong da parte dell'aviazione americana, sia a una trentina di chilometri a ovest di Saigon, sia presso Duc Lap, negli altipiani centrali, verso il confine con la Cambogia.

Un portavoce militare americano ha infine reso noto questa mattina che l'Aviazione ha potenziato ieri i propri attacchi con bombe e missili sulle vie di comunicazione fluviali del Vietnam settentrionale,

Ecco, per finire, le notizie della guerra non guerreggiata: Radio Pechino, captata ad Hong Kong, ha annunciato ieri sera che la Cina riconferma il suo permanente appoggio al Vietnam del Nord, nella lotta di questo contro l'aggressore americano.

Da New York, giunge poi una notizia interessante: secondo la rivista «Time», il Presidente Johnson e il Vicepresidente H. H. Humphrey erano quasi decisi, prima del Congresso del partito democratico a Chicago, a decretare un arresto incondizionato dei bombardamenti contro il Nord Vietnam. Sempre secondo «Time», il Presidente Johnson sarebbe stato favorevole a tale passo dopo aver ricevuto una lettera, il cui tenore non è stato reso noto, dal Premier sovietico Kossighin, in cui quest'ultimo si dichiarava pronto a favorire, da parte sua, il ritorno alla pace nel Sud-Est asiatico. L'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia avrebbe rinviato una decisione al riguardo.

Il Vicepresidente Humphrey ha ieri affermato per parte sua che entrambi i partiti politici dovrebbero chiedere ai loro candidati alla Presidenza degli Stati Uniti di dichiarare pubblicamente che appoggiano la azione svolta dalla delegazione americana a Parigi nei negoziati con il Vietnam del Nord.

Richard Nixon si è però rifiutato di unirsi a Humphrey: ha fatto pubblicare una dichiarazione nella quale ricorda di aver «detto chiaramente alla Nazione e al mondo che durante la sua campagna elettorale non farà e non dirà nulla che possa in qualsiasi modo ostacolare la posizione dei rappresentanti americani» ai colloqui con Vietnam del Nord a Parigi.

Il Primo Ministro nordvietnamita Pham Van-dong ha chiesto oggi che al Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud venga dato un ruolo attivo nei negoziati di Parigi.

IN VARIE CITTA' AMERICANE, FRA CUI NEW YORK

SEI NUOVE VITTIME DI DISORDINI RAZZIALI

Mezz'ora di fuoco a Berea tra bianchi e negri

Berea, 2

Una sparatoria tra un gruppo di segregazionisti bianchi e militanti negri ha causato ieri due morti e parecchi feriti nella piccola località di Berea, nel Kentucky. I bianchi erano appartenenti al movimento di estrema destra «Partito nazionale per il diritto degli Stati»; per una mezz'ora i due gruppi hanno sparato colpi d'arma da fuoco, causando due morti, uno dei quali bianco, e parecchi feriti, fra i quali alcuni bambini.

Sette negri e sei bianchi sono stati accusati di omicidio oggi, dopo la sparatoria che era durata mezz'ora, in cui sono rimasti uccisi un bianco e un negro e (funzionari di polizia lo hanno dichiarato) altri cinque uomini sono stati feriti.

Altri incidenti razziali sono avvenuti a St. Paul nel Minnesota, a Middletown nel Connecticut, nella città di New York e a Newport News in Virginia: un negro è stato ucciso e un poliziotto battuto a Newport News, durante uno scontro durato quattro ore e che è cominciato quando un agente di polizia ha tentato di arrestare una donna negra per ubriachezza. E' accorsa gente, il poliziotto è stato disarmato e picchiato, e il negro ucciso da un altro poliziotto.

A New York, un agente di polizia che passava presso un parcheggio, situato in una zona prevalentemente negra, è stato ucciso da una persona rimasta sconosciuta; è scoppiata una violenta battaglia e due giardiani di parcheggio sono stati colpiti a morte. Tre poliziotti sono poi stati feriti e dieci persone arrestate sabato sera a St. Paul.

SEI AEROPLANI PORTERANNO IN BIAFRA 3500 TONNELLATE DI VIVERI

LA CROCE ROSSA È DECISA DI FORZARE IL «BLOCCO» NIGERIANO

Non è stata ancora occupata la città di Aba: i federali sono a 14 chilometri

Aba, 2

Un portavoce militare biafrano ha smentito oggi le informazioni secondo le quali truppe nigeriane sarebbero entrate ad Aba; egli ha aggiunto che tali informazioni non sono che una «mossa propagandistica britannica e sono prive di ogni fondamento». Attualmente le truppe federali si trovano esattamente a 14 chilometri da Aba, sulla strada Port Harcourt-Aba. «E' vero — ha proseguito il portavoce — che le truppe federali hanno sferrato un violento attacco alla fine della settimana e si sono avvicinate a circa otto chilometri da Aba, ma sono state respinte di sei chilometri, dopo un violento contrattacco».

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha frattanto deciso di intensificare la sua azione di soccorso in favore del Biafra: sei aerei da trasporto, messi a disposizione del CICR dalle organizzazioni della Croce Rossa di Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia, inizieranno infatti a partire da oggi dei voli quotidiani per il trasporto di viveri da Fernando Poo (dove sono ammassate 3500 tonnellate di viveri) ad una pista di atterraggio del Biafra.

Il Governo federale della Nigeria, commentando la decisione della Croce Rossa, ha dichiarato: «Il Governo federale declina categoricamente ogni responsabilità per le conseguenze derivanti da voli non autorizzati e illegali, con destinazione la pista aerea di Obilagu.

Questa destinazione è inaccettabile, perchè sulla linea d'avanzata delle truppe federali. Pertanto, la Nigeria si è rivolta a tutti i Paesi che esercitano influenza sulla Croce Rossa perchè inducano questa «a non compiere tale azione senza precedenti». Secondo Lagos non è possibile che tali aerei (che dovrebbero partire domani dalla isola di Fernando Poo) sorvolino senza autorizzazione il territorio nigeriano e le postazioni militari federali: la cosa potrebbe avere «gravi conseguenze».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 31 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Mosco ved. Antoni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le angosciate figlie RITA con il marito SILVIO e ADRIANA, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Si associano al lutto le famiglie DUBINI e FORNASARO.

†

Il giorno 1 settembre dopo lunga malattia si è spenta

Eleonora Noni

Ne danno il triste annuncio il marito, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 3 settembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

BINO BARBI e fam. partecipano al dolore del dott. Fernando Ragusin per la perdita della sua cara mamma

Natalia Ragusin nata Carmelich

Si associa al lutto il personale della Ditta BINO BARBI S. p. A.

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa a Trieste di

Mary Neville-Terry

il marito WILLIAM la figlia VIOLET con il marito dott. KORACH e le nipoti MARY e DIANA, il fratello VICTOR BRIEGEL con la moglie MARTHE e la figlia RENEE, La ricordano a quanti La conobbero e La ebbero cara.

Una Messa da Requiem verrà celebrata oggi 3 settembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Silvestro in Capite a Roma.

Sono trascorsi tre anni dall'immatura scomparsa di

Libero Suplina

Il Suo ricordo è sempre vivo in noi con infinito rimpianto.

La moglie e la figlia

†

Il 2 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano de Comelli

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie DIANA con i figli ANNALISA e ALESSANDRO, la mamma, i fratelli ODDO e FEDERICO, le cognate e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Centri Trasfusionali di Trieste e Udine, ai Medici e al personale della I Chirurgica per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno domani 4 settembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto la famiglia LEOPOLDO COSLOVICH.

Partecipano al lutto della famiglia:
— i colleghi, gli impiegati e gli operai dell'ECONOMATO ACEGAT
— LEONINO MONTAGNARI e famiglia
— GUERRINO CERMEL e famiglia
— FRANCO de VISINTINI e famiglia
— LILIA e NEREO FERLUGA
— FLAVIO LIPOSSI
— IRMA STRADELLA

Prendono viva parte al lutto LICIA ed ERVINO VETTA.

Si associano al lutto gli amici:
— VAN e ADRIANA MARZI
— ALBOINO e MIRELLA BAGATIN

Si associano al lutto:
— DARIO GERLINI
— famiglia GASPERI

Si associano al lutto le famiglie ORTOLANI e PANEK.

Prendono parte al lutto ELENA ed ENRICO VUCCO.

Si associano al lutto:
— ROSETTA VALETTI
— ESTELLA BRUNETTI

Si associano al lutto delle famiglie il C. D. e gli amici del Circolo Canottieri SATURNIA.

Si associano al lutto:
— EVA e FRANCO BROS
— LUCIANA e DINO BROS
— ISA e LIVIO VERDINI

DORA, FRANCO LIBERO FONDA e AURORA ANTONIUTTI partecipano al grave lutto per la perdita del caro, indimenticabile, fraterno amico

Luciano de Comelli

Profondamente addolorati per la scomparsa del loro carissimo Amico

Luciano

prendono parte al lutto RENATO e KETTY DANEO.

EZIO e LILIANA CAPPELLARI partecipano al dolore per l'immatura scomparsa del caro amico

Luciano

Partecipano al lutto: SILVIA RUTAR, ARMIDA BOSSI, VITTORINA FERRINI, GIGLIOLA MUSCILLO.

†

Il giorno 1 settembre munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

Emilia Degiampietro

Ne danno il triste annuncio il figlio GIULIO e la nuora ETTA, i cari nipoti SIRENELLA e MACRI, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

†

Il 1º settembre si è spenta

Emma Doljak

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi e le nipoti.

Un sentito grazie alle infermiere dell'Ospedale Psichiatrico per le premurose cure.

I funerali partiranno oggi 3 settembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 1 settembre si è spenta la nostra cara Mamma

Emma Stok in Bordon

Lo annunciano con immenso dolore i figli, i nipoti, le nuore e i generi.

I funerali seguiranno oggi 3 settembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

† E' mancato al nostro affetto

Giusto Mauri

Desolatissimi la moglie ANGELINA, i figli OLIVIA e ALFONSO, il genero ANGELO, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 3 settembre alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La moglie e la figlia di

Mario Crasso

ringraziano di cuore quanti, in vario modo presero parte al loro dolore.

†

E' mancato ieri al nostro affetto

Giovanni (Berto) Bronzi

Desolatissimi la moglie GINA, i figli CLAUDIO e FULVIO, il fratello PIETRO, il nipotino FULVIO, la nuora e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e l'amarono.

Un grazie particolare alla signora Liliana.

I funerali avranno luogo domani 4 settembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie COMAR, VUGA e ALT.

Prendono parte al dolore SILVIO e ALIDA.

Partecipano al lutto OSCAR DALL'OGLIO e famiglia.

Il titolare, dott. ITALO SONCINI, e i collaboratori della redazione triestina della «GAZZETTA DELLO SPORT» partecipano al lutto di Fulvio Bronzi, loro compagno di lavoro nel settore cine-fotografico.

La Falegnameria MAURO & FIGLI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMANDANTE CAP.

Giacomo Paturzo

Trieste, 3 settembre 1968

I Soci e i Collaboratori della Cooperativa SCATT prendono parte al lutto della famiglia del

COMANDANTE CAP.

Giacomo Paturzo

della Flotta Lauro

avvenuta a Napoli il giorno 31 agosto 1968.

Trieste, 3 settembre 1968

L'Officina RUAN partecipa al lutto per la scomparsa del

CAP.

Giacomo Paturzo

Partecipano al dolore per la perdita del loro caro amico MARIUCCIA, MAURIZIO ed ELIGIO VITTA.

† *Chi crede in me, anche se è morto, vivrà. (Giov. 11)*

Il 1º settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Villio nata Cividin

Ne danno il triste annuncio le figlie ANTONIETTA e SANTA con il marito BASILIO PANGHER, il fratello dott. LUIGI con la consorte e il figlio don MARIO, la sorella GIUSEPPINA e i nipoti PINO e GIANFRANCO PANGHER con le consorti e il nipotino NICOLA.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà per Muggia.

Ringraziano il medico curante dott. D. Visintini, i Medici della IV Divisione Medica, in modo particolare il dott. E. Visintini, e tutto il personale.

†

Si è spenta

Igea Tamaro ved. Corsi

Ne danno il triste annuncio i nipoti CASTRO, CORSI, MARCHESE, NERI, PETTENER, TAMARO.

I funerali avranno luogo il 3 settembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 settembre 1968

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia NEREO PETRONIO.

† Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Balos ved. Doz

La piangono le dolenti sorelle ONORINA con il marito LUCIANO DAMBROSI, ANTONIETTA con il marito GIUSEPPE MONTI, i suoi cari nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 settembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 30 agosto si è spento

Giovanni Berton

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

† Il 2 settembre, all'età di 71 anni, si è spento

Ugo Chiarcul

Lo piangono la moglie ANITA, la figlia FULVIA con il marito AUGUSTO FORTUNA e il nipotino MAURO. I funerali seguiranno oggi, alle 15.45, dal Piazzale di Giarizzole 16.

Prendono parte al lutto le famiglie MINCUS e FURLANI.

† **Stelio Luigi Goruppi**

non è più.

Lo annuncia a quanti lo conobbero la sorella VIOLETTA.

I funerali seguiranno oggi 3 settembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. · Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica stabile telefonare 28580. 51579 B
DISTINTA tranquilla famiglia romana cerca domestica referenze ineccepibili. Ottimo trattamento familiare buona retribuzione. Scrivere Casella 206/C SPI 20100 Milano. 5986 B
PRESTASERVIZI cercasi quattro ore mattina quattro giorni settimana. Via Locchi, telefono 95172. 52710 B
STABILE capace referenziata, massimo 40 anni, cercasi. Telefonare 93092. 52654 B

C Richieste d'impiego L. 50

AUTISTA a ore offresi. Telefonare 90356, Colautti Vittori. 52678 C
CAPITANO lungo corso, esperienza pluriennale comandante cerca comando, escluso bandiere ombra. Cassetta 52664 C, SPI
CASSIERA commessa ventenne conoscenza croato, dattilografia stenografia, offresi. Cassetta n. 52620 C, SPI.
DATTILOGRAFA perfetta, conoscenza inglese, già impiegata presso USAF cerca impiego mezza giornata. Tel. 748287. 52610 C
IMPIEGATO 26.enne, lunga esperienza ufficio, ottimo francese, offresi. Tel. 65163. 52526 C
INGEGNERE elettrotecnico giovane dinamico, tirocinio semestrale società elettromeccanica, cerca impiego stabile, produzione, programmazione o tecnico-commerciale, disposto viaggiare, trasferirsi, patente, tedesco discreto. Cassetta 52616 C, SPI.
OFFRESI giardiniere a ore. Telefono 32815. 52688 C
16.ENNE, bella presenza, apprendista commessa, cerca impiego, preferibilmente ramo abbigliamento. Tel. 981073. 52648 C
20.ENNE stenodattilografa o perforatrice meccanografica offresi primo impiego. Telefonare 763876. 52614 C
21.ENNE praticissima paghe contributi INPS INAM INAIL pratica contabilità macchine Audit, referenziata offresi. Prego telefonare dalle 13 in poi al 51183. 52698 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. PITTORE muratore, assumo qualsiasi lavoro, prezzi di concorrenza. Telef. 723333. 52612 CC
A.A.A.A. PITTORE tappezziere d'appartamenti, prezzi speciali. Telef. 59080. 52612 CC
A. PITTORE esegue stanze, cucine moderne 10.000. Via Crispi 11 portineria. 52666 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Tel. 743296. 51627 CC
FALEGNAME lucidatura mobili, riparazioni rolè in genere. Tel. 32420. 52602 CC

PITTORE appartamenti, stanze, cucine, coloriture semilavabile Ducotone offresi. Telefonare 31649. 52650 CC
TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti coltrinaggi, Scalinata 7. Tel. 731236 31054 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA banconiere - a volonteroso, orario negozio, domeniche libere, cerca Casa Caffè, corso Italia 8. 52644 D
APPRENDISTA pellicciaia 15-16 anni cercasi. Soliman, via Reti 4, tel. 23621. 31191 D
BARBIERE giovane capacissimo cercasi, indicare pretese. Cassetta 52660 D, SPI.
CERCASI cuoco referenziato. Posto annuale. Cassetta 31170 D SPI.
CERCASI apprendista pasticcere. Past. Gasperi, via Carducci 39. 52672 D

CERCASI stiratrice veramente capace, offresi posto stabile con stipendio alto e buon trattamento. Tel. 38701. 52642 D
CERCASI internista mezza giornata solo mattina per pizzeria. Viale D'Annunzio 10. Tel. 744865. 52712 D
COMMESSO cartoleria desideroso migliorare cercasi da importante azienda carta e cancelleria per rappresentanza Trieste, Gorizia e Udine e relative province. Scrivere Cassetta SPI 34 G - 40121 Bologna, dettagliando curriculum. 5997 D
GIOVANE possibilmente militesente cercasi come aiuto commesso negozio utensileria. Tel. 28707 giorni feriali. 51631 D
IMPIEGATA cerca ufficio Immobiliare Lorenza, via Carducci 28, piano 1.o. 52686 D
PELLICCIAIO apprendista età 15-16 anni, massimo stipendio cerchiamo. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 52658 D
PRONTAMENTE Nereo cerca apprendista parrucchiera. Telef. 95236. 52608 D
RAGAZZO per alimentari cercasi, buon trattamento. Gatteri 29, tel. 96563. 52470 D
RAGAZZO per macelleria cercasi. Piazza Perugino 7. 52606 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTO camera una-due persone con pensione. Via Gatteri 10 A. 52652 F
CENTRALISSIMA tutti comfort affittasi 1-2 distinti, lunghi brevi soggiorni. Telefono 36217. 52662 F

G Istruzione L. 60

BERLITZ School iscrizioni per corsi di: inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo, traduzioni. Trieste, piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 68 G
LA SCUOLA Internazionale di taglio «Ieralla» comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 31611 G
OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM, inizio corsi 5 settembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 761989. 31127 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE oro smarrito domenica. Mancia adeguata. Telef 27496 ore 9-11. 52632 H
RINVENUTO inizio via Commerciale 30/8 due piccoli cagnolini maschio nero, femmina bianca e nocciola. Telefonare 25848 dalle 14-16 oppure 20-23. 52618 H
SMARRITA domenica pomeriggio borsetta marrone contenente documenti. Mancia al rinvenitore telefonando 55334. 123 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. PRIMINGRESSO affittasi: bistanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore. D'ANNUNZIO bistanze, cucina. CIAMICIAN stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. ROIANO (consegna dicembre) stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore. FLAVIA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. PERUGINO (zona) stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 52690 I
APPARTAMENTO panoramico Commerciale 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore box piano alto AFFITTA Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 52704 I
APPARTAMENTO camera cucina, 15.000, paraggi Commerciale. Telefonare 24553. 52674 I
APPARTAMENTO paraggi VERGERIO, 3 stanze cucina bagno ripostigli poggioli centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 52700 I
APPARTAMENTO centrale mobiliato, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno, prontamente affittasi. Tel. 61309. 52640 I
APPARTAMENTO paraggi D'ANNUNZIO primingresso, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52700 I
APPARTAMENTO Perugino primingresso, stanza, soggiorno, cucinino, comforts, adatto abitazione o ambulatorio, affitta Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 52686 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucinino, soggiorno, terrazza, bagno garage, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi 1 ottobre, via Tibullo 22 IV. Telefonare 37580. 52656 I
APPARTAMENTO San Luigi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, affitta primingresso Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 52686 I
APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina affittasi prontamente 20.000 mensili, SS. Martiri 4 II. Telefonare 37580. 52656 I
APPARTAMENTO passeggio S. ANDREA, 3 stanze cucina bagno poggiolo ascensore autonafta affitta rinnovato Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 52700 I
APPARTAMENTO paraggi via CONTI, stanza cucina affitta L. 7.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - tel. 61712. 52702 I
APPARTAMENTINO via Udine camera cucina gabinetto 20.000. Altro Giulia nuovo camera soggiorno cucinino bagno centralriscaldamento 36.000 affittansi. Amministrazione Fonderia 12. 52706 I
CAMERA cucina 16.500; 3 stanze cucina bagno gabinetto L. 30.000. Torrebianca 24. 52696 I
CASETTA tristanze soggiorno cucina giardino tutti comforts soleggiato zona tranquilla Lire 50.000 mensili affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 52708 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1 - 2 stanze comforts cercano in affitto giovani sposi. Telefonare 61712. 52702 L
PERSONA sola, massime referenze, cerca in affitto appartamento 2 camere, cucina, comforts, possibilmente centrale. Telefonare 58132. 52684 L
TRE stanze, cucina, servizi, garage, termocentrale ultimo piano, cerca parastatale. Scrivere Dabramo, via Po 45 Mestre. 6001 L

M Vendite d'occasione L. 60

PELLICCE supereleganza: persiani 220.000; zampe, teste 48 mila in poi; murmel, ratmousquè similvisone, visoni, ocelots ogni altro tipo. Taglie da 42 a 54. Cappelli, colli, qualsiasi guarnizione. Prezzi sbalorditivi. Pellicceria Cervo. 3627 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative, confezionate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 52658 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, cineserie, salotti antichi, stanze letto, pranzo, pianoforti per Veneto. Tel. 31428.
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare al 30358. 52636 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 52638 N
ACQUISTO orologi pendolo mobili usati soprammobili ferri metalli. Telefonare 23076.
GIORNALINI Topolino, Audace, ecc. periodo 1932-1940 acquisto pagandoli centinaia di migliaia di lire. Lino Pes, via Nuoro 34 - Cagliari. 5891 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485.
CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN
SGOMBERO cantine abitazioni compero mobili. Via Rivo n. 4, tel. 50566. 52694 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

AGENTE veramente introdotto per vendita utensili pneumatici cerca primaria industria milanese. Scrivere Casella 200-C SPI 20100 Milano. 5992 P
GUADAGNO immediato offre grande organizzazione vendite a giovani ambosessi incarico produttivo fisso più provvigioni. Rivolgersi De Roberti ore 8.30-12.30, 15-19 lunedì, via Mazzini 30 I piano destra. 3854 P
IMPORTANTE industria dolciaria produzione: caramelle, toffè gommosi chewigum confetti, cerca organizzazione tentata vendita su Trieste città e provincia cui affidare esclusiva propri articoli. Scrivere: Casella 102 Pubbliman 24100 Bergamo. 5993 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

FIAT 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 65 66, 500 giardinetta, 500 Bianchina, Ford 12 M, Austin A 40. DAF automatica, Simca 1000, 1500, 1000 Coupè Bertone, 850 Coupè Abarth. Rateazioni trenta mesi minimo anticipo. Concessionario Simca viale Ippodromo n. 2. 49 Q
FIAT 850 65, 1100 Export 62, 124 66, 1500 63, 500 65 - 62, NSU Prinz 64, Appia III S 60. Permute rateazioni. Via Romagna n. 6. 52692 Q
GIULIA 1300 perfetta vende privato. Visibile garage via S. Anastasio 18. 52682 Q
SETTECENTOCINQUANTA portiere controvento unico proprietario visibile esposizione Fiat piazza Oberdan 8. 52668 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI a impiegati, operai, professionisti improtestati. Riservatezza. Informazioni tel. 764990. 52624 R
BAR latteria bene avviata vendesi. Tel. 744664. 52680 R
C.A.F.: facilita prestiti impiegati commercianti professionisti. Rimborso massimo 40 mesi. Tasso bancario. Telefoni 68540-61050. 31883 R
CERCASI gerente buffet centrale con cauzione. Cassetta 52634 R SPI.
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 51541 R
NEGOZIO vini olio liquori cedo pagando merce. Telefonare 31969. 52622 R

S Case, ville, terreni L. 90

A SERIA impresa disposta costruire condomini, cedo in cambio appartamenti bellissimo lotto commerciale in Marina Julia di Monfalcone. Pubbliman casella 19 - 25100 Brescia. 5985 S
A. VICOLO CASTAGNETO appartamento, stanza, soggiorno, cucinino bagno poggiolo cantina VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4 tel. 730344. 52704 S
APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina vende 3.400.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni n. 4, tel. 61712. 52700 S
APPARTAMENTO paraggi REVOLTELLA, stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 6.400.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4, tel. 61712. 52702 S
OCCASIONE terreno per villetta con sorgente termale. Tarcento. Telefono 744112. 52630 S
OCCASIONE, terreno 25.000 mq. Muggia vende 11.500.000 proprietario. Telefonare 23182. 51577 S
OCCASIONE, zona Università, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno vende Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 52686 S
QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI. ORARIO 9-12.30, 16-19. 31747 S
SPLENDIDO terreno 900 mq. vista mare per villa S. Croce vende 5.500.000 proprietario. Telefonare 23182. 51577 S

U Matrimoniali L. 120

BRUNO cinquantunenne benestante vari anni solo, sposerebbe coetanea disposta trasferirsi, alta 1.75, fisico robusto, formosa di Trieste o dintorni, massimo 45-enne, preferibilmente casalinga. Scrivere Casella Postale n. 1 - Carta d'identità 37.798.624 Piedimonte di Sessa Aurunca 81030 (Caserta). 150 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A FIUME

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano · Genova (*)
6.50 D Venezia · Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Ventimiglia Domodossola · Parigi Calais (WL Atene · Sofia Istanbul Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardie Express) Venezia · Milano Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste · Parigi, Belgrado · Parigi e Venezia Parigi cuccette · Zagabria Parigi, Venezia Parigi, Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova), Mestre Bologna · Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano (WL cuccette Genova Trieste), Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.43 R Bologna Venezia
19.22 L Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine · Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine · Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine · Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien · Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Oesterreich Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco)
12.00 L Tarvisio · Udine
15.10 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio · Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco · Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 23-6 all'8-9-1968 escluso il 29-6-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO TRIESTE CENTRALE

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado Budapest · Mosca Fiume (WL Roma)
14.10 L Villa Opicina · Lubiana (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina · Lubiana (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul) (WL e cuccette Trieste Belgrado)

ARRIVI

6.00 D Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia Istanbul Belgrado cuccette Belgrado Trieste)
10.00 D Lubiana · Villa Opicina (1)
14.40 L Lubiana Villa Opicina (1)
18.37 DD (Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana Budapest WL Mosca Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì sabato